A pagina 2: ***Libertà di stampa o Minculpop?***

il TRAVASO

Lire 10 - 4 Agosto 1946 - A. 47 - N. 8

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

ACCIDENTI AI CAPEZZA=TORI

De Gasperi e i socialcomunisti hanno lo stesso programma

Fregarsi a vicenda

GOVERNO DI COALIZIONE

— Si tratta di una coalizione all'ultimo sangue

(SCARPELLI)

SEM. L. 250
postale
Tritone n 102

(BELLI)

MARIO — Povera
po aver proclamato
est necesse, ecc»
che le resta, di Ma-
deputato che si chia-

Dicano quello che vogliono, i Grandi di Parigi e i piccoli nostrani; ma Trieste l'Istria, e le navi, e le macchine sono sangue e sudore nostro, e se ce le tolgono abbiamo tutto il diritto, col beneplacito delle clausole dell'armistizio, di piangerci amaramente.

Però, questa storia degli scioperi di un'ora non mi va.

Da Trieste, da Pola, da Zara, da ognuno dei luoghi che stanno per cadere nelle mani democratiche del dittatorissimo Tito, vengono via centinaia e migliaia di italiani. Abbandonano casa e lavoro, la biancheria nei cassetti e i morti nel camposanto; lasciano lì, insieme al resto, importanti pezzi di cuore.

E noi? Noi che facciamo? E non voglio parlare di noi come Repubblica Italiana, che ha i suoi diplomatici, i suoi rappresentanti, nonchè l'on. Cerreti (ma chi è?) per presentare proteste e memorandum. Intendo noi popolo: io, voi, tutti.

Noi — ma non vi sembra un po' ridicolo? — scioperiamo per un'ora ogni tanto. Così all'ultimo finisce che, oltre a Trieste e a tutto il resto, che ci portano via, ci rimettiamo anche quel poco che in quelle ore avremmo potuto fare, invece di scioperare.

Sì, voi mi dite, ma la protesta, la ribellione morale...

Volete che ve lo dica come finisce la ribellione morale? Quando suona la sirena, il tram si ferma. Il fattorino tira fuori una mela dal sacchetto dei biglietti, se la rosica con cura, poi accende la cicca e se la fuma seduto sul predellino, aspettando che siano passati i quindici minuti di ribellione morale. Dentro, intanto, la gente pigiata sbuffa dal caldo e storce il naso per l'odore di prossimo, e finisce che dice, o pensa: — Sì, Trieste è una bella città. Però, mannaggia...!

Ho fatto l'esempio del tram, ma qualche cosa di simile succede per i negozi, per le fabbriche, da per tutto.

Non sarebbe meglio lavorare un'ora di più, o almeno dedicare quell'ora, invece che allo sciopero, a fare qualche cosa per quei poveretti che arrivano fra noi nudi e addolorati?

Siamo tutti poveri, affamati, umiliati ed offesi. Ma noi abbiamo ancora S. Pietro, e Villa Borghese, e le sigarette Aurora. Ma quelli! Non hanno che il loro dolore e un filo di speranza in noi.

Lo so, adesso siamo cattivi, litighiamo per ogni cosa, dalla crosta di pane all'evviva scarabocchiato sul muro, come fratelli troppo numerosi in una casa troppo piccola. Ma almeno se le porcherie che ci fanno gli altri servissero a farcelo sentire, che siamo fratelli, un guadagno ci sarebbe.

E poi, ve lo ricordate come diceva Sisto quinto al Colosseo quando i briganti si mangiavano l'abbacchio e gli buttavano le ossa? Diceva: «Mica girerà sempre così!».

NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

Le infondo spirito nuovo!

Sono un vero guarda sigilli!

Io sono pronto a scommettere la verza che il grano si fa col pane!

— A me hanno dato l'incarico di ricostruire, ma con tutte queste rovine c'è da perdere il melone!

Libertà di stampa o Minculpop?

Il "TRAVASO" dichiarato reo di essersi sfacciatamente inventato che lo spirito nazista è tutt'ora vivo nei tedeschi e che la Russia vuol salvare l'unità della Germania e aiutarne la rapida rinascita - Si annunciano "provvedimenti"

E il DIKTAT c'impone la "libertà di pubblicazione"

Ho ricevuto dall'A.N.S.A.:

«Questa mattina 29 luglio per incarico del Segretario generale del Partito comunista italiano on. Palmiro Togliatti, l'on. Giulio Cerreti si è recato dal Presidente del Consiglio al Ministero Affari Esteri per protestare fermamente contro il vergognoso atteggiamento assunto da alcune pubblicazioni ed organi di stampa, e in particolare contro la vignetta apparsa nella prima pagina del numero odierno del settimanale «Il Travaso», che rappresenta un gravissimo insulto ai capi delle Nazioni alleate. L'on. Cerreti ha accompagnato la sua protesta chiedendo quali misure il Governo intenderà prendere per mettere fine a questo sconcio che disonora e compromette il nostro Paese in un momento particolarmente delicato di trattative internazionali. L'on. Cerreti, ricevuto dal Capo di Gabinetto Baldoni dott. Corrado, ha avuto assicurazioni che il Presidente sarà immediatamente informato della sua protesta e che gli saranno rese note rapidamente le misure che il Presidente stesso intenderà prendere».

Aspetto, non senza trepidazione, le misure del Presidente del Consiglio (altezza m 1.78 larghezza ecc. ecc.) che potranno andare — immagino — dalla fucilazione ripetuta tre volte e dall'ergastolo, alla soppressione del giornale e al confino.

Tutto, oggi come ieri e come domani, è possibile in questo mondo di pazzi dove a te è lecito fare una cosa vergognosa e a me non è consentito dire che tu la fai (e che dovresti vergognartene) dove al forte è permesso trucidare l'inerme e all'inerme non è permesso gridare di dolore.

La vignetta di cui mi si fa colpa si limita a ripetere graficamente e con l'esagerazione chiarificatrice della satira quello che io ho appreso dai giornali italiani, e sopratutto esteri: l'eventualità di una rapida rinascita della Germania che avrà sì, una vernice democratica o magari comunista, ma sotto la vernice resterà *nazista* anche se i Grandi (tanto più di me!) non lo prevedono, perchè — e questo lo hanno affermato inglesi, americani e francesi, i tedeschi sono tuttora affetti da nazismo e la loro malattia è giudicata cronica, ossia inguaribile.

Sicchè, il mio sdegno (che ha dettato la vignetta) nel vedere che si prepara la rinascita della nazione fonte di tutte le no-

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere la libertà di stampa e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

stre sventure, e ciò nello stesso tempo in cui all'Italia ad onta di tutte le promesse fattale, si strappano lembi di carne viva, si sfondano e scardinano le porte delle frontiere, si succhiano le ultime gocce di sangue, il mio sdegno, non si è concretato in un insulto, ma nella semplice constatazione di una realtà già da tutti rilevata.

I comunisti che hanno trovato la mia protesta offensiva per i Big, non si sono peritati tuttavia, di imporre attraverso la C. G. L. un'ora di sciopero dichiarandola di *protesta* contro i medesimi Big.

Ma poi, valeva la pena di abolire lo sciaguratissimo Minculpop se ad esso devono sostituirsi le segreterie dei partiti, l'on Cerreti (ma chi è?) e il Presidente del Consiglio?

C'è dell'altro! Il trattato di pace, il *diktat* imposto a questa povera, autolesionista Italia, con l'articolo 14, che tanta democrazia trasuda da tutti i pori, impone:

«L'Italia adotterà tutte le misure necessarie per far sì che tutte le persone viventi sotto la giurisdizione italiana, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione abbiano l'assicurazione dei loro diritti umani e di libertà fondamentali, comprese la libertà di parola, di stampa e di pubblicazione, di culto, di opinione politica e di riunione pubblica».

Per il che, come italiano io ho *l'obbligo* di esercitare le libertà *di stampa, di pubblicazione e di opinione politica.*

E' chiaro? *Io ho l'obbligo di essere libero.* Anche se Togliatti, l'on. Cerreti (ma chi è?) e De Gasperi me lo proibissero, i 4 Grandi me lo ordinano e, come italiano sconfitto e punito, *devo obbedire.*

Detto questo — aspetto, non senza trepidazione, le misure del cosiddetto caso.

GUASTA

Al momento di andare in macchina apprendo di essere stato diffidato. Quel che è fatto è reso: diffido anche io... di certa libertà di stampa.

E accidenti ai capezzatori!

Per la consegna a domicilio di denunce, segnalazioni, ecc., rivolgersi alla rinomata Ditta

On. GIULIO CERRETI

Recapito immediato.

Tariffe modiche.

Cimiciaio

Nel *Formicaio* del «Tempo» il mio amico Oreste Mosca dà notizia della denuncia senza però nominare il «Travaso», forse ritenendolo infetto dopo la denuncia Togliatti. E così commenta: *«Nessuno più di noi difende la libertà di stampa — e ne abbiamo dato prova* (altro che!), *tuttavia riconosciamo volentieri che la polemica giornalistica va mantenuta, — ecc... — nei limiti della correttezza, oltre che della prudenza»*

Nemmeno a farlo apposta nella colonna accanto, proprio alla stessa altezza si legge il seguente brano di una corrispondenza datata LONDRA, 29, a firma Italo Zingarelli:

«Lord Wansittart non trova che la situazione interna tedesca sia più grave di quanto si possa attendere dopo una dura guerra perduta e dice derivare il male dal fatto che la Russia apertamente mira ad assicurarsi il controllo su tutto il paese e perciò è ostile alla federalizzazione e promette un altro Reich supercentralizzato e unificato, governato dal nazional-comunismo anzichè dal nazional-socialismo».

Nessuno più di me difende la libertà di stampa, tuttavia — mentre mi fa piacere che un inglese esprima a parole esattissimamente quello che io ho espresso col disegno di *Belli* (uno dei miei Quattro Grandi) non so trattenermi dal far notare al «Tempo» che la polemica giornalistica va mantenuta — ecc. ecc. — nei limiti della correttezza, oltre che della prudenza

* * *

L'«*Unità*» intitola la notizia: *Contro la stampa antinazionale.* E' così confermato che la nazionalità dei comunisti italiani è la russa. Se la vignetta fosse stata antitaliana, l'«*Unità*» avrebbe messo il titolo: *Contro la stampa esterofoba.*

* * *

Per coloro che si stupiscono dell'intervento di Togliatti in questa faccenda, chiariamo come andarono le cose.

All'Ambasciata sovietica giudicarono *punibile* la vignetta del *Travaso*. Subito un funzionario premette il bottone di un campanello.

Apparve Palmiro sull'attenti.

— Comandi, Eccellenza.

— Ercole — ordinò il funzionario — andate così e così e fate questo e questo.

— Sta bene, Eccellenza.

E Palmiro uscì ed eseguì gli ordini ricevuti.

* * *

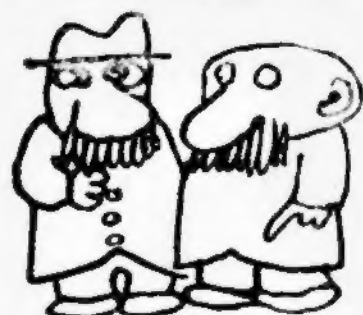
Anche il delicato «Momento» sottolinea il «momento delicato» che attraversiamo, ma nello stesso numero con poca delicatezza *offende le Nazioni amiche e i loro uomini di governo* chiudendo l'articolo di fondo con queste parole: «... *i signori di Parigi... per quali Hitler, per quali Mussolini dell'avvenire intendono lavorare?*

* * *

Solo il *Buonsenso* ha detto quello che tutti hanno pensato senza aver paura dell'on. Cerreti (ma chi è?). Lo ringrazio.

* * *

Per il resto è stato tutto un coro di pavide riprovazioni: *l'Italia Libera, il Popolo, il Messaggero* (che pentitosi di aver buttato lì una mezza frase a mia difesa, si è affrettato a farla scalpellare sul piombo) il *Risorgimento Liberale*, tutti, girando attorno alle identiche frasi, svelano meccanicamente l'esistenza di una circolare di un *Mezzasoma* di oggi, sulla falsariga dei fogli di disposizioni del *Mezzasoma* dell'era grazie a Dio ma non sostanzialmente tramontata.

Perchè... *sarà brutta, sarà bella, la canzone è sempre quella!*

— Ho letto nei quotidiani che la Russia vuole diventare una grande Potenza navale...

— Sssst! Se ti sente Togliatti, lo dice all'on. Cerreti, che lo dice al Presidente del Consiglio, che lo dice al Prefetto, che ti dà la diffida per offesa ai Quattro Grandi

Cimiciaio

l *Formicaio* del « Tempo » il amico Oreste Mosca dà no- della denuncia senza pe- u.minare il « Travaso », for- ritenendolo infetto dopo la uncia Togliatti. E così com- ta: « *Nessuno più di noi di- e la libertà di stampa — e abbiamo dato prova* (altro), *tuttavia riconosciamo vo- ieri che la polemica gior- stica va mantenuta. — ecc... nei limiti della correttezza, e che della prudenza* » emmeno a farlo apposta nel- olonna accanto, proprio alla sa altezza si legge il seguen- orano di una corrispondenza ta LONDRA, 29, a firma Ita- Zingarelli:

Lord Wansittart non tro- che la situazione interna esca sia più grave di nto si possa attendere o una dura guerra per- a e dice derivare il male fatto che la Russia aper- nente mira ad assicurarsi controllo su tutto il paese erciò è ostile alla federa- azione e promette un al- Reich supercentralizzato unificato, governato dal zional-comunismo anzichè nazional-socialismo ».

lessuno più di me difende la ertà di stampa, tuttavia — ntre mi fa piacere che un in- se esprima a parole esattissi- mente quello che io ho e- esso col disegno di *Belli* (uno miei Quattro Grandi) non trattenermi dal far notare « Tempo » che la polemica rnalistica va mantenuta — . ecc. — nei limiti della cor- tezza, oltre che della pru- nza

* * *

L'« *Unità* » intitola la notizia: *ntro la stampa antinazionale.* così confermato che la nazio- lità dei comunisti italiani è russa. Se la vignetta fosse ta antitaliana, l'« *Unità* » a- ebbe messo il titolo: *Contro stampa esterofoba.*

* * *

Per coloro che si stupiscono l'intervento di Togliatti in esta faccenda, chiariamo co- andarono le cose.

All'Ambasciata sovietica giu- carono *punibile* la vignetta l *Travaso.* Subito un funzio- rio premette il bottone di un npanello.

Apparve Palmiro sull'attenti.

— Comandi, Eccellenza.

— Ercole — ordinò il funzio- rio — andate così e così e questo e questo.

— Sta bene, Eccellenza.

E Palmiro uscì ed eseguì gli dini ricevuti.

* * *

Anche il delicato « Momento » ttolinea il « momento delica- » che attraversiamo, ma nello esso numero con poca delica- zza *offende le Nazioni amiche loro uomini di governo* chiu- ndo l'articolo di fondo con ueste parole: « ... *i signori di rini., per quali Hitler, per ali Mussolini dell'avvenire in- ndono lavorare?*

* * *

Solo il *Buonsenso* ha detto ello che tutti hanno pensato nza aver paura dell'on. Cerre- (ma chi è?). Lo ringrazio.

* * *

Per il resto è stato tutto un ro di pavide riprovazioni: *l'Ita- Libera, il Popolo, il Messagge-* (che pentitosi di aver buttato una mezza frase a mia difesa, è affrettato a farla scomparire l piombo) il *Risorgimento Libe- le,* tutti, girando attorno alle entiche frasi, svelano meccani- mente l'esistenza di una cir- lare di un Mezzasoma di oggi, lla falsariga dei fogli di di- osizioni del Mezzasoma del- ra grazie a Dio ma non so- anzialmente tramontata.

Perchè... *sarà brutta, sarà bel- la canzone è sempre quella!*

— Ho letto nei quotidiani che Russia vuole diventare una nde Potenza navale...

— Sssst! Se ti sente Togliat- lo dice all'on. Cerreti, che dice al Presidente del Con- io, che lo dice al Prefetto, ti dà la diffida per offesa Quattro Grandi

NON LO SONO UN PO' TUTTI?

Il fascismo non era che un vecchio signore malato di lue e d'altro, il quale, al momento di tirare la cuoja, ha lasciato i suoi beni e i suoi mali ai partiti, ai paesi e agli uomini che si proclamavano antifascisti e democratici.

Al *Partito d'azione* ha lasciato la fazione e la Banca Commerciale.

Al *Qualunquismo* ha lasciato il « Me ne frego », la rettorica per la Madre Nostra, i commediografi e l'irredentismo.

Al *Comunismo,* la fratellanza slava, i Littori, i Guf, stock di cartoline rosse e di fessi pronti a « credere obbedire e combattere ».

Al *Socialismo,* il « quarto stato » e quel quarto di rosso ch'era pure nel distintivo del partito; il sindacalismo e la socializzazione. Pietro Nenni e l'*Avanti!*

Ai *Democristiani,* la Gil, il bianco del vecchio distintivo moltiplicato per quattro, la Fede, e alcuni membri della Camera dei Fasci e delle Acclamazioni.

Al *Movimento Unionista,* il nuovo Ordine.

Alla *Francia,* un pugnale.

All'*Inghilterra,* le colonie.

Alla *Russia,* Piazza Venezia, le madri prolifiche, l'O.V.R.A. *(Ceka)* e tante altre cose.

A *Tito,* l'imperialismo e il Tribunale speciale.

A *Franco* il saluto.

All'*Austria,* l'ambizione e la faccia tosta.

Al *Sud America,* Piazza Loreto

Ai *Liberali,* la nostalgia dell'ordine e dei treni che arrivano in orario.

A *Olindo Vernocchi,* a *Margadonna* e a *Sacripante,* l'Istituto Luce.

A *Sandro Pallavicini* l'INCOM.

A *Corbino,* la difesa della lira (quota 90).

Ai *Poveri Ebrei* il vittimismo e la Palestina.

All'*America del Nord,* l'orgoglio nazionalistico.

Ai *Partigiani,* i gradi di colonnelli e le spedizioni punitive.

Alla *Monarchia,* i battaglioni « M » e la « Decima Mas ».

Ai *giornalisti,* la penna spezzata.

Al *Papa,* il Balcone.

Ai *fotografi,* le adunate oceaniche.

Al *Partito Repubblicano,* il generale Azzi.

A *Umberto Nobile,* l'occasione di tornare in Italia e non diciamo niente del pallone.

A *Finocchiaro Aprile,* le bande armate.

All'*editore Mondadori,* le memorie dei generali.

All'*U. D. I.,* l'accademia di Orvieto e le colonie estive.

All'*Italia del Sud,* la questione meridionale, il latifondo e il disprezzo dei milanesi.

Ai *milanesi,* il diritto di governare l'Italia.

Agli *Albanesi,* i lavandini con acqua corrente calda e fredda e la libertà di farsi impiccare da altri dittatori locali.

Ai *fascisti italiani,* una tessera di libero ingresso in tutti i partiti « democratici » della Penisola, con ottime referenze.

Agli *attori di rivista* e a *certi giornali umoristici,* la comicità, l'ironia, l'umorismo e le battute polemiche già brillantemente collaudati durante il ventennio.

Al *Tempo,* Delcroix, Pettinato, Malaparte ecc. ecc.

Ai *Giovani italiani,* il mitra e le rapine.

Alle *Giovani italiane,* la tessera di « segnorine ».

Ai *reparti di Polizia* « *celere* » e « *volante* » il manganello.

Al *Consiglio dei Ministri,* la « presidenziale ».

A *Pacciardi,* i colloqui con la folla.

SEI

La stampa del « TRAVASO » che ha due pagine a colori ed una tiratura davvero imponente, richiede molto tempo.

Il balordo annuncio della « DIFFIDA » ci ha perciò sorpresi quando già andavamo in macchina e non potevamo più fare... quello che avremmo voluto.

Ma... Nessuno si lasci sfuggire il prossimo numero che sarà A DODICI PAGINE e si affretti a comprarlo appena uscito perchè, in omaggio alla LIBERTA' DI STAMPA, potrebbe anche essere sequestrato!

ENCICLOPEDIA ALL'ACIDO PRUSSICO

Agnosticismo — il menefreghismo senza camicia nera.

Autocarro alleato — arma ultrapotente per liberare le città dai pedoni.

Babele — vedi Costituente.

Barbaro — l'odiato tedesco invasore, vinto e cacciato dai valorosi alleati. Proverbio: « Quod non fecerunt barbari fecerunt liberatores ».

Bencivenga — la seconda bomba atomica su Montecitorio. Patrissi la prima.

Bikini — atollo in aperta competizione con l'Italia per il titolo mondiale di « cavia » degli esperimenti alleati.

Ciclone — sulla costa adriatica: nuova arma segreta sovietica in dotazione all'esercito di Tito.

Costituente — vedi Babele.

Diario — speculazione caratteristica dei fascisti, i quali si sono arricchiti prima rubando ed ora raccontando ai lettori dei grandi quotidiani come hanno rubato.

La Guardia — è venuto per sapere come abbiamo avuto il « coraggio » di credergli.

Libertà — dove sia nessuno lo sa!

Osteria — ...sssst!... Scoccimarro ci ascolta!

Progressista — colui che vorrebbe volentieri riportare l'Italia ai tempi di Agostino De Pretis.

Questore di Milano — quello che prende gli schiaffi.

Repubblica — cioè la « cosa di tutti ». E le nazioni amiche approfittano senza complimenti.

Zizzania — semenza degasperiana per i mezzadri.

CUO.

Shaw a quota 90

Giorgio Bernardo Shaw ha compiuto novant'anni e si è mostrato molto seccato degli auguri che gli hanno indirizzato in occasione del suo compleanno.

Come originalità — bisogna dirlo — questa volta ha lasciato a desiderare. Sarebbe stato molto più stravagante se si fosse proclamato felice d'essere vecchio, abbandonandosi magari a progetti per l'avvenire, o se avesse sostenuto che questo è il migliore dei mondi possibili e ci si sta benone.

Per festeggiare il decano degli umoristi, lasciamogli ripetere tre aneddoti fra i meno noti della sua vita:

« Una sera — racconta G. B. — mentre il teatro stava per « crollare dagli applausi che salutavano il finale di una mia « commedia — mi avvicinai ad uno sconosciuto che si spolmonava a fischiare.

« — Molto brutto, il lavoro, vero?

« — Bruttissimo — mi rispose.

« — Questo è anche il mio parere — lo assicurai — ma che «possiamo fare noi due soli contro il parere di tutti?».

« Un'altra volta, il mio domestico-segretario mi rimise una «serie di domande dattilografate con l'indicazione: «Un giorna- « lista ha lasciato quest'appunto con preghiera di voler rispon- « dere ai quesiti che vi ha posto ».

« Quel giorno ero occupatissimo e così dissi al segretario-ca- « meriere: — Fatemi il piacere di rispondere voi al mio posto.

—« Patrizio si mise al lavoro e rispose in modo esauriente a tutte « le domande: « A che ora vi alzate? Che fate appena in piedi? « E fra le 11 e mezzogiorno? ecc... »

« Non penso nemmeno — dice Shaw — a descrivervi la mia « meraviglia, quando il giorno dopo lessi sul « Times » che ogni « giorno, appena desto, io pulivo le mie scarpe e quelle della « cuoca, che quasi sempre dalle 11 alle 12 pelavo le patate e che « nel pomeriggio della domenica andavo al cinematografo con « la nipote della portinaia».

«E qualche volta — è sempre G. B. che parla di Shaw —ho « trovato chi mi ha sferzato con risposte non meno caustiche « delle mie.

« Ad una cena, trovandomi vicino ad una signora che avevo « amato... vent'anni prima, le sussurrai all'orecchio:

« — Vi ho scritto non meno di cento lettere d'amore. Non « siate sentimentale. Oggi i miei autografi vengono pagati venti « sterline l'uno: vendetele.

« — Che rabbia! — rispose la signora — Dire che le ho ven- « dute dieci anni fa, per 10 scellini tutte ».

Deliziosi, tutt'e tre questi aneddoti, non vi pare?

E allora, sentite l'ultimo.

Ad un giornalista che l'altro giorno, il giorno appunto del 90° compleanno, lo pregava di dettargli per il proprio giornale, un aneddoto della sua vita:

— Siete così poco giornalista — disse Giorgio Bernardo — da credere agli aneddoti? Non sapete che la metà di quelli che mi riguardano li hanno inventati i giornalisti?

— Bene — insistè quello — ma l'altra metà?...

— L'altra metà li ho inventati io.

Buona sera.

COL. STEVENS

CHI SI CONTENTA GODE

— Dato che l'acqua salata, la sabbia, il pesce fresco, la cabina, la legna per cucinare, l'acqua da bere e le amici ce le siamo portate dalla città, qui staremo proprio bene e con altre centomila lire ci facciamo una villeggiatura coi fiocchi.

LA VERA EPURAZIONE DA FARSI

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

A Tito è stato fatto presente il pericolo, per lui, di un monito dell'O.N.U.

Tito ha risposto:

— L'O.N.U.? Mi fa un Baffone.

×

Si dice che Togliatti, per spianare la strada al suo partito usi il rublo compressore.

×

Certo è innegabile l'influenza russa in Italia: non si sono mai viste in giro tante troike come oggi!

×

Non riusciamo a capire perchè il Conte Sforza non l'abbiano fatto Ministro dell'Aeronautica.

Avremmo avuto almeno un pallone gonfiato.

×

L'on. De Nicola è proprio un antifascista puro: mai che sia stato nè figlio della lupa nè balilla, nè avanguardista!

×

L'on. De Gasperi ha dichiarato che il suo Governo non ha nessuna carta da giocare.

Si rende conto, onorevole che cosa vuol dire un gabinetto senza carte?

×

Al «Doney» il non plus ultra - caffè di Via Veneto convengono intellettuali d'alta classe.

Tra i più assidui c'è il pittore comunista Mafai: IL COSACCO DEL DON... EY.

×

Dati i numerosi incidenti causati dalle truppe polacche si capisce perchè le tengono ancora in Italia: per mantenere l'ordine pubblico in Polonia.

×

L'onorevole Preziosi ha interpellato il Governo circa la conoscenza o meno del fatto che grano italiano se ne va in Jugoslavia. Anche Tito fa la sua «battaglia del grano».

×

Sottosegretario comunista agli esteri è andato Giolitti, nipote del piemontese.

La realtà romanzesca: Giolitti comunista.

×

Tutti gli avventizi dei ministeri saranno sottoposti a nuovi difficili esami. Ministri, Sottosegretari e Ambasciatori possono continuare ad essere assolutamente ignari della materia che trattano.

×

Negli articoli di Giannini il Buonsenso c'è, ma spesso se ne sta nascosto per paura del senso comune.

×

Alla Presidenza del Consiglio si passa il tempo a non far niente. Girando per i corridoi si potrebbe scrivere sulla porta di ogni funzionario come nei Camposanti: «Qui riposa il Signor Tal dei Tali».

LA CONVERSIONE

TOGLIATTI — Padre, io non sarò più sinistro: sarò destro.

DON ALCIDE — Figlio mio, destro, molto destro lo siete stato sempre...

Come mi erudisce il PUPO

Egregio sig. Direttore,

è inutile, a mio padre Oronzo o gli ha dato in testa la callaccia o è rivata l'ora di chiuderlo a Santa Galla, che come lei m'inzegna, è il posto indove si chiudono i «bocci» quando nun mi ti ragionano più. «Perchè?», dirà lei e io mi affretto a spiegarci che, nun fo per avantarmi, ma da diversi mesi sto globbando per inzegnare al genitore il novo ferplé, come dicheno gli inglesi, che sarebbe la maniera di nun porgere il cusiddetto «fianco» (e lei mi capisce lo stesso, si per evitarle scocciature dal novo ministero che è tutto di preti, nun mi spiego meglio).

Ora dopo tanti sforzi io credo che puro il gatto di casa avrebbe imparato a comportarsi da omo (e magara già lo fa perchè sapendo che noi non glicia daressimo, appena riva mamma colla sporta della spesa, si frega di propria inizziativa un malloppetto di carne equina con la quale facciamo lo spezzatino di vitella) invece 'l cav. Oronzo oggi ne sa meno di prima e si continua accussì finisce che, in riconoscimento della sua incompetenza, te lo fanno a dir poco ministro della Marina. E mo' ciaricconto l'ultima.

Dunque ieri, poco primo al mangiare, che è l'ora che più di tutte fa venire la malincunia, mi ti chiama in disparte e mi dice: «Caro figlio nonchè erede di un nome intemerato, che appunto per mantenerlo tale tuo padre non pole lasciarti altro, sta tranquillo che a Pariggi nun ci avranno coraggio di farci questa puzzonata, perchè benanche nun ci rivano colla testa loro, ci sono sempre i popoli che giudicheno e gira che ti ariggira, abbenanche il Signore nun paga il sabbato, ti riva puro la domenica, e allora è meglio penzare anche alla giustizzia per i debboli che pure loro sono figli di Dio».

«A papà! — gli ho arisposto — Ma inzomma quando ti vorai decide a diventà un vero omo ovverosia bipide che raggiona? Doppo certi fatti, ciai ancora il coraggiò di parlà di giustizzia e fratellanza? E che ti credi che a quelli gli frega assai che pigliandosi Trieste fanno una cosina malfatta? Semo tutti fratelli, è vero, ma Tizio è il fratello più grande e comanna lui e si gli serve Trieste se la pappa senza complimenti. E Sempronio che ti fa? Gli fa commodo la Libbia e se la pippa, tanto per ristabbilire l'equilibbrio. Ora uno potrebbe dire: ma si tutti e due fanno una puzzonata nun sarebbe meglio lassà perde e rispettà i diritti dei poveretti? Manco per il belpaese, o cacio comune dice la plebbe, per via che, anzi, il Ministro Bidone, quello francese che davanti ti alliscia ma di dietro ti frega, interviene per darti l'estrema unzione e poi cianno il coraggio di parlà di pugnalate! Accusì, hai dato a quei buzzurri che erano gli albanesi strade e case pigliandoti in cambio la malaria e i venditori di sterline? Be', quelli ti aringrazziano dicendo che gli devi dare le riparazzioni perchè li hai rovinati, dato che prima nun avendoci le strade andavano col mulo, ma ora che ce l'hanno per colpa nostra so' costretti a girà coll'automobile che costa un frego.

Caro papà, mi dispiace per te, ma che ti credi che al fabbricante di cannone gli freghi assai del popolo che more in guerra? Loro mica ci vanno e si la guerra fenisse i cannoni se li stoppano e allora me li saluta lei i favolosi guadagni?

Allora sai che ci cunviene? Quando ci ariparleranno di Libbertà, Giustizzia e altre Fregnacce colla maiuscola, famo finta de nun sentì oppure esclamiamo «Okei!» e lasciamoli sgrugnasse tra loro; che poi, abbenanche ora siamo debboli, quando avranno fenito di fare a botte, saranno più debboli di noi e ci penzerà il Padreterno a ridacce finalmente una mano si puro adesso pole sembrà che se sia scordato de noi, per cui poi una volta tanto nun saremo noi a pigliarcela nel fianco e potremo salutare il nuovo sole dell'avvenire col braccio teso e il pugno chiuso, col quale, signor Direttore, si l'on. Cerreti (ma chi è ?) nun ci ha niente in contrario, ci stringo la mano.

Suo devotissimo

ORINZIPPO MARGINATI
figlio di ORONZO

POSTI DI MARE

— America sciolte e a pacchetti!
— Ma come? Non siete pescatore?
— Pescatore sì, ma mica micco: il pesce lo mando in città.

L'ON. ROMITA *collaboratore* del TRAVASO?

A persona che si lagnava perchè a Roma manca l'acqua, S.N.E. Romita (1) ha risposto che la colpa è tutta della *Tribuna*.

Tempo addietro, infatti, l'A.C.E.A., avendo bisogno di *allargarsi*, invitava la *Tribuna* a cercarsi altri locali come se si trattasse di cosa semplice per uno stabilimento tipografico con quattro rotative, trecento dipendenti, ecc.

Naturalmente, la *Tribuna* restò dov'era, seguitando a pagare la pigione all'A.C.E.A.

«Ora — assicura Romita, serissimo — un giorno si stava per risolvere la questione dell'acquedotto e si sarebbe risolta senz'altro se l'A.C.E.A. avesse avuto a portata di mano tutti i suoi ingegneri, mentre uno di costoro ha dovuto accamparsi in un ufficio *staccato;* non molto, in verità, in quanto sta sull'altro lato della stessa via Milano, ma, insomma, sempre fuori di sede. Si mandò a chiamare questo tecnico, i cui lumi erano indispensabili, si aspettò che si alzasse dalla poltrona, uscisse dal suo ufficio, attraversasse la strada e arrivasse... e quando arrivò era troppo tardi! L'attimo fuggente, quello buono per mettere a posto ogni cosa, era passato; l'acquedotto, ormai, non poteva essere più sistemato. Perciò — conclude Romita — se manca l'acqua a Roma, la colpa è tutta della *Tribuna*».

Per noi, non c'è dubbio. Con questo raccontino, S. N. E. Romita (1) ha voluto porre la propria candidatura a collaboratore del *Travaso*.

Lo terremo presente.

---

(1) S. N. E.: Sua Non Eccellenza e questo si dice non già perchè Romita non eccella almeno in qualche cosa, ma perchè, com'è noto, essendo stato abolito il titolo, i Ministri non sono più Eccellenze.

BIGLIETTO DI FAVORE

✱ Le Compagnie di prosa sicure per la prossima stagione teatrale sono: Dina Galli - Corrado Racca, Paolo Stoppa - Rina Morelli, Renzo Ricci, Evi Maltagliati e Peppino De Filippo - Nino Besozzi. Tutte le altre formazioni sono ancora in alto mare sperando in una ripresa del cinematografo (e stai fresco!...).

Quali saranno le spiacevoli sorprese che ci riserva il nuovo anno comico oltre ai dispiaceri che ci daranno le varie attricette del cinema in fregola di cimentarsi con la prosa?

Alle Terme di Caracalla nel camerino del maestro Tullio Serafin:

— Lo sai la differenza che c'è fra l'*Aida* e la *Traviata?*

— No.

— L'*Aida* è celeste e la *Traviata* è violetta.

LA CANIGLIA

✱ Quando al cinema qualche regista ha un'ernia inveterata che l'attrista, per non correre rischi sopra e sotto, gira a *passo ridotto.*

✱ Il cinema è fermo.

E le *Stelle?*

E le stelle stanno a guardare...

ONOR.

ROMITA
...boratore
...TRAVASO?

...na che si lagnava ...oma manca l'acqua, ...ita (1) ha risposto ...a è tutta della *Tri-*

...ddietro. infatti, l'A. ...ndo bisogno di *allar-* ...ve la *Tribuna* a cer- ...icoml come se si ... cosa semplice per ...nento tipografico con ...tative, trecento di- ...ecc.
...ente , la *Tribuna* ...ra, seguitando a pa- ...gione all'A.C.E.A.
... — assicura Romita, — un giorno si sta- ...solvere la questione ...otto e si sarebbe ri- ...altro se l'A.C.E.A. ...to a portata di ma- ...suo ingegneri, men- ... costoro ha dovuto ...to un ufficio *stac-* ...molto, la verità, in ...sull'altro lato della ...Milano, ma, insom- ...e fuori di sede. Si ...chiamare questo tec- ...lumi erano indispen- ...aspettò che si alzas- ...poltrona, uscisse dal ...o, attraversasse la ...arrivasse... e quando ... troppo tardi! L'at- ...gente, quello buono ...e a posto ogni cosa, ...o; l'acquedotto, or- ...poteva essere più si- ...Perciò — conclude ... se manca l'acqua a ... colpa è tutta della ...

... non c'è dubbio. Con ...contino, S. N. E. Ro- ... ha voluto porre la ...ndidatura a collabo- ... *Travaso.*
...mo presente.

...N. E.: Sua Non Ec- ... questo si dice non ... Romita non eccella ... qualche cosa, ma ...om'è noto, essendo ...ito il titolo, i Mini- ...ono più Eccellenze.

...npagnie di prosa si- ...la prossima stagione ...sono: Dina Galli - ...acca Paolo Stoppa - ...elli, Renzo Ricci, Evi ... e Peppino De Fi- ...ino Besozzi. Tutte le ...nazioni sono ancora ...are sperando in una ...el cinematografo (e ...!...).
...aranno le spiacevoli ...he ci riserva il nuovo ...ico oltre ai dispiaceri ...ranno le varie attri- ...cinema in fregola di ... con la prosa?
...rme di Caracalla nel ... del maestro Tullio ...
...ai la differenza che ...*da* e la *Traviata?*
...*a* è celeste e la *Tra-* ...ioletta.

...A CANIGLIA

...o al cinema qualche ...a un'ernia inveterata ...sta, per non correre ...ra e sotto, gira a ...*tto.*
...ma fermo. ...*telle?* ...*telle stanno a guar-*

ONOR.

NOTTI SUL FIUME | REDUCI DALLA RUSSIA

— *Bougie Woogie?*
— *Ma no: saltano così per via delle zanzare.*

— *Lei è ridotto proprio agli estremi. Niente fumo, niente vino e soprattutto niente Don.*

ACCIDENTI ALLE PAPERE!

Qualche giornale ha registrato il « lapsus » — notato da tutti i presenti — di S. E. De Gasperi nel recente discorso alla Costituente, quando invece di dire « lo spettro di Banco » disse « lo specchio di Banco ».

Il Governatore di re Duncano non era per nulla frivolo e la sua ombra meno che mai. Niente autorizza a supporre, dunque, che amasse particolarmente lo specchiarsi. Forse De Gasperi avrà confuso Banco con Narciso... Tuttavia, la colpa non è di Alcide, il quale, essendo più padrone della lingua tedesca che di quella italiana, si fa rivedere d'abitudine le bozze dei discorsi dal segretario dott. Canali, appunto nel timore di non riportare esattamente le citazioni di cui ama ornare il suo dire. E non ha torto, se si pensa, ad esempio, che questo era un brano del discorso in questione prima della revisione:

Signori del Governo, Onorevoli Colleghi.

La situazione è grave e c'è chi dice che io mi dibatto in un letto di locuste, stretto nella scomoda camicia di Fesso, fra l'incudine e il cartello. Se ciò è vero, chi è senza peccato tagli la prima pietra!

Noi navighiamo in mari difficili ed ogni nostra provincia di frontiera è il polo della discordia fra avidi imperialismi.

Gli Alleati ci vogliono far passare ad ogni costo sotto le sorche caudine, ma noi non molleremo. Sappiamo che fra russi e anglo-americani già si guardano in gattesco e la nostra navicella deve parimenti evitare i due scogli di Mario e di Scilla. Allorchè uno dei due contendenti ci vorrà affiancati, ripeteremo a noi stessi: « attenzione! tra i due litiganti non mettere il dito » e ci sapremo astenere dal portare nasi a Samo e trottole ad Atene.

Il nostro bilancio è un laberinto dal quale sarebbe arduo uscire verso il pareggio, quand'anche avessimo nelle mani il fico di Arianna.

Si dà colpa al Governo per la situazione alimentare. Ma sono io forse il Re Mida quello con le orecchie da mercante, il quale trasformava in olio tutto ciò che toccava?

Che posso io fare di più di quel che ho fatto? Ho ordinato ad agenti della polizia di travestirsi da borsari, affinchè potessero giungere insospettati fin nel cuore del mercato nero, come Ulisse nel leggendario bue di Troia. Comunque prenderemo altri provvedimenti. Li prenderemo, se voi, on. Togliatti, ci lascerete lavorare in pace. Poichè in caso contrario... ebbene, on. Togliatti, scoprite pure le vostre tombe: noi suoneremo le nostre campane!

Come si vede, quel povero dott. Canali non può essere troppo biasimato per essersi lasciata sfuggire una sola papera.

IL DISTINTIVO DELLA CONF. PER LA PACE

...rappresenta un globo con la classica colomba e l'ulivo.
(dai giornali)

O*lè! En España, las cosas estan prendiendo una piega puego hermosa; par consequencia, amigos hibericos, ocho a la pinna si no voleis que la tierra de el illustre Don Quichote vada a cartas cuarenta y nove!*

Los italianos se son permettidos el spassatiempo de licenciar su dos pedes un Rey y sus reales suciesores, criando: « Viva sus Majestad Republicana Denicola I Imperador de cinqueciento y passa deputados de la Constituente » ma en la patria de la Passionaria y de las Corridas, no es possibile pillar el tuero par las cornas como avemos facto nosotros en el « hermoso Pais que Apenin partes, el Mar circuendas y (fino a un cierto puento) las Alpes ».

La nueta estranjera

Ahora parece que a algunos de vuestros compatriotes es escapada fuera l'idea de fundar una espece de Republica Cristiana (es un'idea que puede confinferar a nuestro reverendo De Gasperi) ma con el viento que tiras en España, aveis dicho un prospero, carissimis Hidalgos, pretendientes, anarquistas, canonicos, pueblo, nullatenientes, y mucho otros compañeros de el « Cid Toreador »!

No ne aveis abastancia de todos las freniacias que son suciesas en el mundo en estos ultimos tiempos? Volei gustar el divertimento de los bombardamientos, las delicias de el coprifuego, la sirena, las tesseras, l'electricitad, el gas, el agua vacantes? Y pues, el invasion de todos los negros y de los borsarolos più negros de aquellos, que ningun trova el remedio de mettirce una piecca!

Buen apetido, amigos de el sol, y atientes a el vuestro Franco que no se ávio a reducir ... de la nuestra ...

MASQ... ...NOS

La solita canzone

Non abbiam dimenticato
che nel '15 un trattato
venne a Londra compilato,
e a Parigi, poi, violato.
Forse è storia ormai passata?
No: alla « Carta » strombazzata
che fu « atlantica » chiamata
egual sorte è già toccata.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Poi che vinta fu la guerra
contro il gran Napoleone,
Austria, Russia ed Inghilterra
dominavan da padrone.
Gli altri Stati? Men che niente!
Presso a poco come adesso,
che un quartetto prepotente
se ne infischia del Congresso.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

C'era un dì la monarchia:
non potevi sicoperare.
Or che l'han mandata via
non ti lascian lavorare.
Tu, suppongo, ti domandi:
« Giusto Iddio, quando avverrà
che qualcuno ci comandi
di campare in libertà ».
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

La repubblica ha pensato
di illustrare il proprio avvento,
e i ministri han decretato
si festeggi il lieto evento.
Imperante Mussolini
succedeva tale e quale:
sol che allora coi quattrini
si premiava il ventennale.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Quando il re sedeva in trono
v'eran, meste ed imploranti,
mille voci in un sol suono
la repubblica invocanti.
La repubblica or l'abbiamo;
ma qualcuno ha la manìa,
in nostalgico richiamo,
d'invocar la monarchia.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Per Bologna nel ventuno
ci fu un'epoca assai trista,
ed impreca ancor ciascuno
al terrore comunista.
Oggi a Mantova, a Barletta
ed a Modena, nel cuore
della gente, poveretta,
c'è l'identico terrore.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

L'ONOREVOLA CAMERIERA

ELETTRA — E' ore di finille co' lo sfruttamente del proletariate. D'ora innanze, i piatti li dovessero lavare i padron!...

Ta...

Molotoff è un padreterno...

×

L'on. Calamandrei vuol costituire il Gruppo Parlamentare del libero pensiero.

×

Non è vero che l'on. Piero Mentasti lasci l'Alto Commissariato per l'Alimentazione.

×

Nenni ha chiesto giustizia per l'Italia al Presidente dell'O.N.U., Henri Spaak

×

De Gasperi si muove anche lui...

...pum

... e Togliatti è il suo Profeta.

×

La libertà ce l'ha. Ma... e il pensiero?

×

Non è vero che l'Alto Commissariato per l'Alimentazione cominci a funzionare.

×

O va, o Spaak.

×

De Gasperiamo bene...

SBOTTA E RISBOTTA

SIAMO, laddiomercè, alla ottava puntata della nostra trasmissione. La sala di già tumultua perchè i sempliciotti venuti qui in fitta schiera ardono dal desiderio di guadagnarsi un premio e non si accorgono che io cerco di tirare in lungo con le chiacchiere per distribuirne il minor numero possibile.

Oggi non baserò la scelta dei candidati sulla tinta delle loro giacche, o delle loro cravatte. Prenderò lo spunto dal colore dei pedalini. La prossima volta da quello delle mutande.

Venga quel giovanotto di prima fila con i calzini bigi, come il cielo d'autunno. Senta un po'. Io dico un nome di battesimo seguito da una frase più o meno bizzarra e lei deve indovinare il cognome della persona cui mi riferisco.. Ascolti. *Angela Maria... come deputatessa, tu hai le redini in mano*

— Guidi

— Bene. Ancora: *Filippo... tu sei muto d'accento e di pensier.*

— Doria.

— Ecco l'ultima. Se ci azzecca, avrà il premio. Badi ch'è alquanto difficilotta. Senta. *Fausto... pensi a sedere*

— Gullo!

— Indovinato. Le darò come premio dell'ottimo Travaso, crema che non fa crescere la barba. Adesso, lasci il posto a quel signore dai pedalini color cane che fugge. Sì, lei, vicino alla scaletta. Salga qui! Sa dirmi perchè l'amico Fiorello non può vedere il soldato di sentinella?

— Perchè la sentinella monta la Guardia.

— Non c'è male. Seconda domanda. Chi è che ha inventato la pila?

— Alessandro Volta.

— Giusto. Volta ha inventato la pila, però c'è qualcuno che la scopre tutti i giorni. Chi è e che cosa dice scoprendola?

— La massaia. E scoprendola dice: Accidenti alla Sepral che non ha ancora inventato quello che dobbiamo metterci dentro.

— Lei è abbastanza fino. Qual'è il vino più ingannatore?

— Non me ne intendo. Sono astemio.

— C'è nessuno che lo sa? Vedo una mano femminile alto levata. La parola alla proprietaria di quell'arto. Non c'è bisogno che si scomodi, signorina. Parli pure dal posto.

— Il vino più ingannatore è l'alleatico: ossia il vino degli Alleati. Prima ti dà alla testa con le promesse, poi ti tronca le gambe.

Bene, ma il premio rimane ancora in palio. Vediamo chi può vincerlo. Il signore della quattordicesima coi pedalini di porcellana. Sì, quello vestito di bianco da capo a piedi. Mi dà l'idea che sia ferratissimo. La domanda è questa. Mi deve dire almeno tre nomi di vegetali che si trovano nel campo della letteratura.

— Viola, Cardarelli, Zucca.

— Me ne trovi un altro nel campo della regia.

— Meloni.

— Bravo. Il magnifico paio di ciocie offerto dalla rinomata ditta Burinelli è quasi suo. Dico quasi, perchè bisogna superare l'ultimo ostacolo. Si tratta del seguente quesito: Che cosa risponderebbe Guglielmo Giannini se gli dicessero: La parola è d'argento?

— Risponderebbe: no, la parola è di bronzo per via della rima.

— E la rima come sarebbe, in questo caso?

— Cacofonica.

— Le ciocie sono sue. La nostra trasmissione sta per finire. Ho giusto il tempo di interrogare... Amici lontani, voglio farvi partecipi del mio giubilo. Ho scoperto nel folto uditorio un personaggio ragguardevole e battagliero: è l'on. Giovanni Conti. Prego, onorevole, si accomodi sul podio. Grazie. Mi dica: « Perchè si vende il cocomero persino in Piazza Colonna? ».

— Evviva la repubblica!

— Questa non è una risposta. Ancora una domanda. A che cosa servono i cento grammi di zucchero della razione mensile?

— Evviva la repubblica! .

— Ma è un'ossessione la sua! Non sa dire altro? Farò un ultimo tentativo.

— Mi dica che differenza c'è, tra la Repubblica e la Monarchia.

— Evviva la repubblica!

— *(A questo punto entra l'on. Nobile, detto il Passero solitario. L'uditorio all'unanimità si alza ed abbandona la sala mentre l'on. Conti continua a gridare: « Evviva la repubblica! ». Anche Nobile, perplesso, fa l'atto di andarsene, ma Giglio Silvi lo rassicura: « Lei può restare » ed esce anche lui, piantandolo in asso).*

LA TORRE di BABELE

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi. Invitiamo i giornali umoristici a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative.

INTERVISTA COL SUPERSTITE A BIKINI

— Le vostre impressioni?
— Gran porci, gli uomini!

(Minerve)

LEGITTIMO DUBBIO

SAN PIETRO. — Mi manda il Padre Eterno: vuole sapere che diavolo di ministri siete: se di Dio, oppure degli interni, degli esteri, dell'aeronautica, dell'istruzione, della marina, ecc. ecc.

(Cantachiaro)

— Hai visto? A bagnarla col sangue si restringe

(Fradiavolo)

La flotta aerea italiana passa in rivista i 44 generali dell'Aeronautica di nuova nomina.

(Girarrosto)

— E' la nuova redattrice: è formidabile per indovinare il pensiero degli uomini politici.

(Everybody's)

Il segreto delle scatolette

In America (U.S.A.) tutta la carne che si mangia è in scatolette. La ragione c'è, ma nessuno la sa. In America (il paese più ricco del mondo) tutto si trova nel ricchissimo sottosuolo. Così tra la Virginia e la Florida c'è la famosa zona del « Meat Land », dove esiste una miniera di carne in conserva.

In quella zona c'era una volta un lago prosciugato, circondato da verdi foreste popolate di cervi, antilopi, gazzelle, e tappezzate da erbe aromatiche: rosmarino, lauro, mirtillo.

Un giorno scoppiò un grande incendio nella zona. Tutta la fauna si precipitò nel lago asciutto. Dove però non scampò alla morte, perchè morì per soffocazione, e poi per il calore immenso si stufò e cosse, in un gigantesco stufato. Le ossa, le pellicce, scivolarono in fondo, mentre il grasso, leggero formò uno strato protettivo alla superficie, e le erbe aromatiche condirono il pasticcio.

In quella zona un industriale americano, con il grosso sigaro tra le labbra, riempie le scatolette per tutto il mondo.

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi de. talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie,

IL CIRCO BUM! PRESENTA:

LE 7 MERAVIGLIE DEL MONDO:

L'asino senza coda che si caccia le mosche con la coda dell'occhio.

La lumaca più veloce del mondo.

Il sarto che cuce l'abito mentale col filo del discorso.

L'uomo che mangia e beve senza aprir bocca.

La rosa vera che sembra finta.

Il borsaro nero che mette la farina del diavolo nel sacco di Roma.

Il fascista che sta a galla lavorando sott'acqua.

LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE:

L'italiano che è riuscito a fregare gli alleati: SCIUSCIA'.

Nino di San Ferià, Catania.

PERCHE'?...

PERCHE'... la M. P. non requisisce i figli delle segnorine? Eppure sono prodotti alleati?

PERCHE'.. sfottono tanto Guglielmo Giannini? Non è mica un uomo qualunque, lui!

PERCHE'... non fabbricano pettini senza denti per i calvi?

PERCHE'... si dice che lo statale lavora per vivere, mentre lavora per morire di fame?

PERCHE'... non danno ai senza tetto i primi piani dei films?

Nino di San Ferià, Catania

SCHERMO E SCHERNO

Viarisio (che Iddio l'abbia sempre nella gloria delle onde radiofoniche) da quando è uscito dal cinema ne parla male:

— *Tu spendi cento lire e vedi solo — quattro sudicerie sopra un lenzuolo...*

Fulvio Celentani, Napoli.

CONFERENZA DELLA PACE

— E a quelle Nazioni cui non è toccato un pezzo d'Italia, daremo come premio di consolazione un sacchetto di caramelle!

ACER, Bologno

MUSICA A MONTECITORIO

Un primo appello per la costituzione di una discoteca a Montecitorio ha fatto registrere i seguenti arrivi:

ALEXANDER: Lusinga (romanza di De Curtis-Genise).

ORLANDO: « Ah! dei verd'anni miei!. (Dall'Ernani).

TOGLIATTI: Volga, Volga. (valzer di Charpentier).

LUPI DI SORAGNA: E' arrivato l'ambasciatore. (valzer di Casiroli-Arcangeli).

DE GASPERI: « Largo al factotum... » (dal Barbiere di Siviglia).

GIANNINI: « Musica proibita » (melodia di Gastaldon).

BIDAULT: «Rendez-moi mes montagnes » (melodia di Powell-Varna-Delettre).

Giuseppe Diana, Cagliari

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

LA POLITICA IN MANO AI RAGAZZINI

— Papà, la R.A.I. è neo-fascista?

— Che ti salta in testa?

— Eh! Loda continuamente le istituzioni fasciste.. Ascolta: « *Una simpatica tradizione si rinnova! Ricordate le ansie delle Lotterie di Tripoli e di Merano?* ».

— Embè?

— Embè! Le lotterie di Tripoli e di Merano non furono istituite dal fascismo?

Alfonso Lettieri, Bolzano.

AUTENTICA

A Viareggio, tra i ristoranti più rinomati, primeggiano « *da Tito* » e « *L'Assassino* ».

Tre giovani in gita di piacere nella Perla del Tirreno, si consultano circa il luogo dove pranzare.

— Si va da « Tito » o « dall'Assassino? », chiede uno dei tre.

— E' lo stesso! — risponde candidamente un secondo.

B. G., Viareggio.

PERLE (GIAPPONESI)

Dalla « Voce delle Marche » del 21 luglio:

...Ieri sera, verso le ore 22, nell'osteria della Botte, venivano a diverbio Carlo Borghesi e Tito Tomassini. Animandosi la discussione, il Tomassini passava alle mani e colpiva con un pugno potente il Borghesi, riducendolo in 33333 lll 100 gr. di zucchero e kg. 1 di pasta, prelevabili col tagliando n. 15 della tessera generi vari.

Maraldo, Fermo.

PROGRAMMI RADIO

L'ANNUNCIATORE — Tra qualche minuto avrà inizio il concerto di musica riprodotta. Nell'attesa trasmettiamo qualche disco.

ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI

— Siete libero?

— No, sono egiziano.

QUI 1000 lire per una "differenza,,

Che differenza c'è tra Nenni e una macchina fotografica?

×

TRE SETTIMANE DI TEMPO per rispondere.

All'autore della risposta più divertente sarà corrisposto un premio di MILLE lire.

TRAVASO BALNEARE

Questo è il tagliando da unire alle risposte per il

Concorso di OSTIA
5000 lire settimanali

alla « battuta » più divertente.

Imbucare le risposte nell'apposita cassetta all'ingresso dello

Stabilimento Mediterraneo

La battuta vincente sarà realizzata in vignetta dai nostri disegnatori e pubblicata in questa pagina.

I vincitori di luglio

Hanno vinto la gara di « Tiro a segno » per il periodo dal n. 2 al n. 7 i seguenti « tiratori », ai quali — oltre il titolo di 1°, 2°, 3°, 4° e 5° « campione » fino alla nuova classifica spettano rispettivamente i seguenti premi in denaro, che la nostra Amministrazione ha già spedito a quelli fuori Roma a mezzo assegno bancario. I vincitori residenti in Roma vorranno invece presentarsi personalmente al nostro Ufficio Cassa, in via Milano 70.

Primo premio

CIRO SORIA, Via degli Abeti, 14, Roma, con 7 « centri », L. 2000.

Secondo premio

VITTORIO DE ANGELIS (Bruno), Torgiano (Perugia), 7 « centri » L. 1000.

Altri premi

GIUSEPPE NUNZI, Via dei Volsci 53, Roma, con 6 « centri » L. 1000.

ERMINO ZENNARO, S. Stefano 2766, Venezia, con 6 « centri » L. 500.

SANDRO TORRISI (Sartorio), Via Ardea 20, Roma, con 5 « centri » L. 500.

N. B. — Come già annunciato, ai tre premi ordinari ne sono stati aggiunti eccezionalmente per questo mese un secondo da 1000 lire e un secondo da 500 in considerazione che due settimane di giugno sono state comprese nel mese di luglio.

Per l'assegnazione del primo premio fra i signori Soria e De Angelis (sette « centri » tanto l'uno che l'altro) ha deciso la sorte.

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc An. « La Tribuna »

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni. 43.141 43.142 43.143 - 43.144

il TRAVASO

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

F E D E R I C O presenta:

GUARDA CHE TI SBAGLI... LA PALLA È QUELLA LÀ...

NO, NO....

MA COME, NON MI AVEVI DETTO CHE T'ERI FATTO UN VESTITO NUOVO?

GIÀ, MA HO DOVUTO VENDERLO PER PAGARE IL SARTO!

VA BEH, TI MANCHERÀ L'ARIA, MA ALMENO QUI SOTTO C'È-UN-PÒ-DI-FRESCO!!

MA COME, SI TUFFA VERSO L'ALTO?

PER FORZA! IN BASSO C'È IL MARE E LUI NON SA NUOTARE!!

OH!

COSI' PARLARONO....

PERSICO GIOVANNI — «Navigare necesse» disse a De Gasperi; e De Gasperi, che capisce il latino, gli preferì come Ministro della Marina il notaio Micheli.

BIANCHI MARIA — Esordì: «Il programma da svolgere...» e fino alla fine non si avvide di parlare dalla tribuna del parlamento e non dalla cattedra del liceo.

RUSSO-PEREZ GUIDO — Disse: «Tratterò un solo argomento, quello di cui sono competente». Dubitammo che fosse distratto e infatti si occupò... di niente.

PAJETTA GIAN CARLO — Ha detto al nostro disegnatore: «Io non leggo giornali umoristici»; poi ha soggiunto lealmente: Leggo soltanto quello che dirigo: «L'Unità».

RAIMONDI GIUSEPPE — «Diamine, non siamo mica a Montecitorio» disse alla moglie, che gli metteva le mani fin sotto il viso, per convincerlo di aver ragione.

SEM. L. 250
postale
Tritone n. 102

GIUSEPPE —
non siamo mica a
o » disse alla mo-
i metteva le mani
viso, per convin-
i aver ragione.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

PREGHIAMO Togliatti di spiegare ai suoi amici il significato della frase: "ACCIDENT' AI CAPEZZATORI !.."

... ci ha passato questa sensazionale tavola a colori

L'ONOREVOLE GIULIO CERRETI (ma chi è?) abbia pietà di noi e non ci denunci al PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Anno XLVII - N. 9 | 11 Agosto 1946 | L. 10 —

A Parigi, durante una riunione notturna della Conferenza per la Pace, apparivano improvvisamente ai Ventuno i fantasmi di Hitler e di Mussolini. Nello stesso momento, benchè tutti gli astanti tacessero, risuonarono nell'aula le seguenti parole: « Attenti a non preparare il terreno a dittatori dell'avvenire! Non vorremmo che ci fregassero la fama di Massimi Puzzoni che ci siamo guadagnata! » Subito dopo l'orribile apparizione svaniva, lasciando un disgustoso odore di atomi disintegrati.

(Disegno di: PITTOR VISANI)

CORTEI

FINALMENTE *una notizia simpatica, fra le tante brutte che si leggono sui giornali. «Il sindaco di Milano alla testa di un corteo di disoccupati».*
Letta così, con occhio distratto e la mente ad altro, sembra senza importanza. E' invece... Noi siamo abituati a pensare ai dimostranti come a gente turbolenta che vocifera, e qualche volta anche rompe vetri, assalta negozi e uffici, e viene a conflitto con la forza pubblica.

Questa volta, niente di tutto ciò. Anzi, una prova di dignitoso civismo più che ammirevole. Pensate: centinaia di persone alle prese con la miseria, forse addirittura con la fame con tutte le buone scuse, cioè, nel caso che perda il controllo delle proprie azioni. Poi, quando si è in molti, sapete come succede... E invece, tanta gente, tante necessità; e anche tanto ordine. Ascoltano educatamente i discorsi del caso, rivendicazioni e giustificazioni, e poi ordinatamente, con il Sindaco alla testa, *se ne vanno alla Prefettura a fare i loro reclami e a spedire un telegramma.*

Ve lo dico io: Non è che un principio, ma un buon principio. Il fatto isolato può sembrare banale; ma non bisogna essere impazienti; il mondo non è stato fatto in un giorno. La rana di Galvani ha reso possibili i miracoli della radio; e se alcuni secoli fa qualche illuso non avesse sperato di trasformare il piombo in oro, forse non avremmo la bomba atomica e pensate che fregatura!

Insomma, per tornare ai fatti nostri, c'è da augurare che l'esempio faccia effetto. Domani invece del Sindaco, alla testa del corteo ci si metterà il prefetto, e lo accompagnerà dal Ministro dell'Interno.

Poi, un'altra volta, una colonna di dimostranti sarà capeggiata da S. E. il Ministro dell'Interno che la condurrà dal Presidente del Consiglio (nel caso presente, essendo le due cariche cumulate dall'on. De Gasperi, questi potrà far girare l'ordinata schiera intorno a un albero o ad un obelisco fino a raggiungere se stesso).

Ed ecco che il mese prossimo, prenderà il comando di una bella manifestazione di protesta addirittura il Capo del Governo, che si recherà con i dimostranti dal Presidente della Repubblica.

Qui ti volevo! Ancora un passetto e a capo dei cortei si piazzerà De Nicola, il quale non potrà accompagnarli da nessun altro, essendo lui la massima autorità dello Stato.

I dimostranti, con il Presidente della Repubblica alla testa, faranno lunghe passeggiate a piedi, su e giù per l'Italia, continuando a dimostrare che le buone idee fanno sempre molta strada.

TA... PUM...

TA...	PUM...
«L'Italia dev'essere punita» ha detto quell'altro slav'attivo di Kardely.	**La Jugoslavia, invece resta sempre la nazione più impunita d'Europa.**
Mentre Kardely parlava, Attlee si divertiva con le parole in croce.	**Anche con l'Italia in croce deve divertirsi abbastanza.**
Il rappresentante dell'Australia avrebbe avuto delle parole di simpatia per noi.	**Ci dev'essere un equivoco.**
Il dott. Costa della Confindustria pregò Lizzadri di scrivergli circa l'auspicato accordo...	**La lettera di Lizzadri comincia: Costa caro!**
Gli Alleati lasceranno l'Italia 90 giorni dopo la firma della Pace.	**«Hic manebimus optime».**
Le bugie di Radio Londra...	**...avevano le onde corte.**

SBOTTA E RISBOTTA

— AMICI di ieri, di oggi e di domani la nona puntata della nostra trasmissione avrà inizio fra mezzo minuto.

E comincerò, chiamando al microfono quell'adolescente in camicia sportiva. Sì, lei, dalla capigliatura a cannelloni, in terza fila. Acceleri il passo. Così. Adesso che è ben piazzato mi dica una cosa. Chi era Perrault?

— L'autore dei Racconti delle Fate.

— Bravo. Ricorda di questo autore una famosa fiaba che ha per protagonista una giovane principessa che giace immersa nel sonno...

— «La bella addormentata nel bosco».

— Bene. Se Perrault rivivesse oggi e scrivesse una fiaba su Pietro Nenni come la intitolerebbe?

— «Il brutto addormentato nel basco».

— Ancora una domandina. Se lei mi risponde a tono riceverà in premio un vasetto di notte e di giorno per... Rettifico. Un vasetto di crema per giorno e per notte. Ecco il quesito. Come chiamerebbe, lei, il tassì aereo auspicato da Umberto Nobile.

— Lo chiamerei l'autonobile.

— Caro giovincello dalla camicia sportiva lei è mezzo dentro e mezzo fuori. Ha diritto a una ciambella di salvataggio. Glielo offro sotto forma in indovinello Senta

Piccolino, rotondino,
perde il filo ogni tantino

— Il gomitolo

— Non ci siamo. Glielo dico io: l'on. Molè. Torni al suo posto. Sarà per un'altra volta. Adesso metto in palio il più grosso premio della nostra trasmissione: un paio di calosce offerto dal celebre calzaturificio Tomaia. Chiamerò tre signori. Venga lei con quel bel cravattone rosso. E' inutile che suggeriscano, loro, là in fondo. L'ho già riconosciuto: è l'on. Pajetta. Si accomodi, se non le displace.

— Ai suoi ordini.

— Ai miei ordini!? Grazie. Mi fa veramente piacere. Credevo che fosse agli ordini di Mosca! Venga inoltre quel tipo di dolicocefalo bruno dalla giacca color rantolo di pipistrello. Infine salga il podio il signore dell'ultima fila che si asciuga il sudore con un fazzoletto a scacchi. Ascoltino bene. Pongo loro questo problemino. Qualora si trovassero personalmente sulla linea Morgan, di notte, con un bastone da passeggio in mano e si incontrassero a tu per tu con Tito, cosa farebbero? Cinque minuti di tempo per preparare la risposta. Si appartino pure con un pezzo di carta. Possono anche scriverla, la soluzione. Mentre loro ponzano la gara prosegue. Si accomodi lei, signorina o signora della prima fila con la sottoveste rosa thea. Le rivolgerò una domanda curiosetta. Mi deve dire il cognome e possibilmente il nome di alcuni animali che militano nel campo delle lettere, delle arti, del cinema, del teatro. Al tempo! Giacchè abbiamo la fortuna e il piacere di aver qui tra noi il grande attore Branco Fecci lo pregheremo di fare il verso degli animali da indovinare. Lui fa il verso e lei, signorina o signora, deve dire il nome. Prego, Facci, il numero uno.

— *Bee... be...*

— Capra Frank.

— Bene. Passiamo al numero tre.

— *Chicchirichì.*

— Galli Dina.

— Ottimamente. Numero cinque.

— *Miao... miao.*

— Gatti Gabriella.

— Grazie, Fecci, per la tua preziosa collaborazione. Niente più versi, adesso. La signorina, o signora, mi dirà almeno altri quattro nomi di bestie che fanno dell'arte.

— Cervi Gino, Lupi Roldano, Merli Francesco e Pettinato Concetto.

— Pettinato, non è un nome d'animale!

— Lasciamo andare. Eccole una bottiglia di Acqua Marcia offerta, un giorno e quattro no, dalla rinomata ditta ACEA. Sentiamo ora quell'ometto famelico che si mangia le unghie poggiato al muro. Ascoltatori lontani ho invitato a salire sul podio Anton Giulio Bragaglia. Caro Anton Giulio ti rivolgerò una domandina teatrale. Qul'è la messa più profana?

— La messa in scena.

Troppo facile per te. Ne ho invece una che ti farà scervellare alquanto. Se alla commedia comunista cominci a levare il capo come va a finire?

— Non so proprio che rispondere.

— Risponderò io. Togli... atti, Togli...atti finisce che non ci rimane più nulla. Caro Bragaglia volevo darti in premio la regia di Sbotta e Risbotta, ma dovrei ricambiarne il nome in Abbotta e Riabotta data la tua debolezza di autogonfiatore. La trasmissione sta per finire. Mi resta appena il tempo di chiamare i tre del problema. Sono pronti? Bene. Sentiamo lei, onorevole Pajetta.

— Io direi a Tito. Vuoi andare sino a Trieste? Eccoti il mio bastone da passeggio per sostenerti. (*Fischi e urli nell'uditorio*).

— La sua risposta è stata condannata già dal pubblico. Sentiamo il secondo candidato.

— Sei io mi trovassi sulla linea Morgan nottetempo, a tu per tu con Tito, frenerei il vivo desiderio di dargli sulla testa il mio bastone da passeggio perchè la testa del maresciallo è così dura che romperei il bastone senza concludere niente.

— Non c'è male. Sentiamo il terzo.

— Io direi a Tito. Lo riaccompagno a casa sua col *legno*. E gli mostrerei il bastone

— Anche lei ha risposto benino. C'è da fare uno spareggio. Ecco le calosce.

— Sono spareggiate pure loro. Non vede la diversità di grandezza?

(A questo punto il candidato numero due, che ha una gamba sola, si impadronisce di una caloscia, salta giù dal podio e si dilegua tra la folla che ride e protesta, mentre il signore numero tre brandendo la seconda caloscia grida: «Meglio sola che male scompagnata»).

DUM-DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere gli Stati Uniti d'Europa e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

NON è affatto vero quello che da qualche tempo andavano insinuando i soliti scontenti, che cioè l'Italia non trarrà alcun beneficio dalla sua cobelligeranza: innanzi tutto la flotta. Dicono gli inglesi: «Non a caso vi abbiamo lasciato pochissime navi, scegliendole tra le più vecchie. Voi sapete quanto costa la manutenzione di una flotta, quanto bisogna spendere per le paghe al personale e quanto per il carbone o la nafta. Se vi avessimo concesso di restare proprietari di unità moderne voi avreste avuto tutti questi bisogni, che purtroppo andranno invece ad aumentare le angustie del nostro Ammiragliato.

Senza dire che, siccome noi non vi avremmo mandato nè carbone nè nafta, voi prima o poi avreste cominciato a lamentarvi: ora potete fare a meno di addolorarvi anche per questo motivo. Inoltre, le navi, essendo vecchie, saranno presto inutilizzabili e così voi avrete risolto brillantemente il problema della flotta che — beati voi! — non vi darà più grattacapi, anzi vi procurerà dei vantaggi non trascurabili, in quanto potrete impiegare il materiale ricavato dalle demolizioni per costruire nuovi impianti industriali e soddisfare le richieste dell'Unione Sovietica, la quale altrimenti vorrà rifarsi sulle attrezzature tedesche che viceversa vorremmo prenderci noi».

✦

Incantati dalla lucidità di questo ragionamento, ci siamo preoccupati di domandare anche i motivi che hanno spinto i «Quattro» a formulare quell'articolo 67 che vieta di riscuotere i nostri crediti verso la Germania i quali in tutto ammontano a circa mille miliardi di lire. «La Germania — ha detto un'Alta Personalità Britannica — vi avrebbe pagato in carbone e, in conseguenza, voi non avreste più acquistato carbone inglese cercando con subdola manovra di rovinarci finanziariamente, giacchè non vi è riuscito di batterci sul terreno militare...».

«Ma perchè — abbiamo interrotto noi — Voi volete mandarci del carbone?».

«Nemmeno per sogno! — ha risposto l'Alta Personalità. — Che ve ne fate voi del carbone? Ora non avete più nemmeno la flotta!».

RINO MAZZA

MONDO

... affatto vero
o che da qual-
empo andavano
soliti scontenti,
alia non trarrà
lo dalla sua co-
innanzi tutto
ono gli inglesi:
vi abbiamo la-
sime navi, sce-
le più vecchie.
quanto costa la
e di una flotta,
na spendere per
ersonale e quan-
bone o la nafta.
mo concesso di
rietari di unità
avreste avuto
isogni, che pur-
anno invece ad
e angustie del
ragliato.

che, siccome no:
mo mandato nè
nafta, voi prima
e cominciato a
ora potete fare
ddolorarvi anche
motivo. Inoltre,
ndo vecchie, sa-
inutilizzabili e
ete risolto bril-
l problema della
— beati voi! —
più grattacapi,
rerà dei vantag-
urabili, in quan-
piegare il mate-
o dalle demoli-
truire nuovi im-
riali e soddisfa-
este dell'Unione
quale altrimen-
rsi sulle attrez-
che che viceve r-
prenderci noi ».

✦

dalla lucidità di
namento, ci sia-
pati di domanda-
motivi che hanno
attro » a formu-
icolo 67 che vie-
ere i nostri cre-
Germania i qua-
mmontano a cir-
iardi di lire. « La
- ha detto un'Al-
tà Britannica —
pagato in carbo-
seguenza, voi non
acquistato car-
e cercando con
novra di rovinar-
iamente, giacchè
scito di batterci
militare... ».
chè — abbiamo
oi — Voi volete
el carbone? ».
o per sogno! —
l'Alta Personali-
e ne fate voi del
a non avete più
flotta! ».

RINO MAZZA

Dopo i FATTI di Poggibonsi

La Redazione del "TRAVASO„ scinde la propria responsabilità da quella del suo Direttore

FIRENZE, 5. — A Poggibonsi ieri mattina un gruppo di giovinotti si recava presso le edicole cittadine facendosi consegnare tutte le copie del settimanale umoristico « Travaso » e ne faceva quindi un falò sulla pubblica via. Il « Travaso » aveva pubblicato nei due ultimi numeri delle vignette che l'« Unità » aveva giudicato offensive per uomini di Governo delle Nazioni Alleate. (A.N.S.A.).

Un'ora dopo l'arrivo di questa notizia, i redattori del « Travaso » hanno fatto pervenire al sig. Guglielmo Guasta la seguente lettera, inviandone contemporaneamente copia all'Associazione della Stampa per opportuna conoscenza:

Egregio Direttore,

ma lei cosa s'è messo in testa? vuole forse rovinarci? vuole la nostra morte? Ma come! a Poggibonsi (fiorente cittadina della Toscana) giovani facinorosi — che non appartengono certo al partito di Benedetto Croce — assaltano le edicole dei giornali, requisiscono le copie del « Travaso » per poscia bruciarle sulla pubblica piazza, accompagnando l'azione con canti e grida inneggianti ai più importanti capi di una Nazione Unita; a Poggibonsi, dico, succede tutto questo e lei continua a protestare, parla di libertà di stampa e di civiltà! Già il « Travaso », con quella nota vignetta in prima pagina, si è assunto da solo la responsabilità della dura pace punitiva; è colpa del suo giornale se Briga e Tenda passano alla Francia, Pola e l'Istria al compagno Tito (che in fondo, prima non le voleva) e infine se la nostra flotta si ridurrà ad alcune rattoppate barche da pesca. Dove vuole andare di questo passo? Vuole farci levare anche Poggibonsi? O niente niente vuole attentare all'unità del mondo?

Lei si è già fatto nemico il maresciallo Tito e anche Hoxa, quello dell'Albania, mi hanno detto che ci guarda male; vuol vedere che pure la Bulgaria finirà col chiederci le riparazioni per colpa del « Travaso »? Una volta inimicati i principali capi delle Nazioni Unite e quando anche Togliatti, l'on. Cerreti e S. E. De Gasperi ci avranno tolto il saluto, staremo freschi. Lo sa lei che qui sono di moda le spedizioni punitive? Lo sa che rischiamo di essere purgati, se non proprio manganellati? Cosa dice? Che c'è la democrazia? Già, ma ci sono anche i Partiti. Senta, signor direttore, io voglio star tranquillo, non mi va di esser chiamato al Gruppo Rionale del mio quartiere per giustificare la mia amicizia con lei; non mi va di fare un viaggetto a Ponza o ad altra isola climatica per aver attentato alla sicurezza dello Stato, tanto più che non è chiaro se lo Stato è comunista o democristiano e poi ci ho l'artrite e una grossa famiglia da mantenere. Se mi domandano qualcosa io dico che non la conosco, che certamente si tratta di un caso di omonimia e pazienza se non mi capiranno. Ma perchè anche lei non abbia più guai, senta il mio consiglio: faccia una bella copertina con S. E. Togliatti che falcia il grano a torso nudo; ci metta pure qualche bella fotografiaa di De Gasperi, dell'on. Cerreti e di S. E. Gullo (è il ministro della Giustizia, capito?); faccia scrivere con grossi caratteri sul giornale *W la grande Italia Proletaria e Orfana — W i capi delle Nazioni Unite — Saluto »* *Gloria all'Esercito Rosso — Auguri e figli Maschi al compagno Mario Biroletti* (è il mio portiere e forse ci metterà una parola buona, perchè è un capocellula importantissimo). Mi creda signor Direttore, faccia come le dico io; lei ha già rovinato abbastanza l'Italia; vuole proprio assumersi anche la responsabilità di aver rovinato il mondo, con tante bombe atomiche in giro? Faccia fare qualcosa agli altri, chè diversamente potrebbero offendersi.

A nome di tutta la Redazione, il suo (ma non lo faccia sapere) aff.mo

SEI

×

Scherzi a parte, ho inviato al Prefetto di Siena il seguente telegramma:

Ci viene segnalato incendio copie « Travaso » sulla piazza di Poggibonsi protestiamo contro ignobile gesto degno popoli selvaggi et riserviamoci agire mezzi legge contro violentatori libertà che ci auguriamo vengano identificati. Invochiamo misure adeguate autorità locali Pubblica Sicurezza perchè non si ripeta stupida manifestazione.

Direttore « Travaso » GUASTA

Segreti della natura

Possono, gli sciacalli, sedere?

In un corsivo de « l'Avanti! » del 4 corr. si legge:

« Ma non vi accorgete, compagni comunisti, che la marea fangosa bolle e sale e gli sciacalli siedono intorno con i labbri atteggiati al sorriso? ».

Sorgono spontanee le domande: Possono gli sciacalli sedere? E dato che si possono sedere con i labbri? E dato ancora che si possono gli sciacalli sorridere?

SUL TAVOLO OPERATORIO

L'art. 14 del Trattato di Pace impone al Governo Italiano di garantire a tutti i cittadini le 4 libertà della Carta Atlantica

— *Con che cosa l'anestetizziamo?*
— *Con l'art. 14.*

(SCARPELLI)

TEMA

Impressioni e ricordi del Ferragosto di quest'anno.

SVOLGIMENTO

Era un bel giorno 15 di quest'anno che faceva ancora molto calduccello e perciò noi sudavamo a Roma per risparambiare fior di carte da 1000 col non andare a farci scorticare anche dal sole a Ostiamare o in altri siti, quando, che è che non è: drin! ogni tanto se c'era la corrente sentivamo una scampanellata alla porta di casa, e indovinate un po'?

Qualcuno, direte, che vi portava un paro di polli per festeggiare quel giorno ricordatizzio?

Gnaffe, non ci avete indovinato; viceversa vi dirò che erano, vuoi il portiere che s'arrangia e guadambia più di papà all'ufficio, vuoi il mondezzaro che tutte le feste si ubriaca e il giorno dopo non si vede per niente; e per fortuna non bussò nessuno del gas, la luce e l'acqua per via che quelle sono tante arabe fenice, sennò venivano l'operai colla scusa di darci una sturata gratis ai contatori, come infatti venne anche il portalettere che a noi non serve perchè non ci scrive più nessuno per via che non rispondiamo a causa del carofrancobolli!

Il bello è poi che il babbo si fa la barba colla macchina e le lamette usate dell'usciere del ministero che ci ha i peli duri e la pelle morbida, altrimenti gli toccava di stare come una volta mezz'ora sulla poltrona d'aspetto del salone a leggere i giornali vecchi illustrati davanti allo specchio dove ci stanno scritti gli auguri ai Signori Clienti col sapone perchè dopo la campagna elettorale la biacca non si trova più, ma in fondo il Buon Ferragosto anche senza svolazzate lo vedi lo stesso come una specie di augurio di Damocle sospeso a un filo di rasoia.

Basta, passata la festa papà ha fatto i conti che solo di mancie ha speso più di quello che gli daranno come premio della Repubblica.

Queste sono le mie impressioni della festa senza pollastri arrosto, che sono il ricordo di quando ancora non andavo a scuola.

PIERINO BENPENSANTI

Alunno di quarta, capo classe

MANCIA COMPETENTE
A CHI CI SAPRA' DIRE
CHI E'
l'on. GIULIO CERRETI
da noi non meglio identificato

— Così « Italia-Sera » ha sospeso le pubblicazioni?
— Sì, per mancanza di spazio

Riceviamo...

Da Longobucco (Cosenza) ci trasmettono il testo di un avviso che il Sindaco ha fatto affiggere all'Albo del Comune:

SI AVVISA

che ogni qualvolta si ha bisogno del carro funebre, l'interessato dovrà recarsi A L M E N O un giorno prima al Comune per avvisare l'incaricato affinchè costui non possa esimersi dall'incarico legalmente assunto per il trasporto dei cadaveri.

IL SINDACO
A. G. Celestino

Ecco un sindaco che ha dei titoli rispettivamente culturali e organizzativi per la nomina a ministro della Pubblica Istruzione o dei Trasporti. Quanto ai longobucchesi, stabilito l'obbligo di recarsi a denunciare la propria morte almeno un giorno prima di morire, potranno assaporare con maggior voluttà le ultime 24 ore di vita.

"The surprise day,,

Gli Anglo-Americani, fra le tante bellissime cose hanno portato in Italia una simpatica moda: la «surprise party». cioè la «visita sorpresa» che consiste nel fare irruzione in casa di amici portando pasticcini, liquori, scatolette, panini imbottiti, vino, e improvvisando uno spuntino... alle due in punto dopo la mezzanotte.

Il America c'è poi il «treno sorpresa» che pagando una certa somma fissa, vi conduce versa una mèta sconosciuta a passare il sabato pomeriggio e la domenica.

Ma una compagnia americana fa ancora di meglio: per 25 dollari vi organizza la «giornata sorpresa». Ecco il programma:

«Signore

Col ritorno della pace il mondo si trova finalmente tranquillo, e certamente più progredito. La popolarità attuale dei treni a sorpresa ci ha condotti a studiare per voi la creazione della «giornata sorpresa» che s'ispira allo stesso procedimento dell'imprevisto, dell'inatteso, e del nuovo. Bisogna infatti notare che il treno più banale è già, in un certo senso «un treno sorpresa». infatti, voi non saprete di fronte a chi viaggerete, poi vi può essere molto ritardo, un vagone che si stacca, un deragliamento, un ponte che crolla, o una valigia che viene rubata, mentre siete nel vagone ristorante del quale qualche volta anche il menù è una sorpresa.

Per questo, ci pare più geniale organizzare in casa vostra, una «giornata sorpresa» o se preferite «la giornata sorpresa che sconvolgerà le vostre abitudini» nel luogo stesso in cui le avete! Per 25 dollari, prezzo fisso, ed unico, noi ci prendiamo l'impegno di sorprendervi per 24 ore, e cioè dalle 7 del mattino fino al giorno dopo alla stessa ora.

Ecco alcuni esempi di quello che possiamo fare per voi:

— Verso le tre del mattino sarete svegliato dal telefono e vi si domanderà se siete l'ufficio informazioni, o il servizio degli spazzini municipali.

— Alle otto la portinaia vi porterà la cartella delle imposte da pagare entro 24 ore.

— Vostra moglie riceverà un «telegramma sorpresa» che la obbligherà a lasciare la casa tutto il giorno.

— Il coinquilino del piano di sopra, lascerà straripare la sua vasca da bagno, e voi avrete una graziosa cascata nel vostro appartamento.

— Una donna giovane e graziosa vi verrà a dire che vi ha visto alcuni mesi prima, che vi ha sognato, e che dovete riconoscere la prole.

— Un agente della pubblica sicurezza verrà ad interrogarvi sul modo col quale avete trascorso una giornata della fine di marzo del 1939 a proposito di un delitto nel quale siete compromesso.

E' inteso che se aumenterà il prezzo noi possiamo anche crearvi sorprese più forti.

Contando sulla vostra gentile accoglienza, ecc. ecc.».

Ci troviamo veramente come si vede di fronte ad una iniziativa generosa per combattere la monotonia. In Italia però non attecchirebbe. Il nostro simpatico governo, con vari provvedimenti, gli ordini del giorno e i Consigli dei Ministri, provvede a fornirci i più emozionanti imprevisti ed in questo non teme concorrenza.

EBI

ESAURIMENTO NERVOSO

— Che dice, dottore?
— Eh, sì... E' un po' giù.

(DE SIMONI)

DAPPERTUTTO *ci si lamenta chè la ricostruzione si fa solo a parole. E invece in Val Roia si lavora a pieno regime per ricostruire i ponti, le strade, le case. Sarà per fare un regalo ai francesi?*

Tocca ferro! Per ora i francesi in Valle Roia sono soltanto tre.

×

Così Barbaroux — *che stando sul posto può parlare con cognizione di causa — e aggiunge:*

×

«I tre francesi che abitano a Tenda sono: un tenente e due soldati di collegamento. Nessuno sa cosa ci stiano a fare, escluso il brigadiere dei carabinieri che, essendo stato dieci anni in Africa non è più un pivellino e ha anche imparato a mangiare la foglia».

×

Partito Liberale Italiano: i topi scappano. Il tradizionale partito finirà per non raccogliere nelle sue file altro che la tradizione.

×

Lussu, dopo l'esilio sardo, è ritornato a Roma ed ha riunito intorno a sè i più bei campioni superstiti del Partito d'Azione: I mammiferi di Lussu.

×

Il Sindaco Roveda di Torino si è fatto installare in Municipio per uso privato un bagno di Palazzo Madama. Ecco un sindaco pulito.

×

Sforza è stato spedito soltanto nelle nazioni che ci sono veramente amiche. Si spera che grazie all'amicizia, siano disposte a perdonarcelo.

×

A Barletta il «Circolo di Cultura» è stato intitolato a Giuseppe di Vittorio. Che c'entra?

×

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la notizia che «Umberto «Nobile (e perchè ve ne andate?) è stato chiamato a far «parte della Commissione per... «le funicolari...

×

«... in qualità di membro».

×

Non torna ancora a sorvolare il polo col dirigibile, ma per lo meno si risolleva sul livello del mare.

E' sempre un sintomo di ripresa.

Avviso ai «4 Grossi»: noi Italiani siamo piccoli, ma non vogliamo scrivere sotto diktat.

×

Dice: l'Italia è priva di mezzi. Il guaio è che non ha neppure gli interi.

×

Di solito i giornali hanno dei collaboratori — Il «Tempo» ha anche dei collaborazionisti.

×

Però che uomini di parola quei fascisti; avevano detto: «Ritorneremo» e stanno tutti ritornando.

Affermazione imperialistica ad OSTIA

Sabato scorso si è svolta al Mediterraneo» di Ostia (lo stabilimento balneare più bello d'Europa) una grande festa danzante organizzata dal «Travaso» (il più bel giornale umoristico d'Europa).

Il nostro direttore parlava alla folla oceanica — oceanica, in quanto anche il mare di Ostia fa parte dell'Oceano! — esaltando l'alleanza fra l'organo delle persone intelligenti e il dinamico avv. Trombetti e sottolineando il fatto che, in virtù di tale alleanza, i dirigenti del «Mediterraneo» possono considerare il «Travaso» come il loro giornale mentre agli amici del «Travaso», ossia agli italiani, sarà dato gridare, contro ogni pretesa contraria: IL MEDITERRANEO E' NOSTRO!

Fino al momento di andare in macchina, S. E. De Gasperi rassicurava uno dei nostri redattori che l'on. Cerreti non si era fatto vivo....

Kardely ha parlato a Parigi in nome della libertà e della giustizia. Non sta bene parlare degli assenti.

×

In Italia ci sono i filo-russi, i filo-inglesi e i filo-americani. Ci vorrebbero un po' più di filo-italiani.

×

La sorella latina! E proprio vero che i parenti dànno sempre fregature!

×

Le fatiche di Ercole Ercoli: trasportare da Cesano a Ostia 5 tonnellate di cemento dell'U.N.R.R.A.

×

Con la fantasia, si capisce.

×

Il Segretario del Partito dei Reduci è stato arrestato per truffa e furto: quando uscirà dal carcere, dopo scontata la pena, fonderà il partito dei reduci dalle patrie galere.

×

I calciatori inglesi hanno rinunziato ai campionati mondiali: è meglio evitare le occasioni.

×

Il traffico stradale è ostacolato da carrettini e bancarelle: bisognerà finalmente vietare il traffico dei pedoni e dei veicoli.

×

Il «Corriere della Sera» si è liberato di Mario Borsa per non morire. E dire che Mario Borsa stava al Corriere per la stessa ragione.

×

Vedi? Quelli sono i Quattro Grandi. Si sono riuniti per dare la pace al mondo, ma per il momento non si parlano, perchè hanno litigato fra di loro.

×

S. E. Micheli (a Scoccimarro di Bergerac): — *A me lo poi dire: è vera, questa faccenda dell'osteria?*

×

A Roma, dal pescivendolo.

— *Vorrei del pesce, ma mi raccomando che sia fresco, perchè devo portarlo ad Anzio e riportarlo a Roma quando ritorno per far vedere a un amico che ho avuto il pensiero gentile di portargli il pesce fresco.*

×

— *Sono due mesi che non lavoro.*

— *Che facevi prima?*

— *Ero impiegato in un ufficio di collocamento.*

Perchè fa caldo?

La nostra inchiesta all'Istituto Metereologico

I LETTORI del «Travaso» sanno ormai che non v'è questione di attualità di cui il nostro giornale non si occupi prontamente. In questi giorni non potevamo, si capisce, trascurare l'argomento del caldo: argomento, come è logico, scottante.

Abbiamo compiuto quindi una immediata inchiesta presso il direttore dell'Istituto Metereologico, che ci ha fornito interessanti informazioni: le serviamo ai nostri lettori, calde calde.

Secondo l'illustre scienziato, anche in questo, come in ogni altro campo, l'umanità è causa dei propri guai. Troppe teste calde in giro, per esempio; troppi temperamenti ardenti, troppa gente che se la piglia calda! D'inverno va bene, ma d'estate bisognerebbe agire con prudenza. Invece no: nella politica, negli affari, negli amori, negli studi e in ogni manifestazione della vita, tutti agiscono con la più evidente sconsideratezza.

Avete visto i partiti di destra e di centro alla Costituente, mentre parlava l'on. Nobile? Tutti sui carboni ardenti, tanto che dovettero andare a prendere un po' d'aria fuori dell'aula. Nei discorsi vi fu chi disse cose di fuoco, e chi ostentò un caldo amore per la patria; l'on. Finocchiaro-Aprile sputò fuoco contro la monarchia, ma tutti capirono che si trattava d'un fuoco di paglia; in certi concertati parlamentari era evidente il proposito di levar le castagne dal fuoco con le dita degli altri; l'on. Guglielmo Giannini, con un vestito nuovo fiammante, bruciò le tappe e accusò l'on. De Gasperi di aver messa troppa carne al fuoco; d'altra parte l'on. Corbino, a propostio del pareggio promesso per l'anno venturo, si disse pronto a metterci la mano sul fuoco. Nel frattempo, l'on. Cerreti ha fatto fuoco e fiamme per far sequestrare il «Travaso»...

In fatto di politica estera, vi fu chi pianse, naturalmente a calde lacrime, per l'iniqua pace inflittaci a Parigi; mentre altri ritennero opportuno inviare calde parole di ringraziamento agli Alleati, per non aver dato a Tito Udine e Venezia; sparsasi, d'altronde, la notizia che la Russia manifestava improvvisamente più miti propositi verso di noi, i nostri delegati a Parigi hanno avuto istruzioni di battere il ferro finchè è caldo. Nel frattempo, in tutte le chiese, si levano al cielo calde preghiere per una giusta pace.

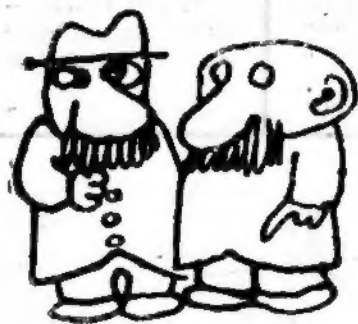
Ma vediamo in altri campi, come ci ha fatto cortesemente osservare il Direttore dell'Istituto Metereologico. Basta passare di sera per certe strade, per sentire il rumore di baci ardenti, parole infocate d'amore, discorsi pieni di fuoco; provate a dirigere il fuoco dei fari della vostra automobile verso una delle tante coppie: vedrete una donna farsi di bragia, le noterete le fiamme salirle al viso; mentre l'uomo, furioso d'esser stato disturbato mentre abbracciava la sua fiamma, manderà fuoco dagli occhi.

Di giorno, siete affrontati su ogni marciapiede dai fotografi ambulanti, in atto di mettere a fuoco l'obiettivo. Assistete a una discussione, naturalmente ardente, fra due persone? Eccone subito una terza pronta a gettar olio sul fuoco.

Ne volete ancora? Studenti che si preparano con ardore agli esami, pittori che si studiano di dar toni caldi ai loro impasti di colori; individui irascibili che, alla minima parola, pigliano fuoco...

C'è da stupirsi che faccia tanto caldo?

— E speriamo — concludeva argutamente il nostro interlocutore — che della temperatura non abbia a occuparsi la Commissione Comunale dei prezzi: altrimenti vedrete che aumento!

HERMES

— *Pare che i 4 Grandi, offesi e sdegnati, dichiareranno la guerra al Vaticano.*
— *E perchè?*
— *Perchè il Santo Padre ha invocato una pace di verità e di giustizia.*

La solita canzone

In un'epoca un po' pazza
si faceva gran rumore
per bruciare sulla piazza
il « Romano Osservatore ».
Col « Travaso » è stato fatto
tale e quale a Poggibonsi:
che risorga, tutt'a un tratto,
la genìa di certi st....? (1)

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Ci fu un dì più d'un frescone
che, ad un prezzo d'affezione,
acquistò qualche bottone
che servì a Napoleone.
Oggi spendon dei cretini
un subisso di quattrini,
per comprare i pezzettini
dei calzon di Mussolini!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Impiccato il presidente,
non si calmano a La Paz;
anche al Messico la gente
sfascia, brucia, spara, ammaz:
si combatte ancora in Cina
(e la chiaman... buona terra!);
scoppian bombe in Palestina...
Ma è finita questa guerra?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

— Tito Livio, perchè mai
stai passando tanti guai?
— Come! Ancora non lo sai?
Perchè i « grandi » canzonai.
Se qualcun ti vuol fregare,
trovi sempre dei ribaldi
che si affannano a gridare:
« Dice mal di Garibaldi! »

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Senti senti quel Kardelj,
che discorsi disumani,
che propositi crudeli,
che minacce agli Italiani!
Non ti sembra di riudire
i violenti e truci attacchi
che celavano le mire
del gran « *führer* » sui Polacchi?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

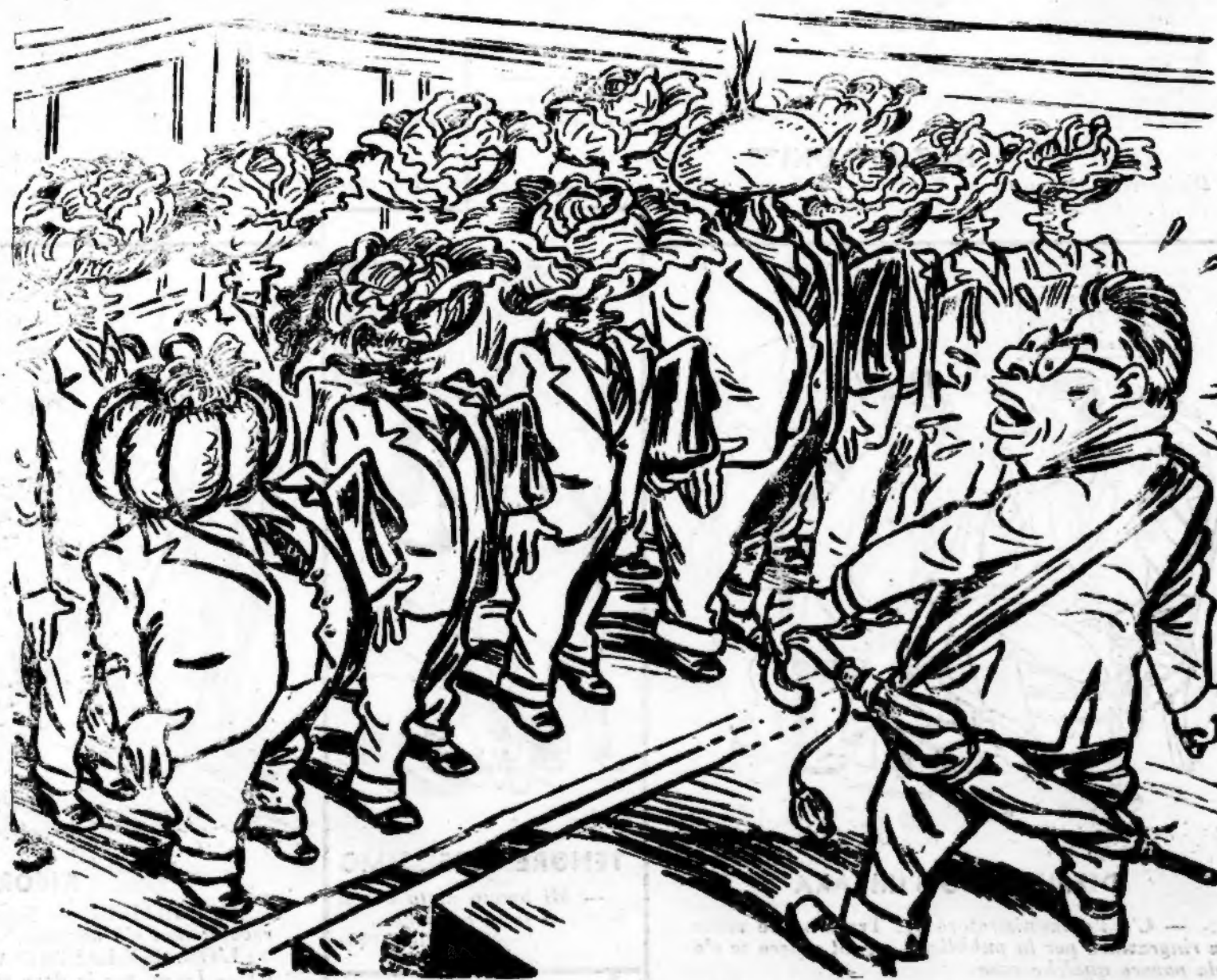
Nelle Puglie ed in Romagna
son passati già all'azione,
ed appare una cuccagna
delle terre l'invasione.
Niente scandalo, signori!
Ritorniamo ai tempi tristi
che i medesimi invasori
si chiamavan « migliolisti ».

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

(1) Stupid

LIBER

NEL PAESE DEI VEGETALI

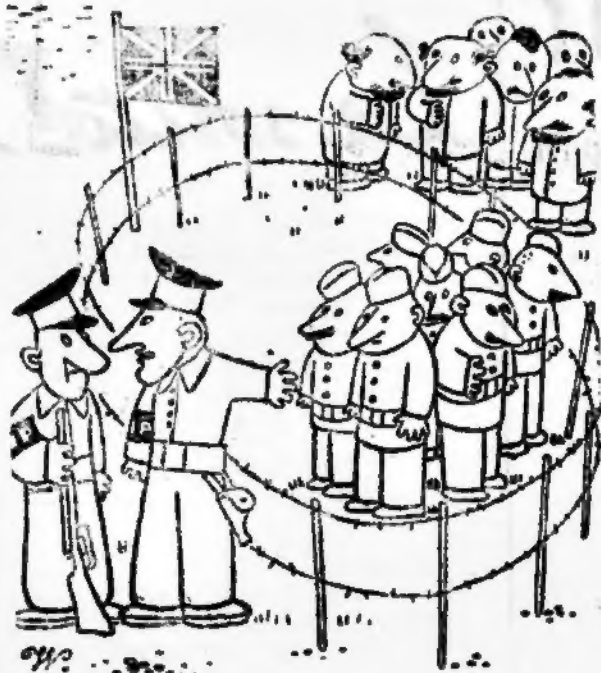
Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

Talloni uniti, braccia distese lungo i fianchi, verze in alto e aspettate i miei comandi: **Rigate dritto, march!**

(GIRUS)

DONNE
in prigione

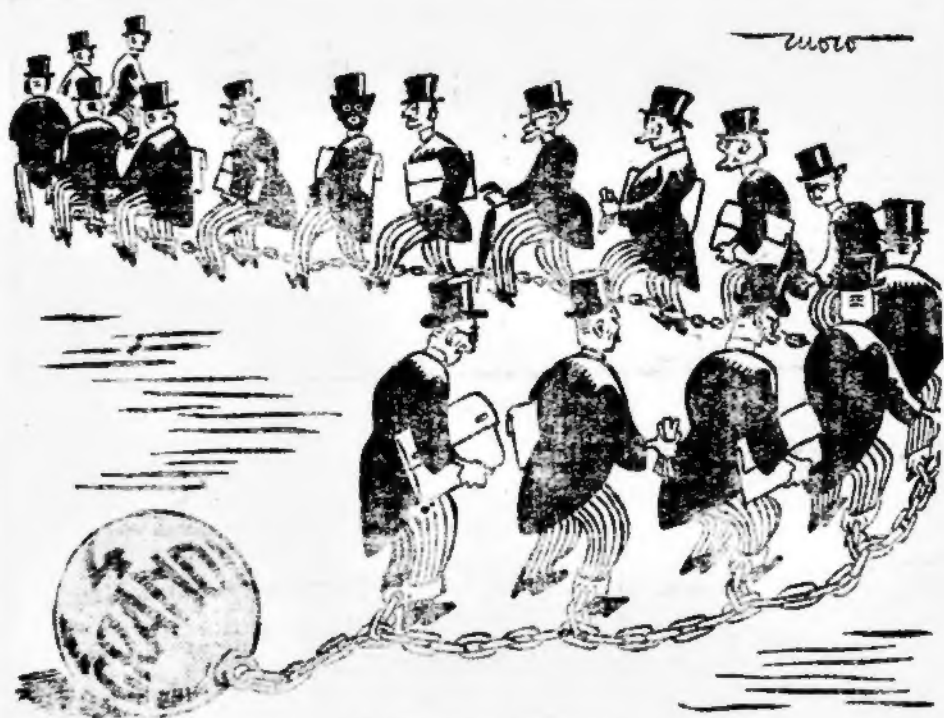
Su «La Tribuna Illustrata», che ha, in ogni numero, due tavole a colori di Pisani, si è iniziata una nuova «serie» storica: «Donne in prigione», che sarà ricca di vicende. Nello stesso numero, già in vendita dovunque, si parla de «La velocità dei pesci», de «L'isola dei sette cognomi», de «Il quintetto Diligenti», del «Carabiniere nel fuoco», ecc.

SORPRESA AD OSTIA

LUI — Agosto, moglie mia non ti conosco!
(POMPEI)

IN PALESTINA

— *Dove li mettiamo, gli ebrei?*
— *Nel campo di concentramento dove abbiamo messo i nazisti che mettevano gli ebrei in campo di concentramento.*
(WELL)

FRA VENT'ANNI (o anche meno)

L'USCIERE — *Sì, lo so che lei fa anticamera da un sacco di tempo, ma il signore aveva l'appuntamento.*
(CUOCO)

NAZIONI UNITE

Diciassette + Quattro = Ventuno.
(CUOCO)

Un monarchico irriducibile.
(SCARPELLI)

DIFFIDANDO S'IMPARA

— *C'è l'amministratore del Travaso che viene a ringraziare per la pubblicità e vuol sapere se c'è da pagare qualche cosa.*
(MASTRO)

TENORE FESSISSIMO

— *Mi hanno detto che il bagno si fa in costume...*
(POMPEI)

RIFORME?

IL PORTIERE — *Sono le 6 del mattino, onorevola: non c'è nessuno.*
L'ON. POLLASTRINA (ex cameriera di Nitti) — *Lo so, ma ie deve rifare la Camera.*
(GIRUS)

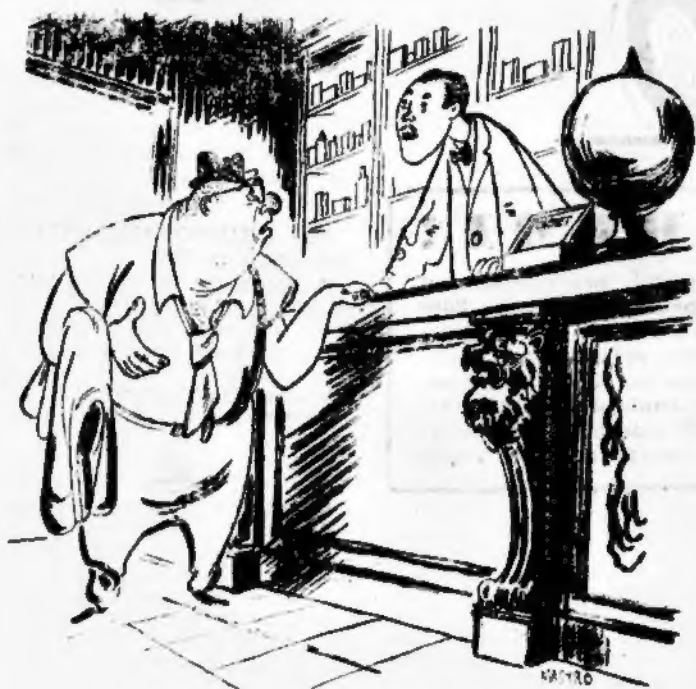
(anche meno)

...che lei fa antica-
...o, ma il signore

(CUOCO)

(SCARPELLI)

...del mattino, ono-

...ameriera di Nit.
...Camera.
(GIRUS)

FARMACISTA PRATICO

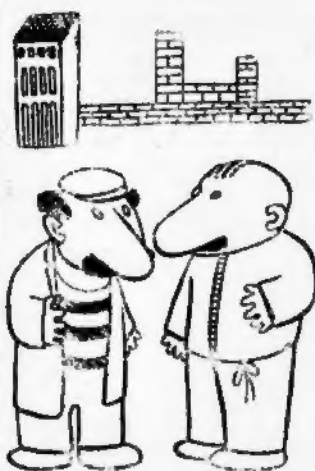
— Ho lo stomaco sottosopra... Ogni momento mi viene da vomitare... Mi dia un consiglio.
— Non si occupi di politica. (MASTRO)

TROVATA DI BAGNINO

— Per far capire meglio che c'è pericolo, alla bandierina rossa ci ha aggiunto anche la falce e il martello.

(DEL SONNO)

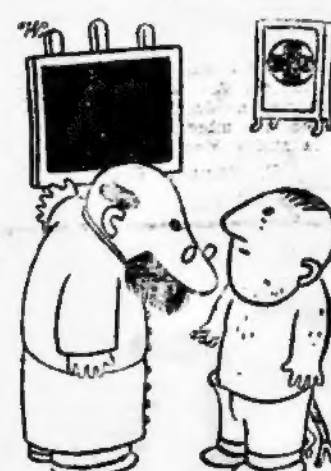
FERRAGOSTO E GESTO INGANNATORE

— Che cos'hai là dietro per la tua mogliettina? Fiori... caramelle... cioccolatini?
— Buco nei pantaloni. (ONORATO)

DISOCCUPATI

— Mbe', come va? Ti sei sistemato?
— Sì; ho trovato da scioperare in un cantiere.

(WELL)

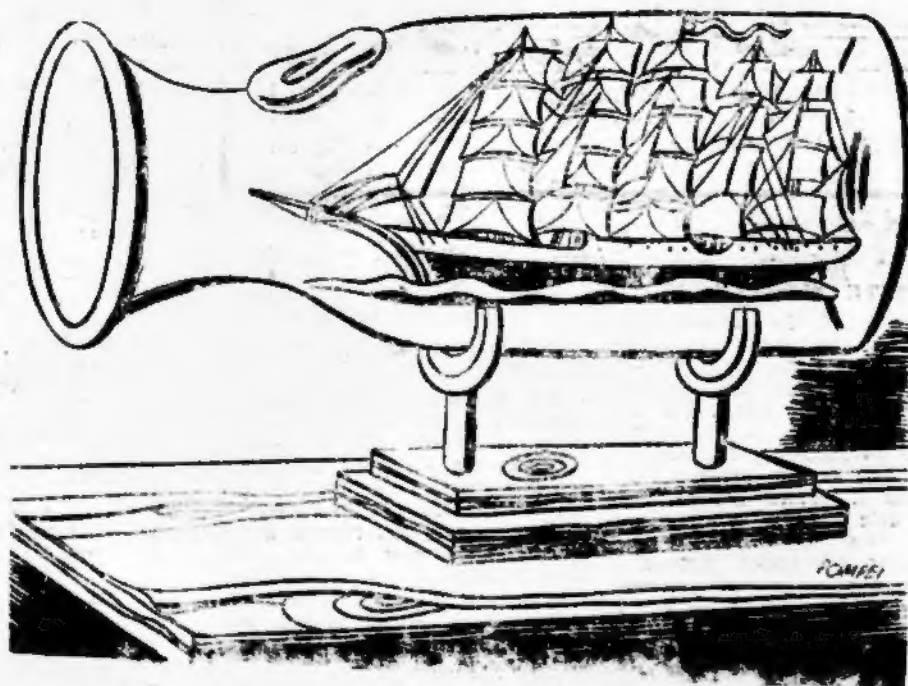
COABITAZIONE

— Io mi vesto dai migliori sarti di Londra.
— Io mi vesto nell'armadio: gli sfollati non mi lasciano altro posto.
(SCARPELLI)

L'AMMALATO E' MUTO

— Dal momento che siete muto, scrivete 33 sulla lavagna...
(WELL)

TUTTO COSTA OGGI!

— Desidera?
— Niente, grazie.
— Faccia prima lo scontrino alla cassa: 90 lire.

(BELLI)

Paziente lavoro eseguito dal Ministro della Marina Giuseppe Micheli nella prima bottiglia che si è trovato fra le mani.

(POMPEI)

TIRO A SEGNO

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi del talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso » faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie.

QUI PRO QUO

(Sala d'aspetto del dott. X. Venti persone attendono da circa sei ore. Entra, ultimo, un giovanotto. Poco dopo, s'apre la porta del gabinetto e fa capolino l'infermiera).

INFERMIERA: E' arrivato il dottore: chi è primo s'accomodi.

GIOVANOTTO: *(si precipita nel gabinetto).*

LE VENTI PERSONE: *(svengono di colpo).*

CALA LA TELA con su scritto: Il giovanotto si chiama Primo.

Nino di San Ferià. Catania

CINEROMANZI SIAMESI

(Ogni equazione è composta di due titoli).

Primo appuntamento = Il paradiso delle fanciulle.

Napoli d'altri tempi = Sempre nel mio cuore.

Verginità = Prigione di donne.

Non sei mai stata così bella = Musica per signora.

Tua per sempre = La grande menzogna.

Il segno della Croce = Tu sei la luce.

Nino di San Ferià. Catania

ER CAPPOTTO E L'IDEALE

Disse er Cappotto un giorno a l'Ideale:
— Come rivorti bene li pensieri!
Si oggi canti l'Internazionale
te scordi l'inni che cantavi ieri.
Pur'io me so' vortato, pe' mostrà
un'antra faccia, ne la Società,
Ma si la faccia sembrerà più bella
ricordete: la stoffa è sempre quella

P. Nunzi - Roma

UN TIPACCIO

Il Comignolo: Hanno arrestato l'orologio della chiesa.

La Rondine: Ma che cosa ha fatto?

Il Comignolo: Batteva le ore.

Nino di San Ferià, Catania.

DA BIKINI

Il sindaco di Bikini ha inviato ai quattro Grandi a Parigi il seguente telegramma:

Quattro Grandi - Parigi — Poichè invenzione bomba atomica est conseguenza guerra fascista chiediamo che nostro atollo venga rimesso a posto da popolo italiano e chiediamo rivendicazioni territoriali su territorio penisola italica.

Sindaco WAWAWA

Balani Sante. Roma

1000 *lire* per una "differenza,,

Che differenza c'è tra Nenni e una macchina fotografica?

Termine massimo per lo arrivo delle risposte: LA MEZZANOTTE DEL 18 AGOSTO CORRENTE

All'autore della risposta più divertente sarà corrisposto un premio di MILLE lire.

LIBBERTA'...

Libbertà: chi strilla abbasso e chi evviva. Er contadino strilla abbasso ne l'ammasso, strilla evviva ner mulino...

Peppino Nunzi. Roma.

PERLE
(GIAPPONESI)

Da « LEGGERE » del 31-1-46:
...ed allora gli apparecchi lasciarono cadere alcune bimbe, che non procurarono danni

Vitaliano Stalbano, Catanzaro.

Dal « RINNOVAMENTO » di Catanzaro n. 154:

A proposito del mancato trasporto di un cadavere al Cimitero, si precisa che il *cadavere* in questione è stato trasportato *immediatamente dopo la sua morte* nella sala mortuaria dell'Ospedale.

Da « L'UNITA' » del 28 luglio:
Gli uomini mascherati si sono trattenuti per circa un'ora al « PESCE NERO » il tempo necessario per ammucchiare la refurtiva. Dopo di che, i banditi si sono dati alla fuga salendo *su un'automobile*, naturalmente non loro, e *partendo in direzioni diverse.*

Lorenzo Rigaldo. Torino

BAGNANTI COSI'

— Giorgio dice che guardando nel buco della chiave della cabina 73 ha goduto uno spettacolo meraviglioso, ma io non vedo niente!

L'autore di questa battuta, signor Alberto Longo, è stato premiato dallo stabilimento « MEDITERRANEO » di Ostia (Concorso Settimanale Vignette) *con 5000 LIRE, che potrà ritirare presentandosi alla Direzione dello Stabilimento stesso esibendo questo numero del « TRAVASO » ed una tessera di riconoscimento.*

— Quanta complice poesia, Anna!... Una barca dalle bianche vele, il sole. Non ci senti dunque la mano del destino?
— Oh, Mauro, credevo che fosse la tua!

L. Ciocchetti. Corchiano.

IN UNGHERIA

— Ammappela che spitorcio: un milione!

Sartorio - Roma

SARTORIA

GIRATEVI!

ABITI LARGHISSIMI

G. Fico

LA SETTIMANA DEL LAVORATORE

Lunedì — Sciopero per protestare contro le decisioni di Parigi.

Martedì — Sciopero per protestare contro la mancata assunzione dei reduci.

Mercoledì — Sciopero per partecipare al comizio per ottenere gli adeguamenti salariali.

Giovedì — Sciopero generale per ottenere gli adeguamenti salariali.

Venerdì — Sciopero per solidarietà con gli operai di Vallapesca.

Sabato — Sciopero per ottenere il pagamento delle giornate di sciopero.

Domenica — Giornata di riposo ed inizio dello sciopero della fame.

Ciro Soria. Roma

« MACCHE' »

Ho assistito ad una seduta della Assemblea Costituente.

Macchè, non è vero che per vedere un incontro di pugilato si paga il biglietto.

Ho letto un giornale politico d'informazioni.

Macchè, non è vero che i giornali umoristici fanno ridere

Ho visto i risultati della conferenza di Parigi.

Macchè, non è vero che Giuliano e compagni sono dei veri banditi.

G. Albanese Siderno Marina

Dal n. 18 del « La DOMENICA DEL CORRIERE »:

Notizie da casa

Villa Santafede, ad un chilometro forse da una pittoresca cittadina nel cuore d'Abruzzo rassomigliava stranamente al Governo che l'aveva requisita.

Una villa che rassomiglia al Governo? Nulla di strano. Infatti io conosco un palazzo che rassomiglia, proprio stranamente, a molti scrittori. Forse perchè ha l'ultimo piano disabitato...

Ciro Soria. Roma

QUESTE SCRITTRICI...

Per chi non lo sapesse, l'illustre romanziera Luciana Peverelli scrive anche in versi. Su l'album di un ufficiale alleato, tempo fa, così poetava: « *E' un romanzo d'amor la signorina — che intonso aspetta dentro la vetrina, — ma, appena l'ha sfogliato il primo amante, — passa alla biblioteca circolante...* ».

Fulvio Celentani. Napoli.

NINNA-NANNA

Personaggi: La mamma e Carletto.

LA MAMMA *(ha convinto Carletto a spogliarsi con sforzi fisici e morali che avrebbero fiaccato un lottatore e blandizie e promesse che neanche gli alleati nel 1940. Ora lo ha messo a letto, ma le sue riserve di energia sono agli estremi. Gli tira bruscamente il lenzuolo fino sotto il mento e lo avverte minacciosa):* — E adesso addormentati da solo, se no mamma apre la radio!

CARLETTO — *(chiude gli occhi e russa).*

TELA

Maraldo. Fermo.

DAL DOTTORE

— E suo padre quando è morto?
— Nel 1911.
— Le cause?
— Non riuscirono a trovare la penicillina.

Delloneto. Livorno

DRAMMETTI

Il compagno agitatore — Dunque, compagni, da domani astensione generale dal lavoro.

(I compagni applaudono e fra canti ed inni l'assemblea si scioglie al grido di « Viva lo sciopero).

Un compagno qualsiasi — *(sottovoce al compagno agitatore)* Mi dici, compagno, perchè hai provocato lo sciopero?

Il compagno agitatore — In confidenza: Mi occorrono due giorni di permesso per recarmi da mia moglie e siccome ho esaurito le ferie, allora, capirai.

CALA LA TELA

Ciro Soria. Roma

CINEROMANZI

Palazzo del Lussemburgo: « I misteri di Parigi ».

La Jugoslavia: « Una ragazza indiavolata ».

L'impiegato statale a metà del mese: « E adesso, pover'uomo? ».

Il reduce dalla Germania: « Lo sbaglio di esser vivo ».

Giuseppe Albanese. Siderno Marino.

RINNOVIAMO I MONUMENTI!

GIULIO CERRETI, detto « Ma chi è? » — oscuro membro della Costituente — acquistò di colpo la notorietà per aver portato a De Gasperi la denuncia di Togliatti contro il « Travaso ».

Disperassion

Mi no magno, no dormo, no parlo,
ogni giorno de più me dispero...
Santo Dio! Ma xe proprio vero
che 'l destin ne ga tanto tradì?

Maledisso quei Grandi del mondo
che ogi, ingana, avilissi, rapina
per armar chi con man assassina
sfruta 'l nostro onorato lavor.

Ma perchè devo darghe 'l mi teto,
el mio sol, a quei cefi d'inferno
che xe in fronte bolai per l'eterno,
con Caino, l'infame fradel?

Co' mia mama parlava de lori,
lo fasseva per farme spavento:
la diseva, me par che la sento,
se i te ciapa, i te scana, mio ben!

E sti qua, vol de Pola Romana
el suo ciel, el suo mar, i suoi parchi,
la sua Rena!! con tuti quei archi
che ne ride e ne parla d'amor.

Basta! Un gropo me sera la gola
e go pieni de lagrime i oci:
prego Dio, umiliado, in zenoci
che piutosto 'l me fassa morir!

(dal settimanale di Pola « El Spin »)

Come mi erudisce il PUPO

Egregio sig. Direttore,

è inutile. Se oggi l'omo nun fusse abbituvato a mozzicare, in mancanza di robba più commestibile, il freno della pazzienza, obbligato dalle continuve promesse vuoi atlantiche, vuoi annonarie che poi nun si verificheno giammè per dirla come i nostri salvognuno indove me tocco fratelli latini), a quest'ora il giovane Oronzippo qui presente, invece, di perdere il tempo col genitore che è più tosto del travertino, averebbe inzegnato a parlare a un somaio, ovverosia somaro, per usare la parola discinta; ma lei mi inzegna che ai tempi nostri la generazzione che sorge cià il dovere di erudirti quella fallita, che da sola nun ce la fa a capire i tempi novi.

Inzomma, ieri il cav. Oronzo mi ti mette il dito sul giornale e mi fa dice: « Prole arimirami si che sciccheria d'esempio ci viene da Fiorenza gentile: due impiegati communali, certi Modesto Parlanti e Nazareno Giuntoli, ti troveno una borza contenente la miseria di dodici miglioni, che con tutta l'inflazzione, un par di mesi, ci tiri avanti, e invece di magnarsela in gozzo ed ezziandio viglie, te la restituischeno al leggittimo proprietaglio, nella fattispecie, il commerciante Prospero Petroni di Reggio Emiglia, il quale se la cava dicendo grazzie tante. Ma questo ti ammonisca, che il premio ti viene unicamente dall'approvazzione della coscienza la quale a questo mondo vale più di dodici miglioni, perchè è accussì rara che nun ci sono quadrini abbastanti per valutarla! ».

E' stato allora, signor direttore, che nun potendomi più trattenere, io ti ho scosso la testa, e gli ho arrisposto con un sorriso bitter sul lobbro: « Scusa, papà, ma sei un gran fesso! Staressimo proprio bene si tutti facessero come quei due polli di Firenze: quelli, damme retta, nun hanno capito gnente. Chi sa che straccio di vita fanno: saranno pieni di buffi e nun potranno sortì di casa per nun incocciarti i creditori, ed eccheti che quando la Fortuna gli sbatte sul grugno una sommetta per sortì fora dal pelago, alla riva, come diceva il poveta, fiorentino puro lui, loro, senza manco gradire il penziero, sputeno nell'occhi della Dea che essendo cieca ti va a dare le grazzie sua a chi nun se le merita, ma so' sicuro che mo' ce la rifreghi! Poi ti ridanno la borza al commerciante, il quale, da quel burino che è, nun gli offre manco un bicchiere di vino, ma forse ha fatto bene perchè io al posto suo avrei addirittura chiamato la Croce Rossa per farli chiude a Sant'Onofrio, reparto cretini e deficienti. Tu dici che uno deve fare l'omo giusto e no il paravento. (Vabbè, rispondo io, ma indove sta scritto che poi ti torna conto? tanti puzzoni, che hanno fatto li quattrini col fascismo, so finiti, quest'è vero, a Piazza Loreto e dintorni, ma quanti altri fascistoni diventati più miglionari di quelli nun se la passano benone? A Bruno Spampanato e Telesio Interlandi, per condurti un sol esempio, nun ci ha storto un capello nisuno e un giorno o l'altro io o (mi puti con rispetto parlando il caso) lei, ti potremo andare a finire sotto l'automobile guidata da uno di quei due gentilomi. E, poi, anche volendo essere morali, che ne sai si è giusto che il sor Prospero di Reggio Emiglia ciabbia dodici miglioni (m'hai propio detto un Prospero!) e i due impiegati e tutti l'altri impiegati manco una lira? Che ne sai si sto sor Prospero nun era uno che i miglioni nun se li è fatti colla borza nera? E allora si questi ereno quattrini maledetti, la Giustizzia glieli aveva fatti perdere dicendo: Speriamo che li trovi qualche poveraccio che ci si arifiata una costola. *Sicchè quei due polli ariportandoli al commerciante hanno voluto sputà nell'occhi eziandio della Giustizia che nun ce l'ha bendati come la Fortuna e accussì ora che, una volta tanto aveva voluto fa' una cosa bona in questo mondo dove tutte vanno storte, ha capito puro lei che nun vale la pena coll'ommini che o so' mascalzoni o so' imbecilli. E allora, nun te lamentate si le cose anderanno sempre peggio, perchè quando uno sputa nell'occhi della Fortuna e della Giustizzia, tutto quello che, poi gli capita è colpa sua.*

Ma, ha da venì Baffone! col quale, signor Direttore, ci stringo il pugno ed ezziandio la mano.

suo ORONZIPPO MARGINATI
figlio di ORONZO

Gli utenti dovranno restituire l'acqua!

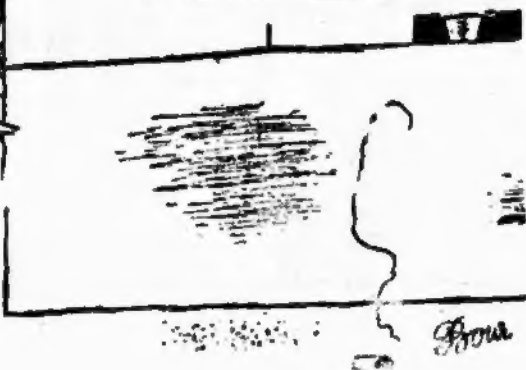
Su richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici, l'erogazione dell'acqua a Roma verrà ancora diminuita del 10 %.

Appena avuta la notizia, abbiamo voluto renderci esatto conto della situazione idrica della Capitale e siamo stati costretti, naturalmente, a ricorrere ai numeri negativi, talchè è risultato che fino all'estate del 1947 ogni romano dovrà dare indietro alla Pia Società Acqua Marcia oltre 15 litri di acqua al giorno.

Moltiplicando tale quantità per la popolazione presente, la Società stessa potrà realizzare quotidianamente un ricupero di circa 35 milioni di litri. All'uopo sta costruendo un razionale modernissimo letto artificiale a mezzo del quale tali acque verranno convogliate verso una potentissima centrale idro-elettrica, così che presto, grazie a questo ingegnosissimo sistema, verrà risolto anche un altro grave problema: la città avrà sufficiente energia elettrica.

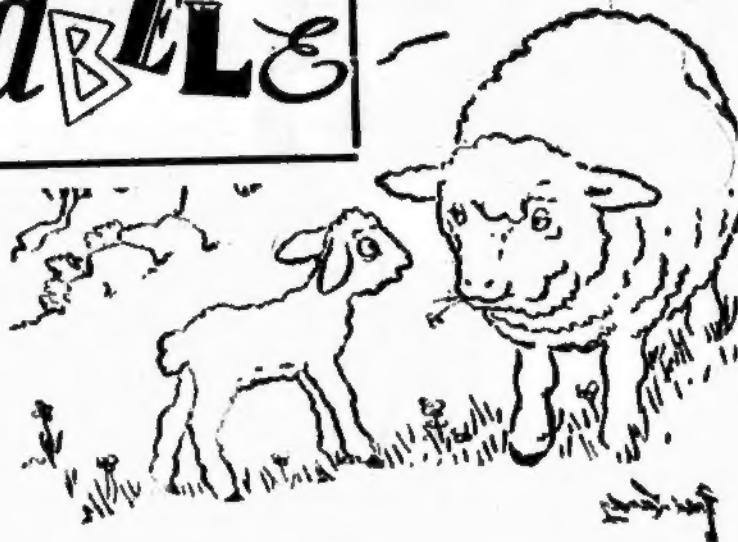
— Oh, ecco mio marito che cerca di cogliervi in flagrante!

(WELL)

LA TORRE di BABELE

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi. Invitiamo i giornali umoristici di tutta Italia a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative.

I TEMPI

— Tieni, ragazzino, eccoti due franchi: vammi a raccogliere quella cicca!

(Lettres françaises)

DUBBI D'OGGI

— Mamma, io sono proprio di pura lana?

(Illustrazione)

MENTRE PARLA NOBILE

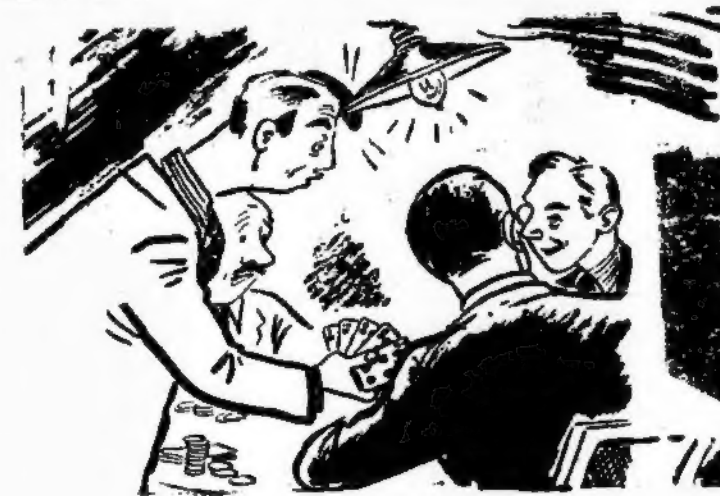
MOLÈ — Come semirigido, me ne vado anch'io!

(Il Merlo Giallo)

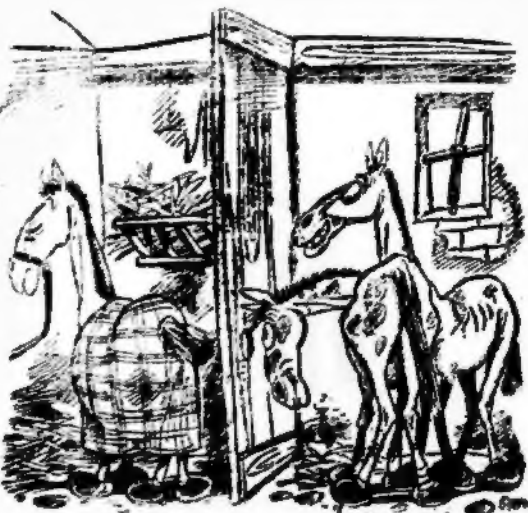
PUGNALATA DI RITORNO

L'ITALIANO — Per la M...! Nel 1940 noi miravamo meglio.

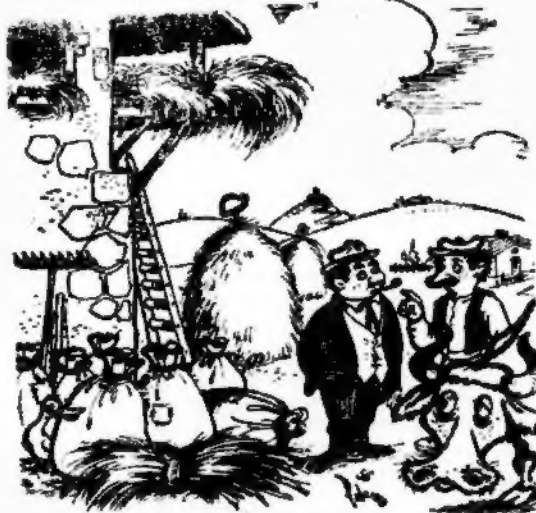
(Concorde, Paris)

N. B. Per non offendere uno dei Quattro Grandi e non incorrere in altre diffide del Minculpop, chiediamo scusa alla stampa francese di questa e di altre simpaticissime vignette.

POKER AGGIORNATO

— Scala reale!
— Ho vinto io: scala repubblicana!!

(Pinco Pallino)

STALLA CON BUCHI

— Nnnn... è vestita!

(L'Orlando)

SPORCO NAZIONALISMO

— Purtroppo, compagne, ci sono ancora italiani che passano il grano al Governo, sottraendolo a Tito.

(Candido)

...GI
...ura lana?
(Illustrazione)

...NATO
...ana!!
(Pinco Pallino)

Ping - Pong

PING — *Ciao, Pong!*

PONG — *Ciao, Ping! Torni dal lavoro?*

PING — *No, oggi abbiamo tutti scioperato per rappresaglia contro le decisioni degli Alleati. Anche tu?*

PONG — *No, impossibile: io lavoro proprio alle dirette dipendenze degli Alleati. Dove vai ora?*

PING — *Alla «Festa de Nojantri», in Trastevere.*

PONG — *Bene, andiamo!*

UN ALLEATO — *Volere vedere anch'io; essere bella?*

PING — *Oh no, oggi è una festa da poverelli; tutta diversa dalla «Festa de Vojantri»!*

L'ALLEATO — *Quale?*

PING — *Quella del Lussemburgo!*

PONG (terrorizzato lo tira per la giacca) — *Per carità, non sfotterlo: se ti sente Togliatti, invia una protesta alla Presidenza del Consiglio!*

PING — *E che gliene frega a Togliatti: quello lì non è mica russo.*

PONG - *Eccoci, finalmente in Trastevere. Guarda che bella «porchetta»!..*

UNA SEGNORINA (allacciata ad un soldato alleato) — *Impiccete pe' te!..*

LA GIRANDOLA — *Ffffscscscsc.., buuuum!*

UNA PORCHETTA — *Cos'è? la bomba atomica?*

UN'ALTRA PORCHETTA — *No, ma non vuol dire! Anche qui, come a Bikini, hanno sacrificato noi maialetti...*

UN M.P. — *Clausole militari del trattato di pace non consentire in Italia fuochi di artifizio!*

(Giungono squadre motorizzate che accusano la girandola di neo-fascismo). —

LA GIRANDOLA — *Ma io faccio il doppio giuoco!*

IL PUBBLICO MINISTERO — *Allora chiedo l'assoluzione per non aver commesso il fatto!*

(Le squadre motorizzate disgustatissime organizzano uno sciopero seduta stante. Arriva la Celere: i borsari neri, al grido di «*piove, piove!*» e di «*viva gli amici!*», improvvisano una dimostrazione di simpatia agli agenti, offrendo fiori e zigrinate. La Celere fa una retata di un centinaio di individui: che vengono però subito rilasciati perchè nulla risulta a carico loro).

PONG — *Aria cattiva! Io me ne torno a casa! Ciao, Ping!*

PING — *A domani. Ciao, Pong!*

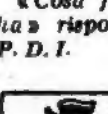
CUO'

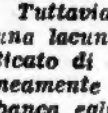
ragazzi in Camera

Udita nel transatlantico: Mario Borsa sta per lasciare la direzione del Corriere della Sera *anzi del* Nuovo Corriere della Sera («O Borsa, o la vita del Corriere» *dicevano a Milano) e la nuova amministrazione si sta preoccupando di riassorbire tutti gli antichi collaboratori del giornale. Anche Virgilio Lilli è stato interpellato ed ha risposto che accetta di tornare, a condizione che gli permettano di firmare «Nuovo Virginio Lilli».*

Ogni sabato De Gasperi abbandona la Capitale e si reca a trascorrere la domenica a Castelgandolfo, in un appartamento della Villa pontificia. «E' la sua Rocca delle Caminate» dice il deputato Taviani. «Pare che i Presidenti del Consiglio italiani non possano sottrarsi al fascino dell'esempio dello scomparso».

«Però, che fatica per il povero Togliatti, quando sarà Presidente del Consiglio, dover partire ogni fine settimana per Mosca», osserva il monarchico Covelli.

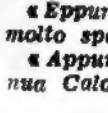
«Qual'è il vostro programma dopo la sconfitta della monarchia? chiedono all'on Enzo Selvaggi.

«Cosa fatta Capo Provvisorio ha» risponde il segretario del P. D. I.

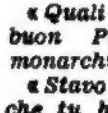
Com'è noto (e lo abbiamo già commentato) Corbino ha fatto, alla Camera una interessante esposizione sulla politica economico-finanziaria che il governo intende seguire. Fra l'altro il ministro del Tesoro ha annunciata la prossima emissione di biglietti di banca da 5 mila e da 10 mila lire.

Tuttavia nel discorso c'era una lacuna. Corbino ha dimenticato di dire che contemporaneamente ai nuovi biglietti di banca egli ha ordinato la fabbricazione di un timbretto di gomma grande quanto un centesimo con la scritta: Lire Due *Per annullare via via che il Poligrafico le consegnerà, le banconote da 5000 e da 10.000 e adeguarle al mutato valore.*

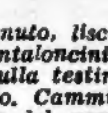
Sciarada comunista: Il primo è Palmiro; il secondo è Togliatti, E l'intero? L'intero è Stalin.

Un giornalista democristiano dà segni d'impazienza, mentre parla Labriola. Finalmente scoppia: «Ma questa è una conferenza enciclopedica?».

«E crede che non ce ne sia bisogno?» risponde Babeuf indicando la platea dei deputati.

Bianca Bianchi è stata la prima oratrice all'Assemblea Costituente. Il giorno dopo aver pronunciato il discorso incontra a Montecitorio il redattore di un giornale romano. «Non sono affatto contenta del modo come mi ha trattato il suo giornale» gli dice

«Eppure abbiamo dedicato molto spazio al suo discorso!».

«Appunto per questo» insinua Calosso.

Il direttore della Vcze Repubblicana *sta tenendo circolo nel transatlantico di Montecitorio*

«Quali sciocchezze dice il buon Perri?» interrompe il monarchico marchese Lucifero.

«Stavo parlando del discorso che tu hai pronunicato» risponde soavemente Perri.

LO SCANNO

FATTO DI CRONACA

Era un vecchietto lindo, canuto, lisciato, pulito, lustrato. La giacchina lisa consunta; i pantaloncini stretti, lucidi, stirati. E una zazzeretta tirata tirata sulla testina rotonda come una mela da cinquanta lire al chilo. Camminava distratto e assorto. Tutt'intorno le bancarelle del pane, i tavolinetti delle sigarette, i rivenditori girovaghi. Una vecchia litigava. Un ragazzino strepitava. Una donnetta piangeva. «Americane, americane sciolte!» Puzzo di soffritto. Qualche fetta di cocomero. I tram su e giù stanchi sudati polverosi.

Il vecchietto lindo lustrato passava distratto.

Una bancarella carica di pagnottelle. Il borsaro flemmatico pacioso bonario: «E' uscito adesso dal forno! Che pane, che pane!».

Il vecchietto ripassò. Il cocomeraio. Il soffritto. I tram. I ragazzi laceri sporchi. Il borsaro flemmatico pacioso.

Fu un attimo. Ma il borsaro era flemmatico solo all'aspetto. E il vecchietto non ci doveva essere abituato. Un colpo senza tecnica. Senza esperienza. L'avrebbe visto chiunque. E il rivenditore di pane afferrò la sua mano a mezz'aria stringendogli il polso e tenendoglielo sollevato come a inchiodarlo in quella posizione infamante.

Un ragazzino, lì, a due passi, osservava con commiserazione. Un colpo veramente senza tecnica.

Il borsaro nero fissava il vecchietto come a dire: «Beh, che scherzi sono?»

Lì vicino c'era un carabiniere intento a vendere a una ragazzina la sua razione di tabacco. Il carabiniere, forse, non fumava. Chissà per quale strana coincidenza, si guardarono tutti e tre: il carabiniere, il vecchietto, il borsaro. Si guardarono e si sorrisero tutti e tre stringendosi bonariamente nelle spalle. Tutti e tre: l'agente dell'ordine, il borsaro nero, il vecchietto ladruncolo, erano in quel momento fuori della legge e perciò costretti a guardarsi reciprocamente e a sorridersi.

Il vecchietto abbandonò il pane. Il borsaro abbandonò il polso.

Il carabiniere si rivolse alla ragazzetta.

C'era una signora lì vicino. Comprava mezzo litro d'olio senza tessera. Aveva visto tutto. Si avvicinò. Doveva essere iscritta alla Società per la protezione degli Animali perchè aveva lo stemma sul petto. Squadrò il negoziante di pane. Squadrò il vecchietto. «Quanto costa?» «Dodici lire!» «Ecco dodici lire! Poi, rivolta al vecchietto: Prendete, buon uomo!» E gli tese lo sfilatino. Ma il vecchietto si stupì. Si sdegnò. Si inalgnitosi. «A me l'elemosina? — esclamò. — Ho fame, sissignori, ma non sono ancora disceso tanto in basso». E si allontanò impettito e fiero come un vecchio generale davanti alle sue truppe.

MANCINI

Biglietto di favore

✱ Giulio Stival e Piero Carnabuci, i due ineffabili imitatori di Ruggero Ruggeri, hanno fatto compagnia insieme. Dopo le prime recite, per la forza dell'abitudine. Stival imitava Carnabuci e Carnabuci imitava Stival senza, peraltro, che nessuno dei due ci rimettesse niente.

IL MAESTRO SERAFIN

✱ E' una vera fortuna: fra le interruzioni di corrente ed i disturbi radiofonici, ci risparmiamo un bel po' dei programmi della RAI.

✱ All'Eliseo, nella commedia di Salacrou, Laura Solari recita «Così per gioco».

✱ I buoni ambrosiani questo inverno scorso hanno fischiato «Adam» e «Via del tabacco», ma in compenso ora si divertono moltissimo a «Florette e Patapon» ed a «Niente di dazio».

✱ Durante la scadente edizione dell'«Aida» alle Terme di Caracalla, Fiorello La Guardia nella sua breve allocuzione al pubblico, fra l'altro ha detto: «Un popolo che canta così non può certo morire».

Sempre generosi con l'Italia, questi americani

✱ L'avv. Rossini ha detto al regista Guglielmo Morandi:

— Io credo che un giorno la radio sostituirà il giornale.

— Può darsi — ha risposto Morandi — ma sarà difficile poter incartare della roba con un apparecchio radio.

✱ Vecchia guardia.

Il tenore Tito Schipa è padre di un bel maschietto che la sua seconda moglie ha dato alla luce due mesi fa. Sarà stato l'effetto dell'«Elisir d'amore».

ONORATO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

COSI' PARLARONO...

MANCINI PIETRO: Ministro con Bonomi, invano fece appello al prestigio della carica per ritrovare due cose smarrite in età tenerissima: la grammatica e la sintassi.

CAPPA PAOLO «La stampa è libera» disse assumendo le funzioni di sottosegretario alla Presidenza. E aggiunse: «Ma non ditelo all'on. Cerreti. Ne soffrirebbe troppo».

POLLASTRINI ELETTRA. Nitti le chiese: «Al servizio di chi siete ora?». «Di nessuno» rispose fieramente. E Nitti, sbadato: «Non sapevo che calcolaste così poco Togliatti».

TERRACINI UMBERTO detto il dottor sottile del gruppo comunista. Gli altri lo ammirano per quello che dice; i suoi compagni lo apprezzano per quello che tace.

TUMMINELLI MICHELE deputato qualunquista. «Quale preferite, gli chiesero, la bionda o la bruna?». «Qualunque», rispose, ed entrò nella Camera.

Questo capolavoro è a dodici pagine

il TRAVASO

Lire 10 - 11 Agosto 1946 - A. 47 - N. 9

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

I 4 Grandi: "Ci portiamo via quel poco che vi rimane,,

Scusate se è poco

Abbenanche sconfitti, ci abbiamo una dignità!

Dio mio, fatemi vedere la legge uguale per tutti e poi.....

Papà, non dire fesserie!

ACCIDENTI
AI
CAPEZZATORI

Gli dame il benservite!

Palmiro ha la verza sulle spalle!

Bene! Bravo!

ERCOLE ERCOLI — Ha scritto Russia con »r minuscola!,

(BELLI)

Telef. 43.141

poco

anche ...tti, ci ab... una ...ignità!

Papà, non dire fesserie!

BELLI

Buon Ferragosto: invece di polli, Travasi arrosto!

il TRAVASO

Lire 10 - 18 Agosto 1946 - A. 47 - N. 10

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Anche noi italiani possiamo chiedere delle riparazioni!

Ci hanno rotto lo Stivale!

SCARPELLI

GRANDI E PICCOLI A PARIGI

— Parli, parli pure: qui siamo tutti uguali.

Da così... ...a così

UNA *gran simpatia per De Gasperi, a voler dire la verità, non l'ho mai avuta. Questione di faccia, di modo d'agire, di tanti particolari indefiniti, che spesso sono i più attivi.*

Adesso, dopo quanto è successo a Parigi alla Conferenza della Pace, mi sento più disposto a considerarlo. De Gasperi, uno dei nostri, forse perchè lui ha capito noi tutti e la nostra pena, ed è riuscito a farla sentire a quegli altri.

Un discorso di mezz'ora. Trenta minuti soltanto e tante cose da dire: dati di fatto, considerazioni storiche e giuridiche; e, soprattutto, tanto dolore, tanta miseria, e l'inutile fatica di parecchie generazioni.

Forse i rappresentanti dei 21 si aspettavano una sequela di dati tecnici, che li avrebbe lasciati indifferenti; o una grandine di rivendicazioni buttate giù con litigiosità balcanica, che li avrebbe fatti sorridere annoiati.

Invece, qualche centinaio di parole, delle quali ben pochi dei presenti debbono averne capite più di mezza dozzina, e un volto pallido, e un'assoluta mancanza di gesti sono riusciti a mettere in risalto quella nobiltà che soltanto le cause perse riescono ad avere.

Passati dalle dispute sul voto e da altre sottigliezze ad un'aria di autentica tragedia, i famosi Ventuno debbono aver dimenticato per qualche momento gli appetiti, per accorgersi di avere un cuore.

I resoconti parlano di un giovane olandese che voleva applaudire, alla fine, e che per fortuna è stato trattenuto; di Kardelj che, solo fra tanti immobili, prendeva appunti; forse temendo che, il giorno dopo, non avrebbe saputo ritrovare le espressioni di odio che in quel momento gli sorgevano dentro. Unica risposta possibile, per lui, a quel volto pallido, ai gesti scorsi, al contenuto dolore.

Tutti hanno sentito l'atmosfera di accoramento, di espiazione, che confondeva accusatori ed accusato, in un solo gruppo di uomini passati attraverso la tempesta, e ritrovatisi insieme.

Anche i giornali, salvo qualcuno, hanno parlato simpaticamente della cosa. Chi scrive che «l'Italia è uscita più grande» da questo episodio; che «l'Italia non poteva trovare avvocato più adatto», chi infine esprime fiducia nella nuova Italia, che poi è la vera, antichissima Italia di gente laboriosa e parca capace di soffrire senza urlare nè agitarsi, sempre pronta a riprendere il cammino, e a sorridere.

Insomma, tristezza e fiducia, cielo rasserenato sul ricordo della bufera recente, speranze rinascenti di un domani migliore. Byrnes stringe la mano allo sconsolato De Gasperi, gli batte un colpetto amichevole sulla spalla. «Coraggio» pare che voglia dire.

* * *

Sì, coraggio.

Perchè, tanto, la fregatura ce la daranno lo stesso. •

DEMOCRAZIA CRISTIANA E RASSEGNAZIONE IDEM

SARAGAT — *Oh, Eccellenza! E' vero che Parigi val bene una messa, ma lei esagera!* (MASTRO)

SBOTTA E RISBOTTA

PER incominciare, venga qui al microfono quel signore di terza fila, senza cravatta, che tenta di nascondersi dietro la signora dalla camicetta color sospiro di lucciola. Si è sistemato?

— Non ancora. Sono un reduce e attendo una sistemazione da cinque mesi.

— No, no. Intendevo dire, se si è ben piazzato dinanzi al microfono!... Mi pare di sì. Le rivolgerò una domandina molto semplice. Mi dica un po': che cosa fanno gli zeri per contare qualche cosa?

— Vanno dietro all'«Unità».

— Indovinata. Appresso: Ricorda lei un personaggio dantesco dalla formidabile dentatura?

— Il conte Ugolino. Aveva denti come di can, forti.

— E quale sarebbe stato il pane per i suoi denti?

— Confesso che non lo so.

— Glielo dirò io. Uno sfilatino romano rifatto. Benchè caduto nella seconda domanda lei ha diritto a un premio. Eccole un tubetto di dentifricio della casa Bidault, produttrice della famosa crema «Sorella latina» indicatissima per fregagioni. Sentiamo adesso quella signorina dai bottoni di madreperla e dal nastro giallo nei capelli rossi. Ho delle domandine così facili che anche l'on. Di Vittorio saprebbe rispondere. Mi dica, qual'è la nostra attrice cinematografica che non va mai a fondo?

— Cala... mai.

— Brava. Ora le annunzio il nome di un personaggio e lei deve dirmi il titolo del film a cui corrisponde. Attenzione! Il direttore dell'Azienda Elettrica.

— *L'angelo delle tenebre.*

— Ma lei è ferratissima! E' un vero piacere interrogarla. Avanti. La sorella del padre o della madre del Conte Sforza?

— *La zia di Carlo.*

— Ottimamente. L'ultima. L'agente delle tasse. Speriamo che non faccia fiasco col fisco.

— *Vampiro.*

— Dieci con lode. Apra la sua borsa. Le metterò dentro crema per mattina e per sera, Acqua di lavanda intestinale, cognac granbolessa, flaconi di Stificolo, saponette Menè... Contenta?

Mi ci vorrebbe adesso un volontario. Nessuno se la sente di salire quassù spontaneamente? Mi sembra che quel signore della penultima fila... Bravo! Sono veramente lieto di annunziarvi che Arturo leva il dito. Ascoltatori lontani si tratta dell'onorevole Labriola. I tre microfoni sono tutti a sua disposizione. Lei onorevole è un uomo enciclopedico. Mi risponda a questa domandina politico-musicale. Che cosa hanno in comune il propagandista della Voce di Londra e Leoncavallo?

— Hanno fatto entrambi i Pagliacci.

— Ottimamente. Mi nomini ora una celebre battaglia dove figurarono dei poliziotti travestiti da contadini...

— La battaglia del grano.

— Basta così. Non le dò un premio perchè la sua scienza versatile è fuori gara. Grazie per la sua collaborazione *ad honorem*. Tanto lei ha quella del Tempo a quindicimila lire per articolo!...

Inviterò ancora...

Vuol venire qui lei, signor Luchino Visconti? Perbacco! Ci ha voltato il tergo e se n'è andato! Manca un minuto alla fine e ancora debbo mettere in palio il più importante premio della nostra trasmissione: un paio di magnifici salvatacchi offerto dal rinomato calzaturificio Tomaia. Vengano quei due signori con gli occhiali di tartaruga che siedono uno vicino all'altro nella quarta fila. Svelti! Salgano la scaletta. Ecco qua. Si tratta di una caccia agli errori. Leggo il brano: «*Sul tavolo della conferenza di Parigi piombò all'improvviso uno stivale. Molotof lo guardò impassibile e non disse niente. Bidault scrollò le spalle e tacque anche lui. L'inglese e l'americano seguirono l'esempio degli altri due*».

Quanti errori ci sono in questo brano? Chi ne ha trovati di più risponda subito. Mancano pochi secondi alla fine.

— Io ne ho trovato uno.

— Invece io ne ho trovati tre.

— Allora parli lei e in fretta.

— Molotof non tacque. Guardò lo stivale e disse: «E' troppo lungo, tagliamone un pezzo». Bidault sentenziò: «Mi sembra poco lucido. Freghiamolo ancora». L'inglese e l'americano esclamarono in coro: «Freghiamolo!».

(A questo punto scoppiano nella sala urla ed insulti all'indirizzo dei Quattro della Conferenza. Non riproduciamo gli epiteti scagliati contro i membri del magno consesso per tema di una seconda diffida da parte della Presidenza del Consiglio, su proposta di Togliatti, recapitata dall'on. Cerreti. (Ma chi è?).

DUM-DUM

VIAGGIATORE CHE S'ILLUDE

— Scusi, a quale binario arriva il treno che viene da Modena?

SI E' sempre sostenuto che l'Italia non deve fare una politica ostile al blocco orientale. Giustissimo, ma non sarebbe meglio che fosse il blocco orientale a non fare una politica ostile contro l'Italia?

A Parigi, infatti, mentre Byrnes stringeva la mano a De Gasperi e Spaak gli sorrideva apertamente, Molotov scendeva dal suo scanno e si allontanava con studiata indifferenza e Kardelj preparava le sue sensazionali dichiarazioni, stando alle quali, l'Italia sarebbe da condannare perchè non ha ancora saputo rinunciare alle sue «tendenze espansionistiche».

Ascolti, ora, questa storiella, il signor Kardelj. Ammettiamo che tanto lei quanto il signor Alcide De Gasperi siano due privati. All'improvviso il signor Alcide scopre che la casa del sig. Kardelj è bella e confortevole e ne pretende la consegna inviando un'apposita istanza al Tribunale. Che farà il sig. Kardelj? Strillerà come un ossesso dando dell'imbroglione e del farabutto al sig. Alcide e se il giudice gli desse torto togliendogli la casa, egli non esiterebbe a proclamare che anche il giudice è un farabutto. Non c'è dubbio che lei, sig. Kardelj si comporterebbe così se qualcuno volesse usurparle la casa; farebbe benissimo, naturalmente, ma perchè poi se uno le ricorda che, a sua volta, nemmeno lei deve pretendere la roba d'altri, strilla come un ossesso che il vicino è un farabutto perchè non vuol farsi derubare, e il giudice è un mascalzone se si azzarda timidamente a ridurre di poco l'entità del furto? Cosicchè, l'espansionista — secondo il sig. Kardelj — sarebbe quello che non vuole che i ladri gli vadano a rubare in casa, mentre il ladro sarebbe uno che vuole ristabilire il corso della giustizia.

Ma la cosa più strana è che, malgrado questo modo di ragionare, il sig. Kardelj è il giudice e il sig. De Gasperi è l'imputato!

* * *

L'Unità pubblica una fotografia in cui si vede Fiorello La Guardia che con aria preoccupata gioca a scacchi col maresciallo Tito. Da fonte autorevole si apprende che la partita è stata sospesa perchè il Maresciallo, secondo il suo solito, si è mangiato tutto.

RINO MAZZA

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio fatemi vedere la Confindustria d'accordo con la C.G.I.L. e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

I E' sempre sostenuto che
l'Italia non deve fare una
politica ostile al blocco
orientale. Giustissimo. ma
sarebbe meglio che fosse il
o orientale a non fare una
ca ostile contro l'Italia?

Parigi, infatti, mentre Byr-
stringeva la mano a De Ga-
e Spaak gli sorrideva a-
amente, Molotov scendeva
suo scanno e si allontanava
studiata indifferenza e Kar-
preparava le sue sensazio-
dichiarazioni, stando alle
, l'Italia sarebbe da con-
nare perchè non ha ancora
to rinunciare alle sue « ten-
e espansionistiche ».

colti, ora, questa storiella,
gnor Kardelj. Ammettiamo
tanto lei quanto il signor
de De Gasperi siano due
ati. All'improvviso il signor
de scopre che la casa del
Kardelj è bella e conforte-
e ne pretende la consegna
ando un'apposita istanza al
unale. Che farà il sig. Kar-
? Strillerà come un ossesso
do dell'imbroglione e del fa-
utto al sig. Alcide e se il
ice gli desse torto toglien-
i la casa, egli non esitereb-
a proclamare che anche il
lice è un farabutto. Non c'è
bio che lei, sig. Kardelj si
porterebbe così se qualcuno
sse usurparle la casa; fa-
be benissimo, naturalmente,
perchè poi se uno le ricorda
a sua volta, nemmeno lei
e pretendere la roba d'altri,
lla come un ossesso che il
no è un farabutto perchè
vuol farsi derubare, e il
dice è un mascalzone se si
arda timidamente a ridurre
poco l'entità del furto? Co-
hè, l'espansionista — secon-
il sig. Kardelj — sarebbe
llo che non vuole che i la-
gli vadano a rubare in casa,
ntre il ladro sarebbe uno che
le ristabilire il corso della
stizia.

a la cosa più strana è che,
lgrado questo modo di ragio-
e, il sig. Kardelj è il giudice
l sig. De Gasperi è l'impu-
o!

• • •

'Unità pubblica una fotogra-
in cui si vede Fiorello La
ardia che con aria preoccu-
a gioca a scacchi col ma-
ciallo Tito. Da fonte autore-
e si apprende che la partita
stata sospesa perchè il Ma-
ciallo, secondo il suo solito,
è mangiato tutto.

RINO MAZZA

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio fatemi vedere la
nfindustria d'accordo con la
G.I.L. e poi raccoglietemi pure
nante a quell'anima bene-
lla!

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Salvatore Gatto cova il proposito d'iscriversi al Partito Comunista:
Gatto ci cova...

×

Perchè l'Inghilterra ha fatto la guerra?
Per « LA DIFESA DELLA BAZZA ».

×

Malgrado le sue arie di Padreterno, l'on. Corbino è tutt'altro che cattivo.
Il buono... del Tesoro.

×

Con gli attuali prezzi delle scarpe, fare il vagabondo è diventato un mestiere di lusso.

×

Non siamo mai stati tanto disoccupati da quando siamo occupati!

×

Strana lingua, il francese! Quando scrivono « fraternité » devi leggere « fregatura ».

×

Con l'inflazione che c'è, uno di questi giorni « Piazza del Cinquecento » si chiamerà « Piazza dei Cinquemi[illegible] ».

Vorremmo sapere se della recente amnistia hanno usufruito anche le u[illegible] alla Koch.

Dopo tanto tempo trascorso al fresco certi amnistiati non vedevano l'ora di uscire, per fare 4 passi... romani.

×

La Pace di Parigi. Sarebbe più giusto chiamarla: l'apache di Parigi.

×

Si rimprovera a Togliatti di essere fuggito dalla battaglia politica. Togliatti è dell'avviso che in politica come in guerra chi fugge può combattere un'altra volta.

×

A Bari i comunisti hanno avuto una circolare con la quale si fa obbligo di salutare con il pugno chiuso « in tutte le occasioni ». Che ci sia qualche parente di Starace fra i gerarchi comunisti pugliesi?

×

Treves è il Segretario della Commissione degli Affari Esteri alla Costituente. Per caso sarà nominato Calosso relatore per il trattato di pace?

×

Guardate un po' dove arriva la propaganda. Ai bambini delle elementari che sostenevano gli esami per l'ammissione al ginnasio, il Provveditore di Perugia ha assegnato il seguente tema: « Non sempre il bambino ricco aiuta il povero ». Ignoriamo a quale partito appartenga il Provveditore.

×

Nenni dice, dopo il suo ritorno ed i colloqui con Byrnes, di non essere più fusionista. Petruccio nostro, dicci quello che vorresti essere, e ti dirò quello che non sei!

×

Chi batterà il record di durata, il Processo di Norimberga, o la Conferenza della pace?

IL PELO nell'uovo

Dal *Momento* del 10 agosto, giorno in cui la temperatura ha toccato, a Roma, i 38 gradi:

... nella prima pagina di questo « Momento », che del popolo lavoratore intende riflettere non solo le ansie, le gioie e i dolori, ma anche, se necessario, i sudori...

Si noti che il corsivo da cui abbiamo stralciato queste righe aveva per oggetto le giuste lagnanze di un portalettere e poi si giudichi se e quanto possa far piacere ai lettori il programma del *Momento*.

Le nostre grandi invenzioni

IL POLIDISTINTIVO

COME E' DIFFICILE, in Italia, professare una opinione politica! E' noto che fra i partiti, sotto-partiti e tendenze derivate, i cittadini sono liberi di pensarla in circa ottantasette modi, e ci capita spesso di credere che un tale, nostro occasionale interlocutore, è rosso a giudicare dalle prime parole che pronuncia; ma poi siamo portati a supporre che sia nero, mentre in definitiva è — magari — azzurro. Roba da diventar verdi dalla rabbia.

Spesso non vogliamo turbare, per meschine divergenze politiche, i nostri rapporti con le persone che conosciamo; talvolta, invece, il pericolo di qualche bastonata ci fa riflettere all'opportunità di manifestare opinioni identiche a quelle di chi possiede un bastone. Si sa bene che

Fig. 1

— nella nostra dirittura adamantina — noi italiani la pensiamo sempre in un modo, o al massimo in due. Ma la vita è la vita, e — soprattutto — la pelle è la pelle!

Queste riflessioni, venuteci in mente mentre giacevamo nel nostro letto con un bel turbante di garza in testa, per aver manifestato sconsideratamente con un avversario opinioni guaribili in venti giorni salvo complicazioni, ci hanno portato a realizzare una delle più grandi ed utili invenzioni del secolo: il **POLIDISTINTIVO**.

Di che si tratta? E' semplicissimo: un distintivo multiplo da portarsi all'occhiello; che ci permetta, senza affaticarci a parlare, di cambiare rapidamente opinione politica. Il polidistintivo è di facilissima applicazione; non ha bisogno neppure di essere agitato prima dell'uso, poichè il suo scopo è appunto quello di evitare le agitazioni. Si fornisce dietro richiesta accompagnato da un foglietto illustrativo.

Occorre anzitutto fare apportare dal proprio sarto una lieve modifica all'occhiello della giacca, che, anzichè esser fatto come una fessura, avrà l'aspetto di un foro alquanto largo *(vedi fig. 1)*; come vedremo, avere il foro largo è una bella fortuna, e ognuno ci ringrazierà del servizio resogli, sia pure a scopo puramente politico. Il polidistintivo, che non è altro che una rosetta a spicchi *(fig. 2)*, su ciascuno dei quali è raffigurato l'emblema di uno dei principali partiti, viene applicato dietro il suddetto foro; e il possessore, mediante uno scatto simile a quello degli otturatori fotografici, può visibilmente appartenere all'uno o all'altro partito, secondo la convenienza del momento.

Parlate, per esempio, con un repubblicano, e vi accorgete che, sospettando in voi opinioni monarchiche, egli stia per scattare? Scattate prima voi: fate apparire all'occhiello la foglia d'edera e vi troverete subito d'accordo.

Vedrete, frattanto, apparire dietro di voi un Uomo Qualunque, un repubblicano, un azionista? Nel volgervi verso il nuovo arrivato, una semplice pressione del dito vi farà diventare qualunquista, repubblicano o azionista.

Naturalmente, avrete un gran da fare: ma alla fine della giornata, ripensando al vostro famoso foro, potrete sentirvi soddisfatti perchè ne avrete fatte vedere di tutti i colori.

IL TRAVASO

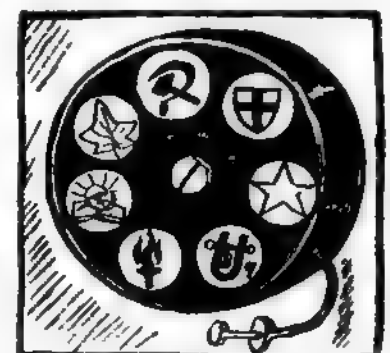
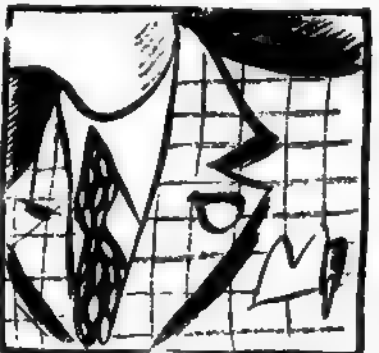



Fig. 2

NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

— Assumerla come galoppino? Ma, a giudicare dall'apparenza, lei non è mica un Vegetale!
— L'apparenza inganna, Eccellenza: io sono una radica, e che radica!

(GIRUS)

I NOMI

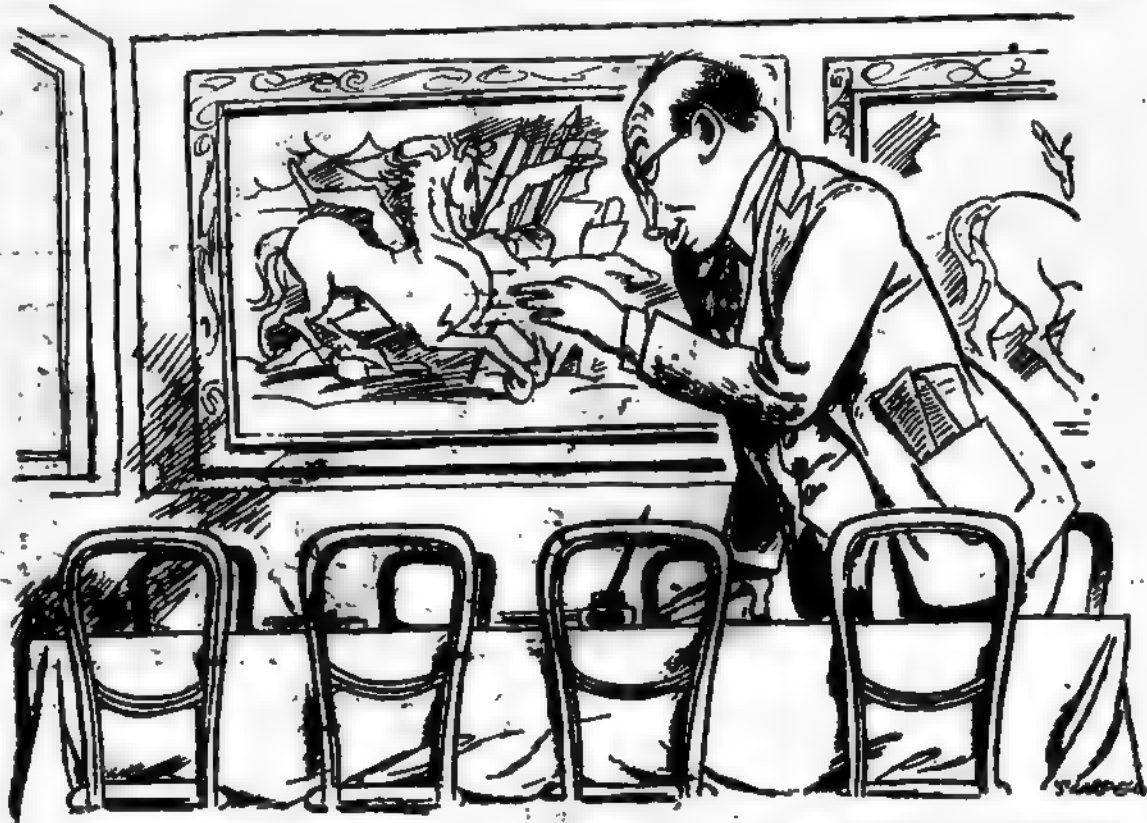
AL mio paese le cose s'eran messe male allorchè il signor Luigi Burò, tornato dalla Svizzera, dove aveva fatto fortuna col commercio degli orologi scarichi, decise di chiamare il suo primogenito col nome di Elvetico. Niente di male, ora, che c'è gente che si chiama Palmiro e Alcide; ma in quell'epoca (parlo del diciottesimo secolo) la trovata del Burò Luigi del fu Pasquale ebbe grande risonanza. I buoni villici miei conterranei cominciarono a guardare con sospetto il Burò Luigi e il Burò Elvetico suo figliolo; tutti i concittadini, ad eccezione degli scapoli e dei paralitici, cominciarono a tramare nell'ombra. S'iniziò una gara terribile per il primato dei nomi più strani. Bambine innocenti furono chiamate Epaminonda oppure Leonida se non proprio Agrippa e talvolta Aminta poichè i miei ignoranti compaesani credettero si trattasse di dolci nomi femminili; futuri artiglieri assunsero nomi stranissimi come Azzo (diminutivo di Galeazzo) oppure Agàpito, Ermolao e Suzon (che sarebbe un diminutivo di Susanna, ma la cosa non ha importanza).

La bizzarria dei miei compatrioti non conobbe più freno: i nomi più strani e polverosi vennero tirati fuori e distribuiti senza economia alla nuova generazione. Vi furono bambini che assunsero i nomi di note fabbriche di formaggi, altri che furono chiamati con nomi di cose: un padre di scarsa fantasia volle che un suo figliolo si chiamasse Armadio: ma per fortuna la pietosa mano dell'impiegato dell'anagrafe modificò le ultime tre lettere del nome e il paese ebbe un Armadio di meno.

La folle bizzarria dei miei paesani compiva passi da gigante, seguita da un'insana follia demografica. Figli innocenti furono chiamati Primo, Secondo, Sesto, Tredicesimo; vi fu un padre abbastanza prolifico che morì col sorriso sulle labbra quando apprese che gli erano nati due gemelli: Ventunesimo e Ventunesimo bis. L'uso andò sempre degenerando: altri bambini furono chiamati con un semplice numero: 45, 39, 70 e così di seguito. Occorreva qualcosa di nuovo e si videro paffuti pargoli chiamati con un avverbio o con la prima persona di un condizionale: qualcuno, per essere più estroso, ricorse al gerundio: un mio amico si chiama ancora Dovendo e poichè non è colpa sua, si limita ad arrossire. Di bizzarria in estrosità si giunse alle esclamazioni: una bambina fu chiamata *Ah!* (col punto esclamativo) e finì con lo sposare un suo coetaneo di nome *Beh?* di modo che il sacerdote che officiò il rito nuziale, tra l'ilarità dei presenti domandò: «signorina *Ah!* siete contenta di sposare il signor *Beh?*» e alla fine impazzì.

Da un po' di tempo queste stramberie dei miei paesani si vanno attenuando. Molti giovani della generazione dei venti anni si chiamano con nomi pressocchè normali, nomi piani, di facile pronunzia e abbastanza gradevoli all'udito: Vittorio Emanuele, Benito, Littorio, Balbino, Badoglino, Graziano, Staracino, ma non hanno nulla in comune coi rappresentanti del triste e defunto Regime e sarebbe sciocco, del resto, parlare di epurazione.

DRAG.

FINALMENTE SOLO!...
... ovvero: il governo è metà a Parigi e metà in ferie.

PIETRONE — *Chi tace acconsente. Considero quindi approvate all'unanimità tutte le proposte presentate in questo Consiglio di Ministri.* (SCARPELLI)

Egreggio sig. Direttore,

il caso che — salvognuno indove mi tocco — ci devo sottoporre, è veramente grave e anzi gradirei che lei mi dicesse subbito si conosce un posto indove, invece del conzueto abbito usato ovverosia paltò, si possa drivortà il cervello dell'ommini, che poi ti aritorni comme novo, salvo il rammendo del saccoccino a destra; e questo ce lo chiedo per via che accusì non si pole andare avanti.

Si figuri che ieri il genitore mi ti ariva a casa tutto giulivo, che pareva il generale Tito doppo che il nostro amico Molotof ha parlato del problema itagliano di Trieste, e mi ti fa dice:

«Oggi è davvero una grande giornata per Oronzo e per i suoi! Pensa, figlio mio, che stamattina mi ti si è presentato al Ministero un tipo di lestofante il quale si è appropincuato al mio tavolo da lavoro, che sa le tempeste ma è tuttora più che mai inconcusso nonchè intemerato, e appoggiando con nonscialanza sull'orlo un pacco di biglietti da mille, mi ti ha sussurrato che potevano diventare del sottoscritto, si gli facevo un certificato tipo Radio Londra, ovverosia mendace, di cui aveva urgente bisogno.

Puoi figurarti Oronzo, che sarebbe come dire tuo padre! «Signore — ci ho strillato. — Io sono povero, ma non mi arendo alle lusinghe del peccato, come disse Cornelia Tanzi alle

Come mi erudisce il PUPO

Termopili; laonde lei pole aringraziare Dio che non bazzico l'on. Giannini, si no a questo punto la coprirei di parolacce tali, da far battere in ritirata perfino il Generale, con rispetto parlando, Azzi! Perchè io ciò il principio che la fame è brutta, ma si anche, invece di morirne, ne vivi, ti aresta sempre la soddisfazzione dell'onestà, perchè la camicia abbenanche sia stata nera, te la poi sempre cambiare e, magari, cambiandola ci guadagni come inzegna la storia moderna, ma la coscienza, quando te la sei sporcata una volta, nun la smacchi più nemmanco con la varecchina! Dichiarami, Oronzippo, si nun ti senti fiero di me».

E' stato allora, egreggio signor Direttore, che nun ci ho visto più, abbenanche per puro caso ci fusse tuttora la corrente e ti ho arivolto a Papà la seguente filippica: — Papà, ma possibile che sei accosì fesso, da riabbilitare perfino il Partito Libberale Itagliano? Lo sai o nun lo sai che l'omo è un animale che si distingue dagli altri animali, ossia bestie, appunto perchè quelli cianno l'anima e lui no? Hai visto mai una jena che ti fa la borza nera dei cadaveri? Hai inteso mai dire che un gatto abbia mai denunciato ai cani indove si erano anniscosti l'altri gatti fratelli? Che le cavalle quando fanno l'amore si faccino currispondere un tanto dal cavallo? L'omo invece ti fa queste e altre cose, che mi astengo dall'enumerarti per via che il sor Filippo qui presente diventerebbe più rosso di quello che è, e mamma come democratica cristiana ne farebbe una malattia. Ma aricordete, Papà, che l'onestà è un vizzio che solo le bestie se lo ponno permettere, e l'omo no, perchè alla gente gli frega assai che uno ciabbi la coscienza pulita, abbasta che porti il vestito novo e le scarpe lustre, tanto più che la coscienza a occhio co' rispetto parlando nudo, nun se vede, ma la panza vota se sente e mentre la biancheria, la maglia e li pedalini sporchi puzzano di sudore e tutti aricciano il naso quando t'accosti, la coscienza, per quanto sia zozza, nun puzza mai ed ecco perchè si uno è povero tutti ti piglieno a zampate, ma si ciai i quatrini, abbenanche te li sei fatti miocando e assassinando, tutti ti cercano.

Con la quale, mi auguro di averti aperto l'occhi e si ti aricapitasse il micco, ma vedrai che purtroppo nun ti capita più, voglio sperare che saressi pronto a fargli non uno ma dieci certificati resi mansuveti, o addomesticati, come dice la plebbe, accusì potrò avere la soddisfazione di vederti mettere la testa al posto e le mezze sole alle scarpe, le quali un altro po' e ti organizzeno uno sciopero di protesta!».

Questo, egreggio signor Direttore, ho detto a mio Padre nun senza soggiungere: «A' da venì, Baffone!». Col quale ci stringo il pugno ed esiandio la mano.

Suo dev.mo

ORONZIPPO MARGINATI
figlio di Oronzo

Ta...

La Circolare nera alla Circolare rossa:

×

La Circolare sinistra alla Circolare destra:

×

Le rondini se ne sono andate due mesi prima, per scarsità di cibo..

×

Il Sottosegretario agli Interni Corsi ha dichiarato che «l'Ordine pubblico è normale in Italia».

×

Fa caldo. La colpa è della Repubblica.

...pum

— Comunista!

×

— Neo-fascista!

×

Figuriamoci quest'altr'anno, che non avremo più i soccorsi dell'U.N.R.R.A.!

×

Quando torneremo all'anormalità?

×

Se c'era il re, stavamo freschi!

carocaccia

Checchè pensi la beccaccia,
checchè il tordo dica e faccia
ed al merlo non dispiaccia,
la bell'epoca s'approccia,
gente mia, di andare a caccia.

Esce il cane dalla cuccia,
ogni uccello si corruccia,
si conturba e il becco arriccia,
per l'orribile minaccia
di lasciarci la pellaccia.

Basta sol che una cartuccia
gli fracassi la capoccia,
perchè il lepre spento giaccia
no, appena che s'affaccia
nella fratta o sulla roccia.

Cacciatori, che razzaccia!
Selvaggina, che vitaccia!
Ripertar salva la buccia
può soltanto chi a Dio piaccia.

Pur la starna, poveraccia
prataiola o boschereccia,
del «lardello» colla goccia
fa la fin della salsiccia.

Ed allora, che bisboccia,
con contorno di focaccia
e una boccia di vernaccia!

Ah, per me viva la faccia
d'una quaglia, ben grassoccia,
una quaglia tutta ciccia,
(prima che si putrefaccia):
fino all'ultimo si succia!

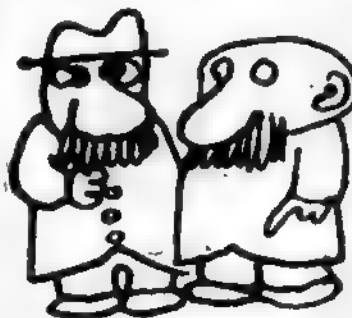
×

Ma tal gioia chi procaccia
se oramai l'andare a caccia
fa cadere ambo le braccia,
per il fisco che s'impiccia
a tener pronta la miccia
colle tasse sulla caccia
e di noi se ne stropiccia?

Il nembrodico si scoccia,
ma a pagar doppio si spiccia
e parecchi soldi caccia
per potere andare a caccia
senza far la figuraccia
del cinetico magnaccia.

Vuol cadere sulla breccia,
cosicchè la pipa appiccia
manda giù fino alla feccia
l'antipatica vinaccia
e, magari colla gruccia,
col fucil l'idillio intreccia.

Ah, quel fisco, che bestiaccia!
Dove va lascia la traccia,
t'impasticcia, si bisticcia,
tutto impaccia, e tutti spaccia,
nei suoi lacci alfin ti allaccia
e ti vuota la saccoccia:
Accidenti a chi ci scoccia!
Accidenti al carocaccia!

Tr.

— Lo sai che succede in Argentina, quando fa caldo?
— Si sudamerica.

Dialoghi fra me e Me

me — Ma guarda che razza di putiferio ho sollevato con una vignetta... Sono sempre il solito imprudente, che non misura i colpi...

ME — Dovevi forse rivolgere scuse e render grazie, ai Quattro Giganti?

me — Almeno al signor Molotov. Quanto a sbagliare, devo proprio aver sbagliato. Se no, come spiegheresti che tutti i giornali, sia di destra che di sinistra, si son dati a rimproverarmi all'unisono che ho passato «i limiti della correttezza e della prudenza»?

ME — Che c'entra l'unisono? Quello non è l'unisono: quello è un comunicato di Togliatti, pardon!... del Minculpop... Ossia: della Presidenza del Consiglio! E poi, tutti non è esatto «Il Messaggero» ha titubato, il «Buonsenso» ti ha difeso con colonne e colonne, il «Merlo Giallo», idem, «Candido» con uno dei suoi bellissimi corsivi, il «Guerin Meschino» con argute vignette, e il giornaletto veneto (del quale un lettore mi ha inviato questo ritaglio, senza segnalarmene il titolo) è arrivato ad invocare la benedizione dal cielo sul tuo capo...

me — Il mio capo? Chi è? Togliatti?

ME — Ma no! Ma no! Non fissarti su quest'idea. Se mai Togliatti sarà il capo del P.C.I del P.S.I. e della C.D. il capo dei giornali rossi e azzurri, sinistri e indipendenti, liberali e per incartare che ti hanno, obbedendo alla cieca, biasimato senza fondamento...

me — Allora, secondo te, devo continuare a dire quello che penso... anche se il mio pensiero è differente da quello del sig. Togliatti e del sig. Molotof?

ME — Certo. Non hai una dignità? Non hai una personalità propria? Non siamo liberi?

me — Liberi? Uh, già! Alle volte me ne dimentico. Tuttavia... hai letto questi telegrammi? «A Poggibonsi, elementi comunisti bruciate copie «Travaso»...

ME — Oramai questa è roba vecchia...

me — Già, ma questa è roba nuova: «Sul cavalcavia Monsumanno (Pistoia) grande cartello Cordial Campari stato coperto con copie «Travaso», et disegnatovi bottiglione olio ricino e lettore «Travaso» seduto watercloset».

Me — Come all'inglese. Omaggio a Bevin?

me — Ignoro. E, «accanto testa lettore, disegnato manganello et a lettere cubitali: «CURA SALUTARE PER I LETTORI DEL TRAVASO».

ME — Un momento! Ma in questo caso non può trattarsi di elementi comunisti: olio di ricino, manganello. Qui si tratta, non c'è dubbio, di elementi fascisti!

me — Ora che mi ci fai pensare, hai ragione. «A Santa Croce (Pisa) in latrina stazione, copie «Travaso» da elementi non identificati, previamente lordate di...».

ME — Come avranno fatto a lordarle di...?

me — Strofinandosele in faccia. «E attaccate chiodo con indicazione: «NON SERVIRSENE: INFETTE».

ME — Anche qui deve trattarsi di elementi anticomunisti, perchè lordando la nota vignetta di... hanno lordato di..., anche la falce e il martello che campeggiavano nella vignetta medesima.

me — Sacrileghi! «A Oliveto (sempre Pisa) dopo fatto falò, scritto su mura casa bombardata»: «ECCO I NEMICI DELL'ITALIA: SOPPRIMETELI».

ME — Chiara allusione a coloro che effettuarono bombardamento. Ma allora: grave offesa liberatori. Elementi non identificati verranno diffidati?

me — Tu sragioni!!!! I nemici dell'Italia... sono tu! Sei io!

ME — E vogliono sopprimermi? Perchè quella casa e tante altre case italiane furono bombardate, vogliono sopprimere me?

me — Non per questo, ma perchè nota vignetta dispiaciuta ambasciata russa.

Me — Vuoi vedere che in dialetto pisano: «Russia» si dice «Italia»? Con quella vignetta, io ho offeso l'«Italia».

me — In ogni caso, queste manifestazioni... d'italianità si sono avute unicamente in Toscana...

ME — Idea! Faccio stampare un'edizione speciale del «Travaso» per Poggibonsi, Monsummano, Santa Croce, Oliveto, ecc. con vignette patriottiche inneggianti alla Russia (Italia) e rappresentanti i Grandi che sputano in faccia all'Italia.. cioè... si insomma...

me — Andrà a ruba...

ME — Vuoi dire che continueranno a rubare le copie nelle edicole?

me — Giustappunto, ma ecco il fattorino con un altro telegramma.

ME — Leggilo.

me — No: questo è del distributore. Chiede altre 10 000 copie d'aumento.

io

PERCHE' HA DETTO DI NO

PALMIRO (all'onorevola Pollastrini) — Se fossi io al Governo, a quest'ora le cameriere e i domestici avrebbero il loro giorno di ricevimento.

— *T'ha detto niente la mamma?*
— *No.*
— *Meno male.*

La solita canzone

Yovanòvich, deputato
jugoslavo, è liquidato
per aver di Tito osato
criticare l'operato.

Anche Stalin epurava
i riottosi generali;
e si sa che il «duce» usava
anche lui sistemi uguali.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Acqua Marcia, A.T.A.C., A.C.E.A.
gas, telefoni: che spasso!
Non abbiam neppur l'idea
come siamo scesi in basso...

Dicon forse: «Migliorare
cercherem con tutti i mezzi»?
No: decidon di aumentare
dei servizi, intanto, i prezzi.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Scoccimarro ci ha promesso
di sanare la finanza;
son propositi che spesso
fan tremare di speranza.

Non sarebbe proprio male
che il bilancio pareggiasse;
ma il rimedio è sempre uguale:
aumentar vedrem le tasse.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Al consesso dei Ventuno
ha De Gasperi parlato;
ma si dice che nessuno
con bontà l'abbia ascoltato.

Tale e qual vedemmo quando,
sempre proni, sempre ligi,
mandavam Sonnino e Orlando
al congresso di Parigi.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

L'ineffabile Kardelj
fa discorsi, fa concioni;
ci sospetta di aggressioni,
di propositi crudeli

Chi è sincer, la pietra getti:
troppo spesso fu osservato
che, in materia di progetti,
chi sospetta... è sospettato!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

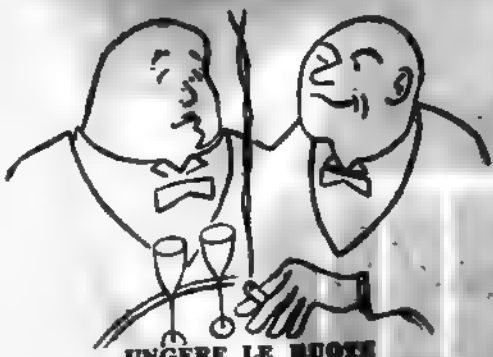
Dopo l'altro gran macello
abolito fu il centesimo
e coniato il «soldarello»
del diametro medesimo.

Oggi, in mezzo ai bigliettoni,
la «liretta» ha un posticino.
Essa avrà le dimensioni
che, anteguerra, ebbe il «soldino».

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella.

LIBER

LA TORRE di BABELE

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umoristi. Invitiamo i giornali umoristici a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative.

UNGERE LE RUOTE

— E così, questa contravvenzione di 10.000 franchi?

— Peuh! Già tutto accomodato. Ho dato 15.000 franchi all'ispettore della Finanza.

(Minerve)

A PARIGI: 80 ITALIANI 80

— E' arrivato un collegio di sordomuti?

— No, è la delegazione italiana.

(Cantachiaro)

A MONTECITORIO

— E quel signore che grida « Ladri, cornutacci, fascisti, carognoni » chi è?

— Il Ministro dell'Educazione Nazionale.

(L'Orlando)

— Mario è stato investito da una « jeep » e gli hanno dovuto amputare una gamba!

— Peccato, ballava così bene.

(La Carrozzella)

EVIDENTE

— Si tratta certamente di assassinio politico: non ha nè portafogli, nè orologio, nè anello.

(Candido)

Storielle per i posteri

Un autocarro alleato guidato da un militare alleato, ha investito un soldato di colore che non era affatto ubriaco.

×

« Trieste e l'Istria — ha dichiarato un gerarca comunista — sono incontestabilmente italiane ».

×

Le segnorine, quando capirono la gravità del duro trattamento cui sarebbe stata sottoposta l'Italia, si rifiutarono di far compagnia ai soldati alleati.

×

La cobelligeranza e il biglietto di ritorno.

×

« Abbiamo un mazzo di quaranta carte in mano » disse l'onorevole De Gasperi.

×

Le sorelle latine.

×

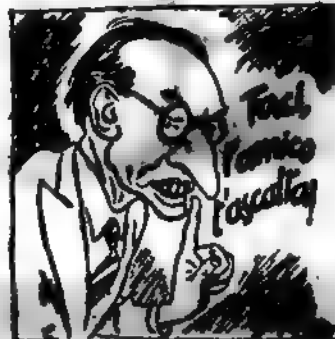
I popoli dei Balcani sono veramente democratici.

×

La Germania non risorgerà; il militarismo tedesco sarà annientato.

×

I membri della costituente, dal più vecchio al più giovane, hanno tutti accettato il mandato popolare al solo scopo di servire il Paese, i cui interessi sono stati posti al di sopra delle contese politiche.

Lo scioglimento della Commissione Alleata di controllo.

NON BISOGNA DAR DISPIACERI AI QUATTRO

Il manifesto murale che vedremo.

(Guerin Meschino)

GIOVANNA LA COMPAGNA

— Non sarò mai tutta tua. Adesso sono in parte anche del popolo!

(L'Uomo che ride)

CALCI

— E' un cane nazionalista: si lamenta perchè lo prendono a calci.

(Guerin Meschino)

Ragazzi in Camera

L'on. Nobile (dice lui) ha perso un'altra occasione per risparmiarsi una brutta figura. In un patetico intervento alla Camera egli accusò l'on. Cevolotto di aver promosso, senza che ve ne fosse necessità, alcuni generali, ai gradi superiori. L'on. Cevolotto non potè smentire l'accusa: si limitò a dire che egli aveva promosso un generale al grado superiore, perchè costui aveva promesso a Bonomi, allora presidente del Consiglio che avrebbe presentato domanda di collocamento in congedo, subito dopo la promozione.

Quel generale si chiamava Umberto Nobile (dice lui), ma non risulta che si sia mai dimesso!

L'on. De Gasperi è ancora a Parigi. Per difendere gli interessi dell'Italia.

Anche Togliatti, presi gli ordini da Stalin, è partito per la Francia. Per difendere gli interessi di... Titolia.

A Montecitorio è stato costituito un ufficio che si occupa della revisione delle denunce catastali. A presiederlo è stato chiamato l'on. Giulio Cerreti.

L'on. Berlinguer, detto il sardo per signore, ha scritto un articolo contro la pena di morte.

«Ma non fu lui il più implacabile accusatore nell'Alta Corte di Giustizia?».

«Appunto per questo».

E' arrivata l'ora dei socialisti. L'on. D'Aragona è stato apertamente accusato dall'«Unità» di lavorare contro l'interesse delle classi operaie. Poi è stata la volta dell'on. Lombardo. Non tarderà a venire il turno di Nenni.

Ma egli lo prevedeva. Nel 1943, mentre insieme combattevano contro i tedeschi nel tranquillo rifugio di S. Giovanni, De Gasperi aveva chiesto a Nenni le ragioni del suo atteggiamento fusionista.

«Perchè, aveva risposto Nenni, se vincono i comunisti, tu te la cavi con la perdita dei diritti politici, ma io, socialista, traditore del popolo, ci rimetto la pelle».

Il primo provvedimento dell'onorevole Morandi, succeduto all'on. Gronchi alla direzione del corporativo ministero dell'Industria e Commercio, fu quello di ordinare nuova carta intestata, non potendo egli più oltre tollerare che lo stemma sabaudo oltraggiasse la sua fede di purissimo repubblicano. Dette ordini all'economo del Ministero e dopo poche ore l'usciere gli presentò un blocchetto di carta con la nuova intestazione: «Repubblica sociale» - Ministero ecc.

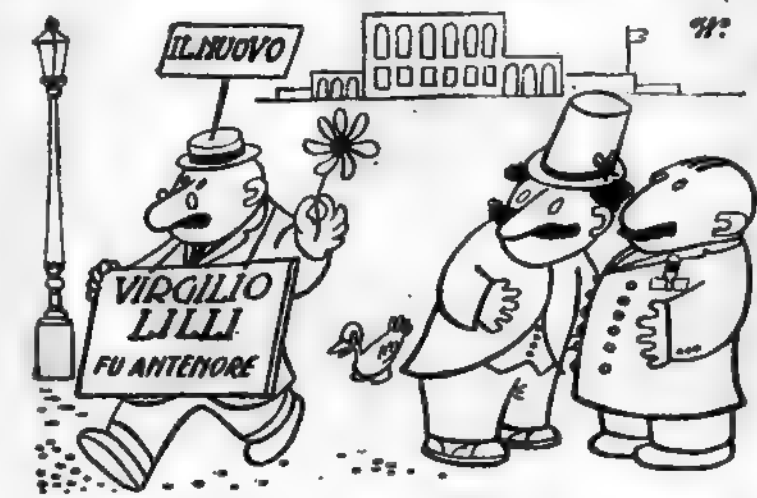
L'economo aveva trovato in magazzino alcuni quintali di carta recuperati a Salò, e aveva pensato che andasse bene lo stesso.

«Ma perchè De Gasperi si è fatto accompagnare a Parigi dall'ex ambasciatore, Saragat?»

«Per dargli le prove dei magnifici risultati della sua ambasceria straordinaria».

LO SCANNO

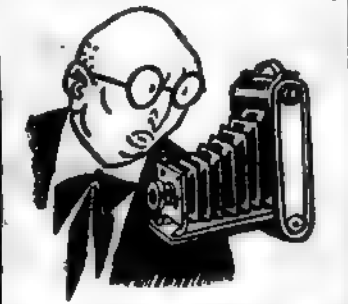
COMUNISTA ROMANTICO

— Scusami, Zelinda, ma io so amare solamente al chiaro della luna... dell'avvenire. (Cucco)

PRUDENTI RITORNI

— Ha seguito il consiglio del «Travaso»: si rifà una verginità con lo stesso sistema delle testate dei giornali... (Well)

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 «colpi»); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 «colpi»); terzo premio, L. 500 (almeno 2 «colpi»). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi de. talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni «colpo» unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie.

1000 lire per una "differenza,,

Che differenza c'è tra Nenni e una macchina fotografica?

×

Termine massimo per lo arrivo delle risposte: LA MEZZANOTTE DEL 18 AGOSTO CORRENTE.

All'autore della risposta più divertente sarà corrisposto un premio di MILLE lire.

L'ECO

Che fanno i deputati, che non si sono dati la morte a malapena? L'eco risponde: Pena!

* * *

Che sono i grandi che i nostri sforzi (ohimè!) han sempre reso inani? L'eco risponde: Nani!

* * *

Cosa non ha il governo. se, dopo tanto inferno, siamo punto e daccapo? L'eco risponde: Capo!

* * *

E come chiami quelli che ci han rotto i corbelli coi lor modi incivili? L'eco risponde: Vili!

* * *

Cosa dovremo dare a chi vuole campare dell'Italia alle spalle? L'eco risponde: Palle!

Nino di San Ferià - Catania

TRA IL DIRE E IL FARE

L'Italia era una nazione. Vennero i fascisti. — Ora ne facciamo un Impero — dissero. E l'Italia diventò una colonia.

* * *

Era un sacco di farina di grano. Capitò nelle mani d'un panettiere. — Ora ne faccio sfilatini — disse. E fece tanti mattoni.

* * *

Lucia era una zitella. Vennero gli alleati. — Ora ne faccio una segnorina — disse John Smith. E ne fece Mistress Smith.

* * *

Era un mio soprabito. Lo prese mia moglie. — Ora me ne faccio un cappotto — disse. E ne fece un cappottino per mia figlia.

Nino di San Ferià - Catania

AL "TRAVASO,, (Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

DRAMMETTI

RAGIONI SUPERIORI

FIFI' — *(rincasa).*

MAMMA — Stavo ad aspettarti alla finestra. Dimmi subito dove sei stata con quell'americano che ti ha accompagnato fin qui.

FIFI' — Non te lo posso dire, mammà.

MAMMA' — Dimmelo.

FIFI' — Ti ho detto che non posso!

MAMMA' — Ma perchè?

FIFI' *(Sottovoce, con aria di grande mistero).* — Perchè è proibito svelare i movimenti dei militari alleati.

A. Polignieri - Altamura

— Signor Sindaco, il comune è in deficit di 200.000 lire!

— Siano distribuite ai poveri.

L. Ciocchetti, Corchiano

SOLILOQUIO DI DON ENRICO

Vi comm'è bella Italia!
pare nu franfellicche (1)
Ognuno vene e allicche (2)
e nuie stamme a guardà.

L. G. - Spilimbergo

(1) Bastoncini di zucchero napoletani.
(2) Succhia.

CARRIERE

— Io, dice il deputato X, ho sempre avuto questa vocazione: fare il deputato o niente.

— Eh, osserva un amico, la maggioranza dei deputati alla Camera fa benissimo tutte e due le cose!

R. Calisi - Roma

DEFINIZIONI

AMMALATO: Persona che comincia ad apprezzare la salute.

CERTIFICATO: Grimaldello che si regala al domestico che si licenzia, per dargli modo di introdursi in casa d'altri.

FELICITA': Palla d'oro appresso alla quale tutti corrono e che ciascuno spinge col piede quando è sul punto di afferrarla.

MATRIMONIO: Specie di lotteria nella quale i buoni biglietti sono rari.

PIACEVOLE: Il bene che si dice di noi, ma sopratutto il male che si dice degli altri.

RICORDI: Capelli bianchi del cuore: un occhio dietro la testa.

STORIA: La fiera delle menzogne.

NIENTE: Estensione di ciò che conosciamo.

G. Dell'Aquila - Terlizzi

«PACE» IN FAMIGLIA

— ...e guai a te, Pierino, se ti trovo a giocare con più di una nave, dieci soldati e un carro armato!!

N. Talozzi, Viareggio.

PERLE
(GIAPPONESI)

Dal «Corriere del Popolo» di Genova, 7 agosto.

(A proposito della corresponsione del premio della Repubblica):

«... che abbiano una età compresa fra i 16 e i 18 anni o che siano di età inferiore alle 25 mila lire lorde...».

S. Corrado, Genova.

QUANDO S. E' VERAMENTE SCALOGNATI

— Porcaccia miseria! Cammino scalzo sulla sabbia rovente e come se non bastasse vado a mettere il piede sopra un mozzicone ancora acceso!!!

L'autrice di questa battuta, signorina MARCELLA CESPA, è stata premiata dallo Stabilimento «MEDITERRANEO» di Ostia (Concorso settimanale) con 5000 lire, che potrà ritirare presentandosi alla Direzione dello Stabilimento stesso, esibendo questo numero del «Travaso» ed una tessera di riconoscimento.

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 43.144

il TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

POMPEI

BIBITARI

— Non avete limoni, non avete aranci, non avete ghiaccio! Ma, insomma, si può sapere che avete?
— Caldo.

(POMPEI)

COSI' PARLARONO...

CERRETI GIULIO — Meglio non farlo parlare, perchè potrebbe farci del male. Lo sa il figliuolo, che subito dopo la nascita fu da lui denunziato. All'anagrafe.

FACCHINETTI CIPRIANO — Nel dilemma: «Guerra o pace?» scelse la guerra...
In un comodo e tranquillo ufficio del Ministero di Via XX Settembre.

CINGOLANI MARIA — Non chiedetele della casa, ella non la conosce. Non conosce che una camera.
Quella di Montecitorio.

SILONE IGNAZIO — Gli chiesero: «Che cosa c'è di vero nelle accuse di collusione fra alcuni dirigenti del partito socialista e i neofascisti»?
«Ed egli non rispose».

MAFFIOLI CATULLO — «Non è giusto, disse, rassomigliare Giannini a Mussolini. Il secondo aveva sempre ragione mentre il primo si limita a non aver mai torto».

…250 - SEM. L. 250
…ento postale
… del Tritone n. 162

…vete?

(POMPEI)

…IOLI CATULLO — …giusto, disse, rassomi-…iannini a Mussolini. …e aveva sempre ragio-…re il primo si limita …ver mai torto ».

A pag. 6: "Lo sciopero dei morti,, di Marcello Marchesi

il TRAVASO

Lire 10 - 25 Agosto 1946 - A. 47 - N. 11

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Quod non fecerunt Barbari …

… fecerunt Liberatores

SULLE ORME DI MADAME ROLAND

L'ITALIA. — Oh Pace, quanti delitti si commettono in tuo nome!

(BELLI)

SIAMO FESSI

UNO se ne sta tranquillo a casa sua, lavora, mette al mondo figli e aspetta di morire; nello stesso luogo, nell'identico modo u suto chissà da quante generazioni di antenati prima di lui Che c'è di più legittimo direi di più santo?

E invece, come niente salta fuori un capoccione qualunque che dice che il poveretto, lì non ci deve stare. E mica per una buona ragione. Magari soltanto perchè ha i capelli ricci e scuri, invece che biondi e lisci. E con le buone o con le cattive piglia quel poveretto ic spedisce altrove, e guai a lui se si fa rivedere da quelle parti.

Così è successo, infinite volte, per gli ebrei, e poi per protestanti francesi, belgi e olandesi, per i cattolici d'Irlanda, e, più recentemente per cecoslovacchi, polacchi tedeschi [illegible] gli italiani di Dalmazia all'Istria e del [illegible] Non sono nemmeno sicuro a averli ricordati tutti

E così che le strade d'Europa [illegible] da qualche anno specialmente, un andare e venire senza pace di folle, di popoli, stracciati, affamati, carichi solo di miseria, d' dolore e di odio. Intorno a questi, eserciti inermi, eserciti armati per impedire che si fermino o che camminino troppo, e altri eserciti per respingerli là, di dove sono venuti. L'umanità è ridotta a branchi a greggi, e [illegible] a dirlo, chi si piglia la briga di far d. pastore non manca mai

Qui da noi, in Italia, bisogna riconoscere che il sistema non [illegible], nemmeno quando [illegible] ha comandato ch [illegible] piacesse. Noi siamo non dico buoni, che è una parola grossa ma miti d'animo, cordiali, desiderosi d'affetto da dare e da ricevere come quei cani senza padrone che basta fargli una carezza [illegible] dietro fino [illegible]

Cos. [illegible] acqua, affamato, senza casa ne tetto, sbandato, è come uno di noi. E trova non solo casa tetto e cibo; ma anche, dopo un po' di tempo, tabacco da vendere, e sterline da comprare ragazze da offrire, e tutto, in somma. Si fa i soldi alle spalle nostre, non se ne va mancc se lo spari, e quando qualcuno gile lo chiede non dice che siamo buoni, ma che siamo fessi

Ora, io ripeto, il sistema delle deportazioni in massa non l'abbiamo inventato noi e non ci piace, siamo [illegible] a giurarlo

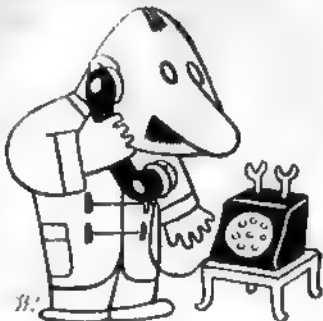
Però, il troppo è troppo Greci, bulgari, jugoslavi, tedeschi francesi, marocchini, abissini cinesi: c'è tutto il campionario

Nessuno li tocca, nessuno li caccia via. Ma se un povero cafone, che la guerra ha lasciato senza casa, se ne viene a Roma perchè gli dicono che qui ci sono le caserme per gli sfollati e la minestra delle monache per chi ha fame, quello te lo rimpatriano col foglio di via E, se per caso protesta, lo schiaffano pure in galera.

Hanno ragione gli altri

Noi non siamo buoni Siamo fessi.

Ta...

LE SORPRESE...

Il signore (che ha letto l'annunzio « CIMICI - distruzione radicale - telefonate al 989898 »):

— Pronto? Chi parla?

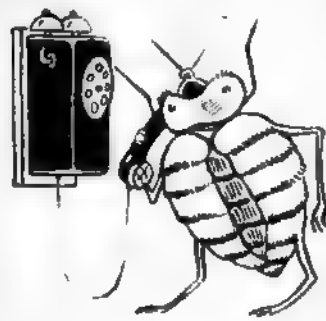
CONSENSI

« Die Tat » di Zurigo dedica un suo articolo di fondo al « Travaso », prendendo lo spunto dalla tavola a colori che ci ha procurato la nota diffida. Fa piacere il riconoscimento da parte dell'importante quotidiano svizzero di quell'assoluta obbiettività, che è la caratteristica del « Travaso » cui maggiormente teniamo.

Il Direttore di « Risorgimento liberale » ci scrive una lettera (sentiti ringraziamenti) per deplorare le odiose violenze di Poggibonsi e altre località. Indubbiamente la deplorazione avrebbe avuto ben altra importanza se stampata, ma.. si sarà trattato della solita mancanza di spazio!

Alle centinaia e centinaia di lettori e lettrici che ci scrivono parole di plauso, d'incitamento e di augurio, la nostra più viva gratitudine

...pum

... DI UN'INVASIONE

— Il 989898.

DIVAMPA sui giornali del partito Comunista e su quelli della Democrazia Cristiana. con vasta eco sulle colonne degli *indipendenti* e dei simpatizzanti per le due parti, la lotta fra le due grandi *internazionali:* quella di Stalin il *Piccolo Padre* e quella che fa capo ad un Padre più grande e più Santo: preso lo spunto dalla conferenza di Parigi, se ne dicono di tutti i colori. Poi ci sono quelli che vogliono bene solamente allo Zio (Sam). E poichè lo zio è il fratello il nostro padre troviamo così un altro genitore non bene identificato, ma di stirpe anglosassone, mentre i monarchici riconoscono in Vittorio Emanuele II l'unico e solo Padre della Patria. E chi più ne ha, più ne metta. Con tanti padri in contrasto, naturalmente ci vanno di mezzo i figli, ossia noialtri.

●

Bisogna alla fine ribellarsi a queste tutele che nessuno ha chiesto, che nessuno vuole. Noi siamo i classici figli di cento padri e come tali siamo trattati. Peccato che la brutta figura ce la faccia nostra madre ossia l'Italia. La quale se mai ha peccato, lo ha fatto per amore e non per vizio. Era una ragazza romantica l'Italia. Ma sarebbe ora che aprisse gli occhi se non vuole continuare ad essere trattata come una *segnorina*.

●

Ci sorge il dubbio che più De Gasperi a Parigi si dà da fare e più quelli ci dànno delle fregature. Forse le cose si svolgono così:

I 4 GRANDI — *Bè, se n'è andato De Gasperi?*

USCIERE — *Macchè, sta fuori della porta ad ascoltare dal buco della serratura.*

I 4 GRANDI — *Va bene, faremo parlare Kardelj.*

KARDELJ *(pronuncia effettivamente un discorso e chiede l'annessione di Bologna).*

I 4 GRANDI — *Bè se n'è andato?*

USCIERE — *Macchè è sempre dietro la porta con la faccia arrabbiata..*

I 4 GRANDI — *Va bene, facciamo fare un discorso al capo della delegazione [illegible]*

CAPO ECC... — *(fa effettivamente un discorso e chiede l'annessione dell'Umbria).*

I 4 GRANDI — *Be, se n'è andato?*

USCIERE — *Macchè, eccetera...*

La cosa può continuare. Per questo è bene che De Gasperi la pianti. Quelli sono puzzoni sul serio.

RINO MAZZA

SBOTTA E RISBOTTA

HA inizio l'undecima puntata della nostra gara a premio che suscita ovunque un grande successo. Comincerò il torneo delle domande chiamando sul podio la signorina o signora, in verde pisello che siede accanto a quel tipo di merluzzo in bianco della terza fila. Si accomodi qui. Un po' più vicino al microfono. Bene. Sentiamo. Io dico il titolo d'un lavoro teatrale (commedia, farsa, dramma) e lei deve trovare nella vita attuale un fatto, una cosa, una persona che gli corrisponda. Attenzione. *Ma non è una cosa seria?...*

— La conferenza del Lussemburgo.

— *Un buco nell'acqua?*

— Il premio Viareggio.

— Brava! *La consegna è di rissare?* Ho storpiato un po' il titolo, per facilitarle la risposta.

— La consegna data da Stalin a Molotof quando costui parti per Parigi.

— Lei è veramente pronta. Un'ultima domanda e poi il premio. *Tempi difficili?*

— Il tempo presente del verbo guadagnare e il futuro del verbo mangiare

— Eccole dell'ottima Acqua Acetosa, offerta dalla rinomata Ditta S.P.Q.R. a chi se la va a prendere da sè, in riva al Tevere.

Adesso debbo interrogare nientemento che un ministro. Vuol favorire onorevole Giuseppe Micheli? Per di qui. Salga la passerella. Il microfono è troppo basso?

— No, no. E' alticcio quanto me.

— Mi dica: le piace il mare?

— Si figuri, sono una spugna!

— Allora risponda a questa domanda. Che differenza passa tra lei e la botte delle Danaidi?

— Ma...

— Ho capito, lei non sa che la botte delle Danaidi era senza fondo. Mi rincresce, onorevole, ha fatto fiasco.

— Non potrebbe riempirmelo?

— Sempre pieno d' spirito! Ora interrogherò quei signore con l'occhio di vetro. Scusi intendevo dire con la caramella. Del resto lei ha capito subito il doppio senso. Favorisca. Potrebbe dirmi che cos'è il reduce?

— Un soldato che torna dalla prigionia.

— Non ci siamo proprio, non ci siamo. Chi lo sa? Lei? Dica, dica.

— Il reduce è uno che è stato rovinato dal *re* e ancor più dal *duce*.

— Bravo! Si accomodi Vedo che lei è ferrato come un cavallo da corsa. Le rivolgo perciò una domanda abbastanza complicata. Che cosa sono i cerri?

— Facile! Specie di quercie da ghianda.

— E i cerreti?

— Di fatto: luoghi ombrosi piantati a cerri. Di nome, gente oscura agli ordini dei cerretani che la mandano in giro a portare diffide contro il « Travaso ».

— Eccole un bel premio Una bottiglia di « Accidenti ai capezzatori » della nota distilleria Cianchettini.

Ora a lei, signorina in blè marè. Se Turno, re dei Rutuli, tornasse oggi al mondo rimarrebbe disoccupato?

— Macchè! Troverebbe subito un sacco di posti... Diventerebbe il Turno dell'acqua, il Turno della luce, il Turno del gas...

Per chiudere questa gara di indovinelli e conferire il premio più importante della nostra trasmissione: un paio di splendidi lacci per le scarpe, messo in palio dal grande calzaturificio Tomaia, rivolgerò una domanda collettiva. Chi risponderà con maggiore prontezza e spirito sarà dichiarato vincitore. Ecco il quesito. Datemi la definizione dell'O.N.U.

Lei signorina ha già trovato?! Parli.

— *Onu, nessuno e centomila.*

— Fiacchetta. Dica lei, baldo giovane.

— E' un consesso destinato a fare le *onuranze* funebri alla Pace.

— Buonina. Ne voglio però sentire un'altra. Me la vuol dire il signore... rettifico, il compagno della settima fila che ha alzato il pugno chiuso?

— *Chi si mette contro i Grandi perde per onu a quattro.*

— Anche questa, non c'è male. Debbo fare uno spareggio tra i due ultimi. A meno che i due contendenti non si mettano d'accordo nel dividersi i lacci in pa lio... onu per onu!

(A questo punto il compagno dal pugno chiuso afferra la parte del premio che gli spetta e scappa via come il vento Si tratta dell'on. Cerreti, che la mattina nel lustrare, come al solito, le scarpe a Togliatti, ha rotto un laccio ed ora ha colto l'occasione propizia per rimarare al mal fatto).

DUM DUM

Ta...

« Il Tempo » si orienta sempre più verso destra.

×

80.000 cucuzze mensili...

×

Nella Massoneria: Furio Romano-Avezzana, Gran Maestro dell'Ordine.

×

Si cerca il « casus belli » fra De Gasperi e Togliatti. Il « casus » si può trovare, ma...

×

Comunismo italiano, Comunismo russo: doppio gioco?

×

Quanto prima leggeremo un nuovo memoriale.

×

Caino uccise Abele.

...pum

Ha prese Consiglio dall'« Italia Nuova ».

×

Un Consiglio che gli costa caro.

×

Nell'Ammasso-neria: Pietro Mentasti, Gran Maestro del Disordine.

×

Come parlare di « belli » fra Alcide e Palmiro?

×

Doppio giogo.

×

Di Luigi Tirone, l'assassino della Laffi.

×

Per motivi politici.

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vivere una intera settimana senza veder nascere un giornale nuovo e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

PA sui giornali
partito Comunista
quelli della Demo-
a Cristiana, con
alle colonne degli
e dei simpatizzan-
ie parti, la lotta
grandi *Interna*zio-
di Stalin il *Picco-*
uella che fa capo
più grande e più
lo spunto dalla
Parigi, se ne di-
i colori. Poi ci
che vogliono bene
lo Zio (Sam). E
o è il fratello il
troviamo così in
e non bene iden-
di stirpe anglosas-
i monarchici rico-
Vittorio Emanuele
solo Padre della
i più ne ha, più
on tanti padri in
naturalmente ci
ezzo i figli, ossia

•

lla fine ribellarsi
le che nessuno ha
nessuno vuole. Noi
sici figli di cento
e tali siamo trat-
che la brutta fi-
ccia nostra madre
. La quale se mai
lo ha fatto per a-
per vizio. Era una
antica l'Italia. Ma
che aprisse gli oc-
vuole continuare
rattata come una

•

il dubbio che più
a Parigi si dà da
quelli ci dànno del-
. Forse le cose si
i:
NDI — *Bè, se n'è
Gasperi?*
— *Macchè, sta
porta ad ascoltare
la serratura.*
DI — *Va bene, fa-
e Kardelj.*
*(pronuncia effet-
n discorso e chie-
one di Bologna).*
NDI — *Bè se n'è*
— *Macchè è sem-
a porta con la fac-
ta...*
DI — *Va bene, fac-
un discorso di ca
legazione aust...*
CC... — *(fa effetti-
discorso e chiede
dell'Umbria).*
NDI — *Be, se n'è*
— *Macchè, ecce*

può continuare. Fei
ne che De Gasperi
Quelli sono puzzon.

RINO MAZZA

DOVA SCALTRA

**lo, fatemi vivere una
timana senza veder
giornale nuovo e poi
mi pure accanto a
benedetta!**

La Crociata contro il Mercato Nero

ARGOMENTO — Tutti gli uomini d'ogni forta, che qualche cofa hanno fatto che fia virtuofa c che la virtù fomigli, effer dovriano menzionati dalla iftoria; me volle adunque la Mufa benevola ifpirare e fofpingere a narrar le gefta del prode Capitano Alcide della nobile Cafa de Gafperi il quale effendo grandemente anguftiato da le male fatte della Borfa Nera, e debellarla infine volendo, dà incarico a Piero (Mentafti) detto l'Eremita; e coftui, infiammando i Crociati li fpinge a battaglia al grido di «Zio lo vuole!», con l'efito che vedraffi.

CANTO l'armi pietose e 'l Capitano
che la lotta bandì a la Borsa Nera.
Molto egli oprò col senno e con la mano,
ma poco ottenne — ohimè! — chè fu leggera
quella mano, e quel senno fu ben vano:
nulla servì il comando e la preghiera,
nulla servì raccomandarsi ai santi
per sconfiggere i Neri Commercianti!

O Musa, tu che di caduchi allori
non circondi la fronte in Elicona,
tu che n'hai viste di tutti i colori
sotto il berretto frigio e la corona,
tu spira al petto mio celesti ardori,
tu rischiara il mio canto, e tu perdona
se, mancandomi i versi per poetare,
in borsa nera li dovrò comprare.

Fu sempre de la guerra vario e alterno
l'esito. Or sappi ch'io chiamai, lettore,
« capitano » quel capo del governo
che, movendo battaglia a tutte l'ore,
fosse dì o notte, fosse state o verno,
sin qui non s'era fatto grande onore;
e dissi « armi pietose », in verità,
perchè difatti... muovono a pietà!

Poi ch'ebbe del Consiglio il Presidente
contato i fiaschi del guerrier Romita,
e la guerra languir miseramente,
chiamò Piero (Mentasti) l'Eremita,
e gli disse: « Con l'arti frodolente
de' Neri è d'uopo ormai farla finita;
se no qui ci facciamo, pari pari,
una figura da peracottari! »

Piero (Mentasti) l'Eremita santo,
s'accende allor di celestial furore,
si cinge del commissariale ammanto,
e si mostra sì splendido oratore
che non osa descriverlo il mio canto,
e a me treman le vene, i polsi, il core.
« All'armi! — ei chiama — All'armi, su, o [Crociati!
Già troppe volte, ormai, fummo fregati! ».

Or la novella de la santa impresa
ai campi neri giunge e vi rimbomba.
Ma s'ode, pria che avvenga la sorpresa,
il rauco suon de la tartarea tromba:
« Piove! Piove! », si grida. E quasi accesa
fosse la miccia d'infernale bomba,
quasi infuriasse boreäl procella,
scompar la traccia d'ogni bancarella.

Di sasso restano i Crociati. Pietro
infellonisce e sclama: « O razza vile
che proprio sul più bello ti fai indietro,
sembrati forse d'essere gentile?
Se tu si fuggi, ed io ti corro dietro,
che si conclude? Il gioco è ben puerile!
Se qualcosa vogliamo combinare,
io t'impetro: deh! lasciati arrestare! ».

Ed allor dai pertugi, dai cantoni,
in risposta a tai detti, un mormorio
giunge, come se fossero orazioni:
« Bella pretesa, Piero! Ah no, perdio!
Ma che ci hai preso proprio per... felloni,
da inchinarci, ossequenti, al tuo disio?
Noi per adesso ci togliam di torno,
ma ci vedremo di qui a qualche giorno! ».

Tornan scornati ai loro accampamenti
i Crociati, approntando il nuovo attacco;
ma nel frattempo i Neri sono intenti
a raünar lor file, chè lo smacco
dato al nemico non li fa contenti,

se non ponno mercar grano e tabacco.
All'adunata tutti stan venendo
con gran rapidità: concilio orrendo!

Oh come strane, oh come orribil forme!
Qui fanciulle vedresti, brutte e belle,
venire a gruppi, o sciami, a frotte, a torme;
di sigarette han gonfie le mammelle,
sotto le vesti han pane, e sembra enorme
il ventre lor, chè proprio sulla pelle
hanno riso, fagioli... Oh, se vedere
potessi quel che celan sul sedere!

Sol tre volte di Febo il carro ardente
percorso ha l'arco del ceruleo cielo,
e si mostrano già timidamente
le prime bancarelle. Tanto zelo
non passa inosservato certamente:
pure ai Crociati un incantato velo
nasconde la metodica invasione.
I Neri son già pronti a la tenzone.

Ma a Pietro la sconfitta ancora scotta:
dovrebbe essersi accorto già da un pezzo
che in un'azione così mal condotta
il cittadin va sempre per lo mezzo.
Difatti il risultato della lotta
è l'andata alle stelle d'ogni prezzo.
Oh Piero, se te n'occupi ancor tu,
qui finirà che non si mangia più!

Si sferra il nuovo assalto; al grido fiero
« Zio (Sam) lo vuole! », van per aria ceste,
carretti, tende, ed il mercato nero
sembra conciato al fine per le feste.
Ma a morir l'oste è duro, e pare invero
somigli all'idra dalle cento teste!
Come ciò avvenga, dirvi non saprei:
uno ne abbatti, ne risorgon sei!

Ma stavolta i Crociati son decisi
ad afferrare in pugno la vittoria;
non voglion più dal mondo esser derisi,
nè passare per fessi nella storia.
Marcian compatti alli ordini precisi
del prode Alcide il quale, per la gloria
della Casa de' Gasperi, ha imbracciato
il suo democristian scudo crociato.

I Neri sono in rotta .Ora interviene,
con tetri volti e ghigni truculenti,
jeep in resta, la « Celere », che bene
sa comportarsi nei combattimenti.
Tutto schiantando, come viene viene,
schiaffa dentro colpevoli e innocenti.
E' sgombro il campo: dopo la gran guerra,
non vedi che ciarpame sparso a terra.

E qui il narrar potrebbe aver sua sosta,
o lettore, chè il sèguito già sai:
fra qualche giorno, manco a farlo apposta,
la Borsa Nera, cara più che mai,
tornerà. Per un po' starà nascosta,
ma poi di nuovo al sole la vedrai.
Alcide l'armi deporrà, devoto,
rinunziando per sempre a sciörre il voto!...

HERMES

NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

Eccellenza, il Gruppo «Belle Teste» di Vegetalia le offre la tessera ad honorem, per l'esito della missione a Parigi.
— Grazie, Signori...
— Oh, non deve ringraziare noi: deve ringraziare Togliatti.

(GIRUS)

Dateci un "trovarobe,,!

CON queste scaramucce tra De Gasperi e Togliatti comunismo e democristiani stiamo per sboccare fatalmente alla trentasettesima crisi ministeriale.

È per questo che siamo persuasi che presso la Presidenza del Consiglio bisogna creare una nuova carica, quella di «trovarobe».

Il trovarobe è quella persona che a teatro ha in deposito tutti gli scenari e tutte le suppellettili che possono servire per una «tournée» teatrale. Procura «un salotto elegantissimo e signorile» cioè la scena meno sporca e meno strappata che si trovi in magazzino, per commedia francese. Oppure «la cella di un carcere» (tragedia classica) o «polli per un banchetto» in solidissimo cartone, (sacre rappresentazioni) o un «pezzo di pane» fatto in abete dell'Alto Adige.

Con tre o quattro scenari un buon trovarobe è in grado di far rappresentare ad ogni capocomico da settanta a ottanta produzioni che possono andare dal «Fior di Pisello», al «Mercante di Venezia», fino ad «Ernani» e all'«Amleto».

Questo miracolo si ottiene con un tacito patto fra pubblico e attori, per cui si è stabilito che le produzioni possono cambiare anche ogni sera, ma che lo scenario può rimanere sempre lo stesso: spetta al trovarobe di saperlo distribuire e accomodare secondo i diversi bisogni.

Sul palcoscenico del teatro politico gli scenari sono i ministri.

Si tratta di creare un posto di trovarobe alla Presidenza del Consiglio e saremo a posto, perchè se questo personaggio è utile sul palcoscenico drammatico, diventa indispensabile sul palcoscenico della politica governativa.

La nostra politica interna, volere o non volere, è costretta tutti i giorni a cambiare fisonomia: se non altro per contentare i gusti e i capricci delle Direzioni dei Partiti. Sta di fatto che le commedie della politica variano spessissimo. Oggi è commedia ad intreccio, domani *pochade*, dopodomani commedia per filodrammatici, e qualche volta persino scherzo comico in un atto, o farsa tutta da ridere tipo Parri. La tragedia sul nostro teatro politico non si recita mai, perchè grazie al cielo nella compagnia manca il «tiranno», e lo stesso Togliatti non sa fare questa parte come vorrebbe.

Però se la produzione cambia, (politica filo-alleata, politica di freddezza, amore con i russi tipo Salerno, campagna anti-imperialismo-russo, intransigenza antifascista, indulto e perdono, ecc. ecc.) gli scenari e gli attrezzi, (cioè i ministri) sono sempre gli stessi. E, diciamolo pure, noi abbiamo un magazzino di ministri da far invidia a qualunque capocomico.

Non sono tutti nuovi, no! Ma ancora tutti usabili, tutti in stato da poterli tirar fuori all'occorrenza secondo il genere che si vuol rappresentare. Ci manca solo il trovarobe che abbia in consegna il magazzino dei ministri. Quando la Presidenza avrà un buon trovarobe le crisi ministeriali non ci daranno più pensiero. Ci vorrà più tempo a fare uno sproposito che a formare un Gabinetto

Un ministro smesso, ma ben conservato, che non è buono oggi potrà diventare buonissimo domani. Così con un magazzino di diciotto o venti ministri, tutti usati, ma in buono stato, si può provvedere, come si è provveduto fino ad ora ai bisogni della nostra politica fino all'anno duemila.

EBI

CON I DEBITI SCONGIURI...

La rivista americana «La follia» (di cui ci è capitata tra le mani una pagina mentre mentre stavamo meditabondi al... magico N. 100) ha pubblicato — nello scorso maggio — il resoconto di una intervista... intersiderale del celebre «jettatore medianico» P. Conti Tarantino, secondo cui, durante la crescenza della luna di dicembre 1945, Mussolini si sarebbe reincarnato e che in questi giorni di agosto, compiutesi nove lune, sarebbe partorito da una popolana in terra di Abruzzo.

Si può essere «jettatore» fino a far crollare palazzi, deviare treni, affondare piroscafi, precipitare aeroplani ecc. ma al punto di annunziare alla povera Italia, una sì nefasta sciagura quale la reincarnazione di Mussolini nuovamente su suolo italiano, no!

Ci conforta il pensiero che la terribile notizia è stata pubblicata in America e dalla rivista «Follia» quindi, come cosa «folle» e «americana» c'è da sperare che non sia una cosa seria!

Ma voi, Signor Conti Tarantino, che fama avete di «jettatore potente» (fare i debiti... toccamenti!) non potreste indirizzare il vostro «malocchio» verso i quattro «Grandi»?... Una volta tanto vi rendereste utile all'Umanità!

GI CE

L'ICONA DI MODA

— Piccolo mio, ti ringrazio!

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Alle elezioni amministrative di Roma i democristiani si presenteranno soli.
I socialisti male accompagnati.

×

La cosa più triste che possa capitare a un generale italiano non è quella di perdere la memoria: ma di perdere il memoriale.

×

Oggi che c'è tanta disoccupazione, chissà se almeno Kinglax lavora!?

×

Menù per Alcide De Gasperi: avemarie in brodo, filetti di S. Pietro, fritto mistico e Vin Santo.

×

Corbino ha detto di essere un ottimista. Ottimista è chi non si tormenta per quel che accade di spiacevole agli altri, finchè non accade nulla di spiacevole a lui.

×

Il socialista «barone» Malfatti, nenniano a spada tratta prima di partire per Londra, tornato per breve licenza ha fatto ampio atto di sottomissione a Saragat. Questa conversione sarà dipesa dalla permanenza a Londra, oppure dal voler ad ogni costo la protezione del più forte?

×

Mario Paone è diventato, a quel che pare, l'avvocato dei magnati comunisti. Grande avvocato, pieno di talento, ha molta intelligenza, calore: non gli manca che la parola.

×

Io — dice l'on. Labriola — m'iscriverei al Partito Socialista, se se ne andasse Nenni.
Io invece — replica Croce — mi iscriverei al Partito Comunista se se ne andasse Marx!

×

Gli anglo-americani impressionano il mondo con gli atomi. I sovieti con le cellule.

×

Gli ammiratori di Giannini e Patrissi dicono: «In terra di ciechi beati i monocoli!»

×

Definizione di «segnorina»: Una signorina con un errore di stampa e molti errori di gioventù.

×

L'ex-ministro Brosio ha aperto studio d'avvocato a Roma, Napoli e Torino. Ha fatto tante conoscenze col mestiere di Ministro?

×

Peccato che Togliatti non si chiami Arturo. Potremmo dirgli: Arturo leva il Tito!

×

E' vero che se ci verrà fatta una cattiva pace i nostri governanti si dimetteranno?
Be', sono già tanto dimessi!

×

Abbiamo sentito le minacce di Lombardi. Tutti i timidi minacciano volentieri. Sentono che loro stessi riceverebbero una forte impressione dalle minacce.

IL MONDO CAMBIA

LO STATALE. — Buon ferragosto!

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Lidia Cirillo — in carcere — ha ricevuto un'offerta di matrimonio da un giovane napoletano di cui si ignora il nome.
Ne sa niente l'avv. De Simone?

×

Dove andrà a villeggiare l'on. Togliatti? In Montagna...na, naturalmente.

×

Quando un partito borghese esce dal Governo sorte dalla destra.
Invece i partiti di sinistra escono dalla Comune.

×

Il Primo Ministro turco Recep Pekr ci ha dichiarato confidenzialmente che sulla questione degli Stretti non vuol fare la testa di turco!

×

Beh, speriamo che Recep Pekr oltre ad essere il Primo Ministro della Turchia non diventi anche l'ultimo!
Però, detto fra noi, con quel nome se lo meriterebbe proprio!

×

La ditta Valenti e Co. di Genova distribuisce la buste degli stipendi con la seguente dicitura: «Il vostro stipendio è una questione strettamente personale. Non ne dovete parlare con nessuno». C'è chi ha risposto: «Non lo dirò ad anima viva. E' così poco che me ne vergogno quanto voi».

×

Bisogna riconoscere almeno un merito alla polizia di Roma: quello di scoprire se non gli assassini, almeno gli assassinati.

×

Il sindaco di Poggibonsi — Treves Frilli — si preoccupa molto, a quanto ci scrivono, della produzione vinicola e specialmente della relativa «saldatura»
Come figlio d'uno stagnaro, bisogna riconoscergliene la competenza

×

Giuseppe Cennai, altro pezzo grosso di Poggibonsi, è un comunista così acceso che vede il rosso dovunque: la notte, se lo sogna

×

Da quanto è stato eletto deputato, l'on. Cicerone non ha mai aperto bocca.
Abbondava in oratoria. Cicerone della storia; viceversa questo qua, chi sa quando parlerà?

×

Il Partito d'Azione ha perduto il finanziamento di Mattioli ed è rimasto povero in canna.
Diremo con Zavattini:
«I poveri non sono Mattioli!»

×

Con l'amnistia sono usciti molti giornalisti.
Il guaio è che a loro volta fanno uscire molti giornali...

PALMIRO E' NAZIONALISTA

— Sabotatore della Patria!
— Calunnie! Non ho fatto niente che potesse nuocere alla Russia.

— Vedi? Don Palmiro ha preso gli ordini.
— Davvero! Si è fatto prete?
— Non ho detto questo.

(SCARPELLI).

Sogno d'una notte d'estate 1946

HO fatto un sogno così carino che merita d'essere raccontato.

Ero a Parigi come autista di De Gasperi, che attendevo fuori del Lussemburgo; gli incuriositi chauffeurs delle potenze convocate facevano crocchio intorno a me.

— Anche a casa, con mia moglie, parliamo spesso con simpatia di voi italiani! — mi diceva un russo.

— Pure da noi, ma di nascosto! — confermava uno jugoslavo.

— Tutte le brutte cose accadute furono provocate da capi nefasti! — assicurò un inglese.

— E così pure tutte quelle che stanno ancora accadendo! — esclamò un americano — Gli uomini, in fondo, sono buoni, e se dipendesse veramente dai popoli anzichè da pochi capi e diplomatici...

— La storia, messieurs, — aggiunse un francese — è fatta di pugnalate nella schiena e nella pancia: e sempre e solo per colpa dei Grandi di tutte le epoche! Io al Congresso farei sedere dei bravi ed onesti capi di famiglia, gente alla buona...

Così nacque l'idea di ritrovarci la notte nel Lussemburgo. Al buio penetrammo nell'enorme salone della conferenza e ciascuno prese posto al tavolo sul quale trovò il cartello col nome della propria nazione.

Il cartello «ITALIA» non c'era, ed io rimasi al centro della sala, con le lagrime agli occhi. Il francese mi prese dolcemente per mano: — Scusaci, è stata una dimenticanza, ma, sai bene, non è colpa nostra. Mettiti qui, vicino a me. Allora, signori, vogliamo cominciare dal trattato di pace con l'Italia?

— Sia! — esclamai preoccupato. — Parliamo di Briga, Tenda e connessi...

— Ecco, sinceramente, noi di quelle valli non nostre non sappiamo cosa farcene: creeremmo degli scontenti senza arricchirci per questo...

— Ma... e lo sbocco in Val Padana?

— Per farne cosa? Quando avrò voglia di fare il turista prenderò il treno di Modane.

— Giacchè la faccenda è sistemata — intervenne lo jugoslavo — parliamo ora di Venezia Giulia e Trieste: so benissimo trattarsi di terre italianissime, e... se la Russia permette...

— E che c'entro io negli affari vostri?

— Tanto meglio! così, dicevo, lasciamo le frontiere anteguerra. Si capisce che Croazia, Albania...

— Ma per carità! — lo interruppi. — Se non le ho nemmeno nominate! Visto che sin qui siamo d'accordo parliamo ora di colonie.

— Ecco! — propose l'inglese — se la Russia mi dice chiaro quali sono le sue pretese...

— Pretese noi in Africa? — ribatte quello. — Ma se abbiamo già tanta terra che non ci basterebbe un'altra umanità per popolarla tutta!

— Benissimo! e anche noi, in confidenza, di colonie ne abbiamo tante che l'Italia può ben tenersi le sue. E il mare?

— Il mare è così grande che possiamo sguazzarci dentro tutti senza mai incontrarci!...

— E allora ecco pronto il primo trattato di pace! Visto, come si fa presto?

Dopo aver firmato ci alzammo contenti e rimandammo la seduta all'indomani notte.

— Un momento solo! C'e ancora da discutere un problema molto importante: la bomba atomica.

— Ma perchè non la mettiamo qui dentro al Lussemburgo con tutti i piani e disegni, e la facciamo esplodere domani mattina...

— Bravo! quando la sala è piena. Così con una fava prendiamo due piccioni!...

— E l'umanità potrà finalmente trovare la pace e la libertà!...

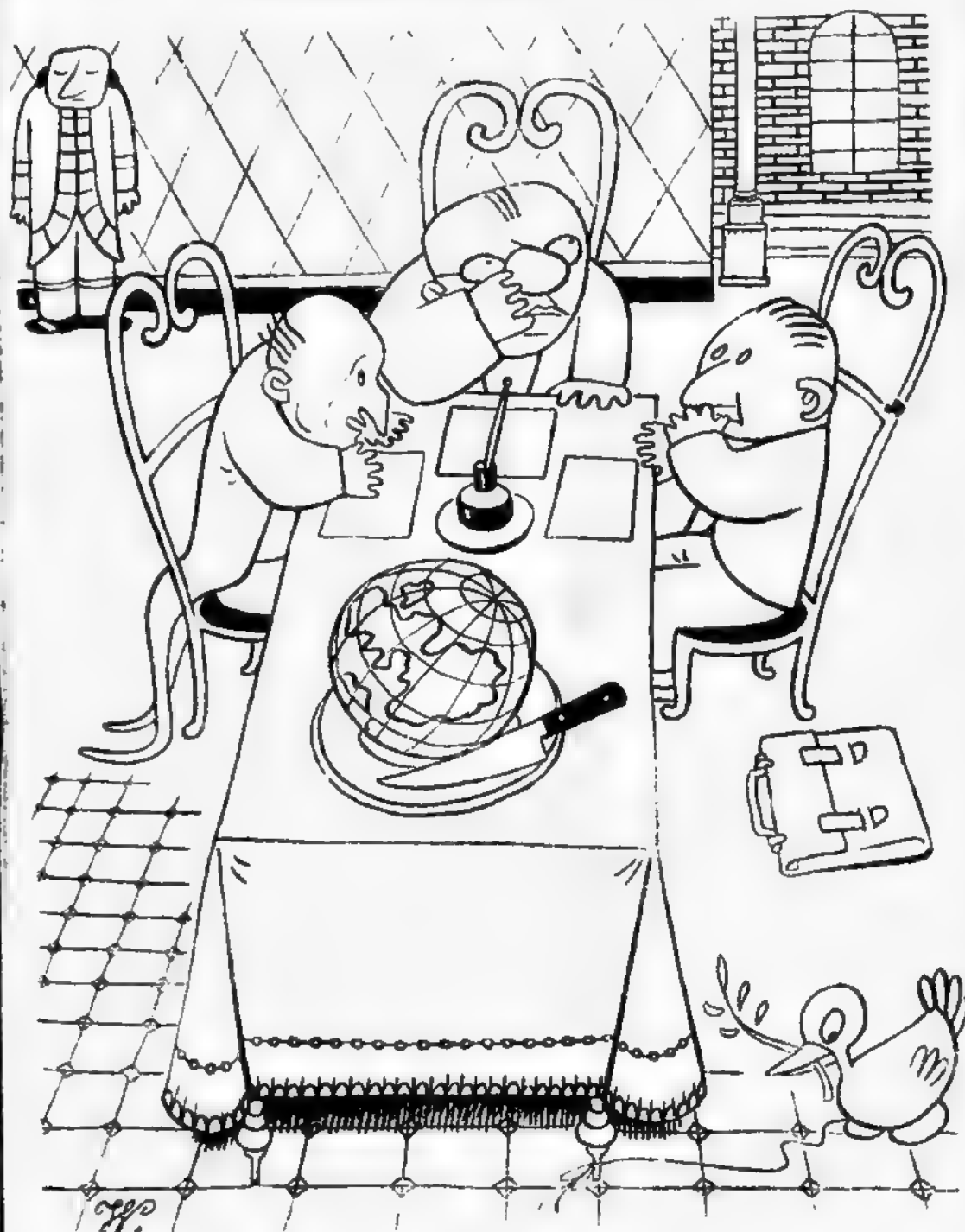
* * *

All'alba un tremendo boato scosse paurosamente i vetri della finestra, e mi svegliò di soprassalto. Era il primo tram della mattina che passava sferragliando.

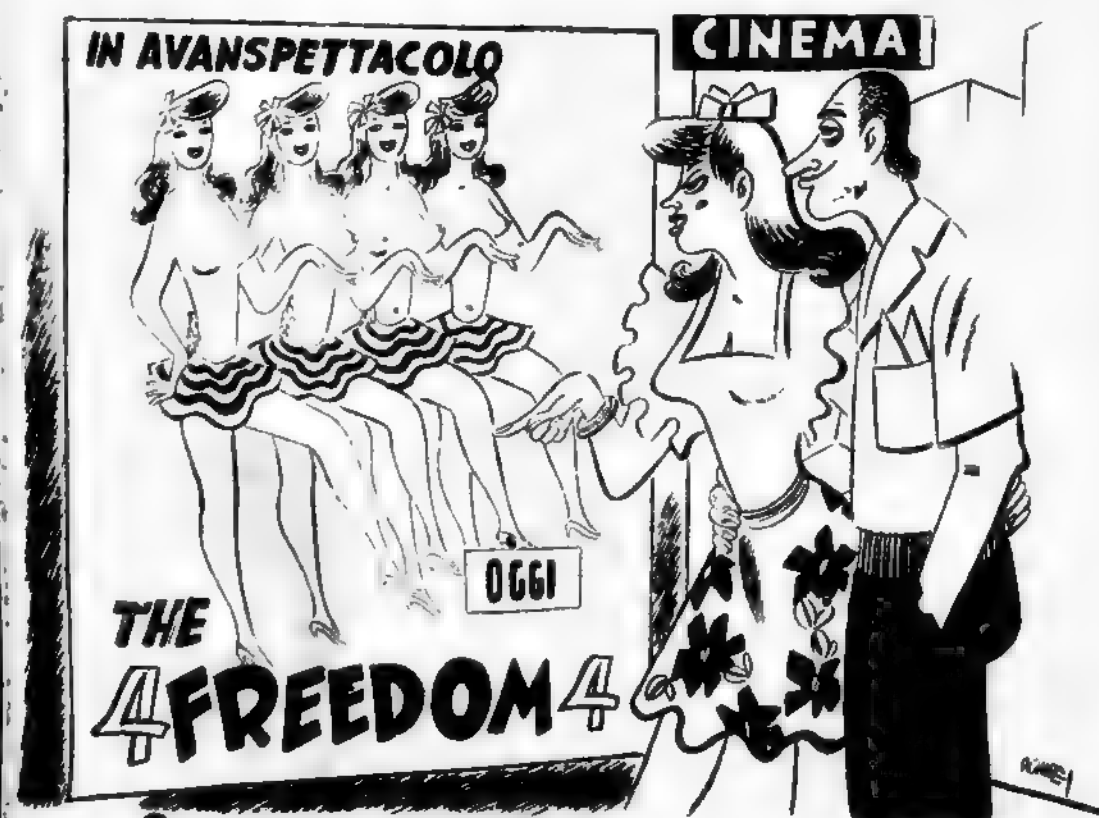
SHAKESPEARE
(Si pronuncia: Makesperi)

SPIRITISMO E GELOSIA

LA MOGLIE — Dove sei stato? Perchè non sei venuto subito?

CHIUSURA AL LUSSEMBURGO

BEVIN (a Byrnes) — *Distrattoni che siamo! Abbiamo fatto il trattato di pace con l'Italia, con l'Austria, con l'Ungheria e ci siamo dimenticati il più importante.*
— *Quale?*
— *Quello con la Russia.*

(WELL).

PROGRAMMI

— *Questo, l'avanspettacolo. E lo spettacolo?*
— *« Documentario di guerra » e « Bombe atomiche ».*

(POMPEI).

AL TEMPO

Lo sciopero

ATTO I — OLIMPO

(Entra di corsa Ganimede).

GANIMEDE — Giove, Giove... ma dove si è cacciato Giove.. per Giove!
GIOVE — Attento... Stavi per schiacciarmi, per Bacco! *(Appare).*
GANIMEDE — Non ti avevo visto, per Ercole!
GIOVE — Ma, porca Minerva, non lo sai che io prendo continuamente le sembianze di un animale?... Ero quello scarafaggio lì vicino al tuo piede, per Giunone!
GANIMEDE — Ma tu dovresti anche avvertirmi, per Diana!
GIOVE — Insomma cosa c'è?
GANIMEDE — Una notizia sensazionale... Plutone, Dio dell'inferno, è su tutte le furie. Una cosa mai accaduta.
GIOVE — Avanti parla.
GANIMEDE — C'è lo sciopero.
GIOVE — Roba vecchia.
GANIMEDE — Ma no, questo è uno sciopero nuovo. E' gente che non aveva mai scioperato prima.
GIOVE — Hanno scioperato i carabinieri?
GANIMEDE — Peggio!
GIOVE — Ah, basta! Di che sciopero si tratta?
GANIMEDE — E' lo sciopero dei morti... I morti sono in sciopero... Tutti i guerrieri caduti davanti a Troia non vogliono più morire.
GIOVE — Maledizione. E' uno sciopero seduto?
GANIMEDE — No, è uno sciopero in piedi... Stanno in piedi sulla tomba e non vogliono lavorare, cioè non vogliono decidersi a stendersi e a fare il loro dovere di morti.
GIOVE — Hanno incrociato le braccia?
GANIMEDE — No, le avevano incrociate, le hanno aperte.
GIOVE — Ah, questo è grave; se per rispondere allo sciopero dei morti Plutone fa la serrata dell'inferno e mi rimette in circolazione tutti i defunti... sono fregato. Andiamo a vedere.

ATTO II — CAMPO TROIANO

(Una trincea troiana: elmi e lancie spezzate. In piedi, a mezza vita fuori dalle tombe, sei guerrieri).

GIOVE — Bè che succede qui? A nanna, ragazzi, a nanna!... Oè, morti, dico a voi. *(A Ganimede)* Ma sei sicuro che sono morti?
GANIMEDE — C'è qui il referto medico.
GIOVE — Avete sentito? C'è il referto medico, siete morti. Via ragazzi, fate i morti e basta, perchè state lì in piedi?... Su, è già tardi, la guerra qui deve andare avanti, su, da bravi distendetevi, chiudete gli occhietti. Volete che vi canti una ninna nanna?
1° GUERRIERO — No! lo sciopero dei defunti continuerà fino al raggiungimento delle nostre richieste.
GIOVE — Ma perchè avete scioperato?
2° GUERRIERO — Non lo so
GIOVE — Come? Scioperate e non sapete perchè?
3° GUERRIERO — Perchè? I camerieri lo sapevano?
GIOVE — Insomma, ragazzi, che volete?
4° GUERRIERO — Vogliamo il premio della repubblica a vita!
GIOVE — Ma se siete morti?
1° GUERRIERO — Vogliamo le otto ore di morte al giorno e non di più.
2° GUERRIERO — E' giusto! 24 ore di lavoro al giorn. è troppo.
3° GUERRIERO — Fare il morto 24 ore. Alla sera siamo stanchi vivi.
GIOVE — Ma il contratto sindacale con Plutone prevede...
1° GUERRIERO — Vogliamo otto ore di morte al giorno Nelle altre ore dovete assumere i disoccupati.
GANIMEDE — Ma che volete di più? avete un bel pezzo di terra!
4° GUERRIERO — Date la terra ai contadini.
GIOVE — Ah, basta! qui bisogna fare qualche cosa per convincere questa gente a morire. E chi lo potrebbe?
GANIMEDE — Già trovato. Le loro donne. Io le ho mandate a chiamare. Eccole: esse li convinceranno. *(Entra un gruppetto di donne).*
GIOVE — Care signore, bisogna che voi facciate ogni sforzo per convincere i vostri uomini a riprendere il lavoro e a fare i morti... Se no, a forza di scioperi, non si va più avanti con la ricostruzione!... Provi lei signora.
MOGLIE — Proverò. Artemisio!.. Artemisio! ascoltami, perchè scioperi anche dopo morto? Va bene che sei stato venti anni senza scioperare, ma dalla liberazione a oggi, tutti i giorni... è un po' troppo. Su, fa il bravo, fa il tuo dovere
ARTEMISIO — No! Il mio dovere è questo.
GIOVE — E va bene, state pure lì in piedi. Vi stancherete bene e vi stenderete per forza.
TUTTI — No, mai!
GIOVE — *(a una Signora)* Be signora vada lei a convincere suo fratello *(indica un altro dei testardi scioperanti).*
SORELLA — Ci proverò. Callimaco... Senti Callimaco, non la vuoi proprio smettere con questo sciopero?

DI TROIA

dei morti

CALLIMACO — Io per me figurati non ne posso più... Ma sai com'è? Non sono ancora arrivate le direttive dalla centrale del partito e allora..

SORELLA — Aimè! Non sono arrivate le direttive del partito.

GIOVE — Quale partito?

1° GUERRIERO — Quello che organizza i morti rivoluzionari

MADRE — *(al terzo)* Figlio, figlio mio perchè vuoi restare ancora su questa terra? Su questa terra dove, finita una guerra ne viene fuori un'altra, su questa terra dove, dopo la bomba di Bikini, ogni tanto c'è un temporale di sei minuti e mezzo poi torna il sole e le zanzare delle macerie dànno la febbre quartana? Questa terra dove si coabita, dove i questurini usano gli *sfolla reduci* di gomma in questa terra di rapine a mano armata con denudamento. Tu un posto ce l'hai adesso ma, se torni, che posto ti danno? Chiudi gli occhietti figlio mio così non vedi le clausole della pace. Chiudi le orecchie così non senti la voce di Londra, non credere alla storia Romana, all'impero alla carta atlantica. Muori figlio mio, muori

3° GUERRIERO — Si mamma, addio *(cade)*

TUTTI — Crumiro! crumiro! crumiro!

1° GUERRIERO — Amici! per un traditore noi non ci lasceremo abbattere. Formiamo un corteo e andiamo a rompere le tombe dove i crumiri continuano a morire senza ordine della federazione e senza essere parenti del proprietario.

GANIMEDE — Pure un sistema ci deve essere per stenderli definitivamente una volta per sempre.

GIOVE — Ecco, ecco ho trovato, siamo salvi. *(Estrae un piccolo apparecchio radio)*. Cari ragazzi, io capisco tutto va bene, è giusto, volete stare in piedi e state in piedi, però penso che a lungo andare vi annoierete e voglio distrarvi un po'. *(Accendendo la radio)* ascolterete ora un programma radiofonico offerto dalla ditta produttrice dei prelibati formaggini *Suo* » e « *di suo nonno* ».

RADIO — *(trasmette il programma intervallato da annunci pubblicitari. Ogni due secondi cade un morto)*

GIOVE — Ecco fatto! E poi dicono che i programmi della R.A.I. non funzionano. Basta saperli adoperare!

CALA LA TELA DI (PENELOPE)

MARCELLO MARCHESI

Personaggi di ieri

Vi siete mai chiesto che farebbero i vecchi personaggi dell'Opera lirica se rivivessero al giorno d'oggi?

Lo so. Non ve lo siete mai chiesto. Avete altro da fare, voi! Io, invece, sono così disoccupato che posso pensare a tutto.

Sentite il risultato di questa mia elucubrazione. Che farebbero la **GIOCONDA** *il* **TROVATORE,** *l'***OTELLO** *se vivessero al giorno d'oggi? Ecco qua:*

LA GIOCONDA *si piangerebbe l'animaccia sua*

ANDREA CHENIER *firmerebbe il manifesto degli intellettuali francesi per l'annessione di Trieste a Tito*

I PURITANI *s'iscriverebbero alla D. C. e come protestanti voterebbero contro il governo.*

IL TROVATORE *raccoglierebbe cicche.*

CARMEN *fabbricherebbe nazionali sigillinate di contrabbando*

LA NORMA *sarebbe abrogata, ripristinata, prorogata, revocata, rimessa in rigore e così di seguito, perchè questa è oggi la sorte di tutte le norme.*

AMLETO *modificherebbe il suo celebre monologo, imperniandolo sul dilemma: « Tessere o non tessere... »*

LUCREZIA BORGIA *offrirebbe ai suoi ospiti sanowtenes di pane romano e salame americano*

OTELLO *chiederebbe la revisione del processo dichiarando di aver strozzato Desdemona per ragioni politiche*

LA VESTALE *sarebbe condannata a morte per aver lasciato spegnere il gas*

I PAGLIACCI *si darebbero alla politica.*

IL BARBIERE DI SIVIGLIA *chiuderebbe la domenica per protestare contro il riposo del lunedì, salvo a scioperare il lunedì per protestare contro la chiusura della domenica.*

MOSE' *verrebbe assunto all'ACEA per la divisione delle acque fra i diversi « turni ».*

L'ITALIANA IN ALGFRI *sarebbe stata da un pezzo espulsa e « rimpatriata » con foglio di via.*

LA FRAVIATA *farebbe la « segnorina »... delle Camel*

g. m.

LA DOMENICA DELL'IMPIEGATA AL TESSERAMENTO

LUI — *Voglio incidere le nostre iniziali su questo tronco, ma non mi hai detto ancora come ti chiami.*

LEI — *Lucia Paletta di Antonio, elettricista, e della fu Leontina Cappio, casalinga, nata il 5 luglio 1926 alle ore 11 e 55 a San Genesio di Castagneto Po (Chivasso).*

NARO)

ACCOMODAMENTI

La Camera del Lavoro ha ordinato un giorno di sciopero generale, ma io preferisco fare due giorni di sciopero parziale con una mano sola...

(SCARPELLI).

La travasonovella

Un misterioso suicidio

DENTRO faceva molto caldo, ed uscii in giardino a godermi il fresco della sera.

D'improvviso tra le palme mi apparve l'ombra di un uomo e feci appena in tempo a balzargli addosso e strappargli di mano la rivoltella che s'era già puntata alla tempia.

— Perduto molto? — chiesi.

— Vinto molto — rispose, e si accasciò su di una panchina scoppiando in pianto.

— E' una triste storia la mia! — incominciò poco dopo tra i singulti. — Avevo un discreto impiego, ma un bel giorno venni licenziato. Al colmo della disperazione decisi di uccidermi... ma mi dica lei come si fa a lasciare sul lastrico una moglie e due figlioli? Tanto vale — mi dissi — commettere prima un bel furto con scasso almeno lascio un gruzzolo alla famiglia.

Preparai accuratamente un magnifico piano e di notte svaligiai una oreficeria, sì, signore, l'imprendibile ladro del gioielliere Mencourt sono io! Ai miei naturalmente raccontai la facile frottola della eredità imprevista: ci comprammo una bella casetta, l'arredammo elegantemente e ci facemmo l'automobile. Eravamo tanto felici, ed essere ricchi, creda signore, è una così bella cosa che io dimenticai di sopprimermi.

Ma non per sempre! I denari pian piano svanirono e giorni fa mi sono accorto di essere quasi all'asciutto. Nuovamente al colmo della disperazione ho perseverato nel proposito di suicidio: ma mi dica lei, come si fa a lasciare sul lastrico una moglie e due figlioli! Prima di perpetrare un altro furto, cosa che sinceramente mi ripugna, ho voluto tentare la sorte alla roulette e, purtroppo, sono stato molto fortunato: ho vinto quasi due milioni, signore, capisce? e questa volta debbo uccidermi ad ogni costo!

— A meno che — esclamai — non rimaniate ancora in bolletta!

— Certamente, signore

— Bene! Consegnatemi subito tutto quello che avete in tasca! — intimai, minacciandolo con la pistola che prima gli avevo tolta.

Mi guardò sbalordito tirò fuori un fascio di biglietti da mille e di *chèques*, mi consegnò tutto e si allontanò in silenzio barcollando, nel buio.

Rientrai nel Casino.

Tutto quel denaro nelle tasche mi scottava. Vero è che avevo così salvato la vita ad un uomo, ma altrettanto vero che la faccenda aveva tutti i requisiti di una autentica rapina a mano armata; ed io sono un ricco ed onesto banchiere, conosciuto e stimato in tutta la città.

Sedetti alla *roulette* e cominciai distrattamente a puntare con le banconote di quel disgraziato: ed a perdere.

All'alba i due milioni incriminati erano tornati nelle mani del *croupier*. Ciò mi sollevò alquanto lo spirito; uscii e mi infilai nell'automobile che diressi verso casa.

Ma ad un certo punto alcuni rari passanti mattinieri mi fermarono indicandomi un corpo umano riverso sulla strada in una pozza di sangue: era lo sconosciuto della notte che si era gettato da una finestra.

Lo caricammo sulla vettura e lo condussi all'ospedale. Mi riconobbe prima di spirare, sorrise e mormorò: — Ho sistemato tutto!

Giunto finalmente alla mia villa trovai tutti i domestici che mi attendevano ansiosi al cancello.

Mia moglie, insolitamente alzata a quell'ora, appena mi vide corse sconvolta giù per lo scalone e, gettandomi le braccia al collo, singhiozzò:

— Mio caro, stanotte hanno svaligiato la nostra banca!

CUOCO

IL PELO nell'uovo

Nel «Giornale della Sera» dell'11 corrente, si legge:

LE UDIENZE DI NENNI

Il Presidente del Consiglio *ad interim*, Nenni, ha ricevuto stamane al Quirinale varie delegazioni.

Al Quirinale...
Finalmente... ce l'ha fatta!

Nel «Tempo» del 17 corr., Vigorelli descrive l'arrivo di Umberto Saba a Viareggio:

«... Un po' curvo dentro un abito grigio che lo ringiovaniva, mangiò un vitello *tonné*».

Ammappelo, che appetito! E a quello il premio gli sarà bastato sì e no per pagare il conto!

INDUSTRIALE MODELLO

— Però, quanto si prodiga il comm. Panzanera! Per far aumentare di peso i suoi dipendenti, non esita a mettersi sulla bilancia insieme a loro... (SCARPELLI)

MOLOTOV — *Se vuoi la libertà e l'agiatezza manda via gli inglesi e gli americani e fammi venire a casa tua...*
L'ITALIA — *Povero cocco! Ti fa uscir solo la mamma?* (BELLI).

Dietro la sfacciata[1]

Tre documenti "riservati„ sull'organizzazione interna dei partiti - Susciteremo uno scandalo? - Ci bruceranno ancora?

1. Ordine segreto

(Dal Segretario Federale del P.C.I. a tutti i capi cellula)

◆ *E' fatto obbligo a tutti i compagni e le compagne di presentarsi alle adunate ogni qualvolta saranno precettati con cartolina rossa; per le adunate oceaniche i compagni sono tenuti a indossare la divisa* borghese *con decorazioni (fazzoletto rosso, distintivo di grado o di categoria, pistola, pugno di ferro o mazza ferrata); per le adunate di azienda è obbligatoria la divisa senza decorazioni, per le adunate di cortile i compagni dovranno presentarsi muniti di un semplice bastone da passeggio con cravatta rossa; in caso di emergenza è tollerato l'uso di pugni di ferro da società (modello leggero con campanelli e nastrini).*

◆ *La bandiera ufficiale del Partito è di colore rosso con falce, martello, stella, allegorie campestri e nastrini tricolori; le dimensioni del drappo sono di metri 1,40 × cm. 90, i nastrini tricolori non possono essere più larghi di un centimetro e lunghi quanto basta per dare all'occhio.*

◆ *Di sera, dopo la laboriosa giornata di agitazione, i compagni e le compagne, prima di andare a letto, pregheranno per la salute del Piccolo Padre e indosseranno la camicia da notte rossa con stella e falce: per le compagne l'uso della camicia rossa è facoltativo.*

◆ *Nelle adunate va scandito ad alta voce solo il nome del compagno Togliatti, per non ingenerare confusione con altre adunate del passato.*

◆ *L'inno ufficiale del partito è «Bandiera rossa» con variazioni ove se ne presenti il caso (a Salerno andava bene anche la «Marcia reale»).*

◆ *In occasione di viaggi ufficiali di gerarchi del partito, i compagni saranno a disposizione degli agit-prop che cureranno il loro trasferimento a mezzo di camion e il vettovagliamento tramite il ministero dell'assistenza post-bellica.*

◆ *Minimizzare, nei rapporti di propaganda, la faccenda di Trieste, il cui clima, tra l'altro, è poco salubre.*

◆ *Ricordarsi che Togliatti ha sempre ragione e chi tocca il Capo avrà del piombo.*

2. Lettera agli amici

(Dal Q. G. del Fronte dell'Uomo Qualunque, a tutti i capi nucleo, amici, simpatizzanti).

◆ *Le commedie di Giannini sono bellissime e il nostro Fondatore se ne frega dei vari Caccamandrei internazionali che ancora non gli hanno attribuito il Premio Nobel.*

◆ *La divisa di ordinanza per gli amici è la solita: ci siamo capiti. Niente armi, per adesso, perchè la Polizia ci tiene d'occhio.*

◆ *Il Fondatore è il nostro unico Dio e Tieri è il suo profeta. Tutti gli altri capipopolo sono dei fregnoni venduti allo straniero, che hanno esercitato con scarso successo il commercio dei vini.*

◆ *Bisogna sputare in faccia a chi ci accusa di fascismo e rispondere che... bè, lasciamo perdere, ne parleremo un'altra volta.*

◆ *Il gagliardetto del partito, oltre il torchietto, reca ricamata in oro, una frase irrifeгibile pronunciata da Giannini in occasione della storica polemica con Servitorelli.*

◆ *Di sera, prima di andare a letto, gli amici e le amiche reciteranno, invece delle orazioni, la scena sesta del terzo atto della commedia «Il nemico», scritta dal nostro Fondatore nel 1600, che costituisce l'unica drammatica profezia sull'attuale tragedia che travaglia il mondo; peccato che quel fregnone di Donadio l'abbia sempre recitata coi piedi! Le amiche non trascureranno di tenere sul comodino una fotografia del Fondatore con turpiloquio autografo.*

◆ *Nelle adunate l'apparizione di Giannini va salutata con un applauso di sortita; i discorsi applauditi a scena aperta e salutati alla fine da invocazioni all'autore, il cui nome va scandito sillaba per sillaba, ricordarsi che i Partiti si servono anche e soprattutto con la claque.*

◆ *Per la questione istituzionale l'agnosticismo va ancora mantenuto: non si sa mai.*

◆ *Il Partito, pur contando trenta rappresentanti alla Costituente, e una presidentessa mancata, si mantiene all'opposizione, tanto più che quel prete spretato non ha tenuto nessun conto della nostra forza.*

◆ *Ricordarsi che il Partito si serve anche fischiando le commedie degli autori di sinistra.*

3. Enciclica pro domo nostra, amen

(Dalla parrocchia di via del Gesù, a tutti i segretari politici con moglie e figli).

◆ *Sia lodato Alcide De Gasperi, capo della Democrazia Cristiana, Primo Ministro, Segretario di Stato, Gran Balì della Cecchignola, Ministro degli Interni, Ministro degli Esteri* ad interim *e delle Colonie andate.*

◆ *E' fatto obbligo a tutti gli iscritti di presentarsi alle adunate — dopo ricevuta la regolare omelia — armati di buona volontà e — ove occorra, con l'ajuto del Signore — di bombe inesplose sulle quali appaja evidente la marca di fabbrica slava, in maniera da far risultare ben chiara la continua provocazione dei comunisti.*

◆ *Ricordarsi che il cattivo ladrone, sul Calvario, stava a* sinistra, *ma anche quello di destra era un ladrone e noi stiamo al centro.*

◆ *La bandiera ufficiale del Partito è quella del Vaticano; il motto «Libertas» deve intendersi soltanto in nostro favore; la «Libertas» degli altri è licenza.*

◆ *Di sera, prima di andare a letto, gli iscritti reciteranno tre Pater e cinque litanie per l'anima benedetta delle nostre città che saranno attribuite allo straniero: la preghiera è l'unica carta in mano al nostro Ministro degli Esteri; per la notte i fratelli indosseranno la camicia bianca d'ordinanza.*

◆ *L'inno ufficiale del partito, in attesa di nuove disposizioni per via della Repubblica, rimane sempre la «marcia reale» seguita da «Bianco fior».*

◆ *Allorchè saranno convocate le nuove elezioni politiche tutti i fratelli che si trovano in centri lontani del proprio comune, si recheranno in massa alle sedi dei partiti di sinistra e, dichiarandosi comunisti convinti, si faranno trasportare gratuitamente nei comuni di residenza; è ovvio che qui giunto, ogni fratello o sorella voterà per il partito che preferisce, cioè per la D. C.*

◆ *Ricordarsi che i comunisti sono atei senza Dio e che spesso mangiano i bambini crudi. E anche i socialisti fanno lo stesso.*

◆ *Ove si verifichino adunate domenicali che coincidano con l'ora della messa, i democristiani godranno di una speciale indulgenza plenaria.*

◆ *Ricordarsi che le vie del Signore conducono al Governo. Così sia in eterno. Amen.*

SEI

(1) Vaga allusione alla politica.

IL PREMIO VIAREGGIO

IL POETA UMBERTO SABA

LO SCRITTORE SILVIO MICHELI

La solita canzone

Finalmente s'è saputo
che gl'Inglesi han dichiarato
di prometterci un aiuto...
a trattato già firmato.
Se quel popolo, da adesso,
a osservare cominciasse
quel che aveva già promesso
per dividerci dall'« Asse »?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Però Stalin, che appetito!
Tutto il mondo vuol vassallo,
la Polonia ha già ghermito,
chiede il Bosforo, il Mar Giallo...
E' fra i « Grandi », e con ragione:
chè, tre secoli in addietro,
per l'identica cagione
era « Grande » lo zar Pietro!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Vien da Evatt raccomandato
un progetto, giusto e sano,
per un organo chiamato
« Corte del Diritto Umano ».
Di progetti, cari amici,
ne hanno fatti molto spesso.
Tutti acclamano, felici,
poi s'ammazzano lo stesso.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Mentre Orlando, nel diciotto,
a Versaglia lavorava,
in Italia, sotto sotto,
c'era chi lo boicottava.
Oggi lotta il Presidente
per la nostra libertà:
ma c'è qualche dissidente
in omaggio... all'Unità!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Tito a morte ha condannati
due ragazze e sei studenti,
perchè s'eran rivelati
di opinioni dissenzienti.
Questa è certo quintessenza
di attual democrazia:
ma dov'è la differenza
con l'antica tirannia?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Tale Alberto Giovannini,
giornalista stupidino,
ha seguìto i suoi destini
raggiungendoli... al confino.
Chi lo nega? Meritava
un castigo, certamente:
ma il « confino » non usava
anche in epoca recente?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella.

LIBER

LURCHI DI RITORNO?

— Di' un po', Bruno: non ci converrebbe vestirci da frati anche noi?
— Non occorre, Telesio. Basta vestirci da finto-tonti e collaborare a quotidiani indipendenti. (GIRUS).

Questa rubrica vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi.

LA TORRE di BABELE

Umoristici, inviateci il « cambio »: riprodurremo settimanalmente le vignette più significative.

VIVIAMO COSI'...

— Dorotea! Non mi aspettare a colazione!

(Gavroche)

PIAZZA LORETO

— Che state facendo?
— Stiamo preparando l'addobbo per il 28 aprile 1947.

(Cantachiaro)

PARIGI INSEGNA

— Poichè siete stati buoni, mi avete aiutato nelle faccende e mi avete dato i soldi che tenevate nel salvadanio, vi darò in premio un sacco di sculacciate.

(Pinco Pallino)

— Bisogna farlo risuscitare, altrimenti siamo fregati!

(L'Uomo Qualunque)

— Nazionalista!

(Azione Monarchica)

BYRNES: — Il fiore lo metto io.

(Il Merlo Giallo)

LE FRASI STORICHE
Palmiro, rendimi le mie legioni!

(Candido)

— Ammirate, milady, la magnifica distesa del deserto! Quale poesia! E dire che quei cafoni degl'italiani ci avevano fatto nascere il grano.

(L'uomo che ride)

Notaja esterowna

Ancora in tempo, per tirare non le cuoia ma le somme, riceviamo dal nostro inviato specialissimo alla Conferenza delle pace il seguente spassionato commento alle recenti sedute:

Tcè pokowski da direnko: Altchidin Degasperik pwò fareff le valydjen, thornarseneff a kasaia kon le piveslaw nel satkoff a retcitareslaw il « menkulpar ».

Molotov il grandenko minystroff russianovich ha parlatojew komen un lybrovno stratchiatusko la seketimanyenka passatotska allay Konferencjaia Lussembourgyka, e lo ha messov K. O. in kuatroj e kuatrotovich!

L'Hytaljna non dewes hatzardarsyk a kiederin ayutieff allen Grandyevne Nacycnjk finkè tsarak in witak il brigantusko Musolynoff ke ha messowski in lybertaja.

Diavoloff! Per kuesetovo noi suditiski bolcheviki habjamow inkaricatenko il Mareskciallon Titow di okuparej Tristburg in nomeff del nostrowno Tsar Stalin, mika per skerzoj!

Democraciaja è una kosak, e Unyona Komunistia Sovietaka un'altraska! Domandateloff a Palmiroview Toyatki (mika a Peter Nennyk, si kapitsceff!).

Del restow, amykonj più o menoj di primaia, salutj e un batchion sullen guantchieff al pupolenko italyanovsko

MASKERJN

Siamo giusti con gli autisti alleati

NON riusciamo proprio a capire perchè i cittadini italiani ce l'abbiano tanto con gli alleati. Finchè si tratta di bestemmiare per quel che ci stanno facendo a Parigi, passi: per quanto vi consigliamo di bestemmiare in sanscrito o tutto al più in turco, perchè se capita nei paraggi il famoso portalettere Cerreti (ma chi è?), c'è il caso che la vostra invettiva vada a finire sul tavolo di De Gasperi. Finchè si tratta di prendersela con l'amico La Guardia a cagione di quelle tali promesse non mantenute, passi ancora. Ma arrabbiarsi tanto, come sta accadendo, perchè le jeeps e gli autocarri alleati investono di tanto in tanto, e magari ogni giorno, qualche pacifico cittadino e lo mandano all'altro mondo, questo via, passa ogni limite. Così facendo, gli Italiani dànno prova di immaturità politica e democratica, e meritano poi di essere accusati di espansionismo e di imperialismo!

Ragioniamo un poco a mente calma, via, e non lasciamoci sopraffare dal nostro solito carattere insofferente! Questi bravi ragazzi, inglesi, americani, negri, hanno fatto la guerra per circa sette anni; vuoi coi bombardamenti, vuoi coi carri armati, vuoi con altri svariati mezzi, hanno preso l'abitudine di mandare all'altro mondo un numero piuttosto rilevante di Italiani. E pretendereste che ora, di punto in bianco, smettessero? Un po' alla volta, santo Dio! La guerra, si sa, è come la morfina: a togliersi il vizio tutto in una volta c'è il caso di ammalarsi seriamente.

Abbiamo assistito noi, pochi giorni fa, a un colloquio fra due autisti americani:

— Hello, Jimmy! Come stai oggi?

— Male, male Harry. Sono già tre giorni che non ammazzo nessuno!

— Oh, poveretto! Hai provato ad ammazzare il tempo?

— Ho provato: non basta. Credimi, Harry, mi sento proprio giù!

Vi assicuriamo che il povero Jimmy ci faceva pena. Avevano requisito tutti i nostri teatri, cinema, i *dancings*, e noi, a poco a poco, ce li siamo fatti restituire quasi tutti; avevano accaparrato tutte le nostre ragazze, e queste, via via, hanno imparato a non farsi più fregare; si divertivano tanto con le nostre elezioni, e adesso, da qualche mese, ci siamo messi a non elegger più nessuno. Siamo giusti: che devono fare questi disgraziati? Li abbiamo ridotti poveretti, che ogni sera quando dicono il paternostro, invocano il Signore: *« dacci oggi il nostro morto quotidiano »!*

Senza contare — argomento ultimo ma non il meno importante — che, a forza di buggerature, abbiamo tolto loro il gusto di spendere le numerose *am-lire* che guadagnano. Che se ne fanno di tutto il loro danaro? E' più che logico che pensino, da bravi e previdenti ragazzi, a qualche buon... investimento!

ELIB

Le mogli dei ciclisti

Anche le mogli (le mogli dei ciclisti) possono portare un contributo alle vittorie dei mariti. Come? Ve lo dice « La Tribuna Illustrata », nel suo numero già in vendita, dove sfilano articoli e illustrazioni che parlano de « Il museo del delitto », di « Un vulcano di nuovo genere », di « Ombre nel buio », de « I nemici del duello », de « Gli atleti dello stomaco » e di « Un nodo dell'amore ».

taja
sterowna

ora in
per tira-
e cuoio
somme
o dai
inviato
ssimo al-
nferenza
pace il
spassionato commento
nti sedute:
kowski da direnko: Alt-
pegasperik pwò fareff le
, thornarseneff a ka-
n le piveslaw nel sat-
retcitareslaw il «men-

or il grandenko miny-
ussianovich ha parla
omen un lybrovno strat-
o la seketimanyenka
ska allay Konferencjala
bourgyka, e lo ha messov
kuatroj e kuatrotovich!
alina non dewes hatzar-
a kiederin ayutieff al-
ndyevne Nacycnjk fin-
k in witak il brigantu-
olynoff ke ha messowski
taja.
toff! Per kuesetovo noi
i bolcheviki habjamow
tenko il Marcskciallon
i okuparej Tristburg in
del nostrowno Tsar Sta-
a per skerzoj!
craciaja è una kosak, e
Komunistia Sovietaka
ska! Domandateloff a
view Toyatki (mika a
Nennyk, si kapitsceff!)
restow, amykonj più o
di primata, saluti e un
n sullen guantchieff al
ko italyanovsko
MASKERJN

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi del tagliancino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie.

NEL REGNO DEI FANTASMI

— **Dottore, che cosa mi consiglia? Non mi reggo in piedi.**
— **Provate una cura d'amido.**

S. Tiqui

ILLUSIONI E REALTA'

L'annunciatore della R. A. I. sognava di poter dire un giorno:
«*Questa è la voce dell'Italia, una delle Nazioni Unite*».
Il sogno non è diventato realtà. Eppure, fra poco, potrà annunciare le nostre trasmissioni con una formula assai poco diversa:
«*Questa è la voce dell'Italia, una delle Nazioni P... unite*».

O. Tatò - Roma

ER GATTO OPPORTUNISTA

— Indove ciai la Fede? — diceva un cane a un gatto
Se cambi d'opinione basta che lecchi er piatto?
E si er coco è monarchico o s'e repubblicano,
nun te ne frega niente, lo lecchi a tutto spiano?
Er gatto j'arispose: — Ma quanto sei frescone!
Pe' me, nun cambio affatto cambia la situazzione.

Di Spes - Roma

LE CANZONETTE IN VOGA:

Don Ciccio Pasticcio — A Ciccio Nitti.
Ti vorrei dimenticare — Al pane della tessera.
Dove sei tu? — Alla tanto sospirata libertà.
Il piccolo naviglio — La nostra flotta.
Il valzer dell'oscurità — La luce elettrica.
Ho sognato la mia radio — Incubo.
Dimmi una parola! — Al sindaco di Roma: Doria Pamphili.

G. B. - Palermo

ER PARERE DER CANE

Un cane navigato e giramonno,
se fermò avanti a un chiosco [de giornali:
«Uh quanti foji novi e origgi- [nali!
quanti partiti so' venuti ar [monno!
Ma qualunque é l'Idea per cui [combatti,
dato che c'è bisogno sul mo- [mento
de rifà tutto, puro er basamento,
ce vonno meno chiacchiere [e più fatti!».
Finito sto discorso, arzò la [zampa
ed espresse er parere su la [stampa.

Di Spes - Roma

PERLE
(GIAPPONESI)

Dal «Giornale di Sicilia» del 9 agosto:
«... e quindi, con altri sette colpi di fucile freddavano il Campisi Gaspare che terrorizzato fuggiva riuscendo a sottrarsi alla furia sanguinaria dei delinquenti».

A. Badalamenti - Palermo

Da «Il Giorno» del 9 luglio 1946:
Alla festa erano presenti molti cavalieri con cappelli adornati di piume e *pernacchi variopinti*...
... *come avranno fatto a colorarli?*

V. Staibano - Catanzaro

Da «Il Giornale» del 6-7 agosto:
«... Parecchie volte abbiamo segnalato il passaggio indisturbato per la città, finanche nelle vie centrali (a piazza Augusteo per esempio), *di vacche che come quarant'anni fa si fermavano tra la folla di donnette a mungere e dispensare latte...*».

G. Del Deo - Napoli

— **Vorrei iscrivermi alla concentrazione di Parri.**
— **Referenze?**
— **Amo tanto la solitudine.**

C. Pavanelli, Bologna

IL PELO NELL'UOVO

Dal «Giornale dell'Emilia» dell'11 agosto 1946:
«Gilberto così si chiama il neonato, ha impiegato 10 mesi per nascere e l'ostetrica, terminata la sua insolita fatica, si è accasciata pesantemente su una sedia impallidendo».

G. Ramenghi - Bologna

PIEDIGROTTA 1946

L'Inghilterra: «Ohi Marì, ohi Marì, quante suonne aggio perzo pe' te...».
L'America: «'O sole mio».
La Russia: «Silenzio ingannatore».
La Francia: «Sora mia, 'nzerra sta porta».
La Conferenza della Pace: «Duorme, Carmè».
Truman: «Si mi vulesse bene overamente».

G. Panarone - Napoli

SBRONZE

— Bevo alla salute delle donne dei due emisferi — disse un invitato alzandosi.
— Ed io — fece un altro — bevo alla salute dei due emisferi delle donne!

A. d'Arminio - Pescara

LA DIFFERENZA...

— ...tra un Ministro senza Portafoglio ed un reduce dai bagni di Viareggio?
— ?!...
— Che il Ministro senza Portafoglio manca del potafogli, ma ha i soldi, mentre al reduce dai bagni di Viareggio è rimasto il portafoglio ma gli mancano i soldi.

G. B. - Viareggio

GIUDICI SEVERISSIMI

— **Chiedo la condanna dell'imputato per aver lanciato proditoriamente e rotto sulla testa di un compagno di lavoro un mattone, ostacolando e ritardando in tal modo la ricostruzione nazionale...**

Delio Oneto, Livorno

ATTENZIONE, SIGNORI! ANDIAMO A LIQUIDARE!

Il ragioniere con gli occhiali a stanghetta.
La signorina di bella presenza che ama Bob Taylor.
L'impiegato a diecimila al mese.
Il brillante cantante novecento.
La romantica fanciulla che di notte scrive il diario.
Il gagà in mocassini che sa fare i giochetti di società.
I discorsi di Umberto Calosso.
Il calendarietto profumato, gentile regalo della zia che sa lavorare all'uncinetto.

G. Di Marzo - Palermo

CONCORSO "MEDITERRANEO„
2ª settimana

STABILIMENTI ATTREZZATISSIMI

— **Signor Barone, la desiderano al telefono.**

GABRIELE SILVESTRI
V. Pomezia, 8

L'autore è stato premiato dal «Mediterraneo» con
5000 lire in contanti
che può ritirare presentando, personalmente, alla Direzione dello Stabilimento in Ostia, una copia di questo numero del «Travaso» e una tessera di riconoscimento.

L'esito del concorso "Nenni„

SBALORDITIVO. Sua Ecc. Scelba, Ministro delle Poste dovrebbe inviarci (a mezzo dell'on. Cerreti, si capisce) un encomio solenne per l'incremento dato al la vendita dei francobolli.

Valanghe di risposte e tutte piene di fosforo com'era da aspettarci, dato che il TRAVASO è *l'organo ufficiale delle persone intelligenti*.

La «Commissione di Fabbrica» si è trovata, dinanzi a due sole difficoltà: l'imbarazzo della scelta e il gran numero di «doppioni» e di «variazioni sul tema» per ogni *risposta*.

Di ciascun tipo sono state prescelte quelle «dette meglio» e in caso di risposte *identiche* si è tenuto conto della precedenza dell'invio, risultante dal timbro postale.

Premesso che avremmo voluto premiare almeno una dozzina di concorrenti e non uno solo, partecipiamo che il premio di

1000 lire in contanti

è stato assegnato a BRUNO GASPARRI via Dante 108, Mestre (al quale l'Amministrazione trasmetterà un bellissimo assegno bancario) per la seguente risposta alla

DOMANDA

Che differenza c'è tra Nenni e una macchina fotografica?

PRIMO PREMIO

Nessuna: tutt'e due vedono le cose a rovescio.
(inviata anche da R. Esposito, Napoli, da Goffredo Durantini, Roma e con lievi varianti da altri 217 concorrenti)

ALTRE RISPOSTE

La macchina fotografica sfrutta il sole d'oggi e Nenni il sole dell'avvenire.
(dott. Tonino Caputi, Ruvo di Puglia - e altri 98)

Il prezzo della seconda.
(dott. Tonino Caputi, Ruvo di Puglia - e altri 668)

La macchina fotografica impressiona lastre e pellicole, mentre Nenni non impressiona nessuno.
(Lucia Morcinelli, Viterbo A. Interesse - Roma e altri 989)

La macchina fotografica ha un obbiettivo solo: Nenni ne ha due.
(Cinzia Mennucci, Roma e altri 1004)

Nessuna: tutt'e due vanno a rotoli.
(M. Centania, Cannaregio e altri 8)

La macchina fa girare le pellicole e Nenni fa girare le scatole.
(Igina Borghi - Firenze)

Alla macchina fotografica basta un solo soffietto. Per Nenni i soffietti non bastano mai.
(E. Gitti - Roma)

La macchina fotografica ha una camera oscura e Nenni ne ha 18, piene di sole.
(V. Lupidi - Roma)

Nessuna: tutt'e due ci costano cari.
(Maresa Babacci, Roma)

Nessuna: entrambi hanno riprodotto Mussolini.
(Ciro Sorla, Roma)
che ha inviato anche altre 99 risposte

Nicola Ridarelli di *Terni* ha inviato in risposta una poesia e *Giovanni Cazzorla* anch'esso di Roma, addirittura... un poema.

Un ferocissimo stuolo di lettori e lettrici con alla testa *Maria Gamboeci* di *Brindisi*, *Tulio Amiconi* di Roma ed *Enrico Martini*, di *Roma*, hanno espresso un desiderio assolutamente riprovevole:

Nessuna differenza: tutt'e due vanno messi a fuoco.

Ora, noi consideriamo Pietrone un peccatore di molti e grossi peccati; abbiamo però espresso chiaramente il nostro programma: non vogliamo la morte dei peccatori, ma soltanto la loro conversione.

E poi, povero Nenni, il concorso ha dimostrato che egli non gode come si dice, una buona stampa. Una sola risposta, fra qualche migliaio, suonava lode per lui:

La Macchina Fotografica ve la dovrebbero rompere in testa, perchè siete dei farabutti a porre alla berlina l'Uomo della Costituente il quale ha salvato il Popolo!

Ma era vilmente anonima.

Quando impareranno questi italiani ad avere il coraggio di parlar bene di Nenni?

AL "TRAVASO„
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

ONORATO

— Mi raccomando, maestro! Questa, per la mia figliola, è la prima lezione di nuoto: la tenga forte per il costume da bagno... (ONORATO).

MAZZEI VINCENZO — Appartiene alla generazione littoria, ma fra le due repubbliche, ripudiati i repubblichini di Salò, s'è rifugiato fra i repubblicani storici.

PUOTI RENATO — Il « fondatore » si è lasciato trarre in inganno dal cognome, unica cosa che questo Puoti abbia in comune con quell'altro: Basile.

TERESA NOCE LONGO. — L'avete vista? Dicono che suo marito, comandante di bande, è uomo di gran coraggio. Potete metterlo in dubbio?

BASILE GUIDO — Il destino lo ha affiancato a Cerreti, ma non ha ancora trovato un Togliatti che lo lanci nel redditizio mestiere del portatore di denunce.

CINGOLANI MARIO — Stava per parlare, quando ha visto la moglie ed è volato via (con l'unico apparecchio efficiente in dotazioni al suo Ministero).